

Decimali, gli industriali per la linea dura

Profondi contrasti e Lucchini minaccia le sue dimissioni

Il presidente si è opposto all'idea di disdettare subito la scala mobile - Si considera ancora aperta la via del negoziato

ROMA — La giunta della Confindustria ha deciso ieri di pagare il secondo punto di contingenza e si rifiuta di pagare il secondo punto derivante dallo scatto dei decimali. La giunta ha approvato la relazione di Luigi Lucchini, che si era espresso per non pagare il secondo punto di contingenza. Non per questo tutto è filato liscio nel confronto tra gli imprenditori. Intanto già nella giornata di mercoledì, nel corso della riunione del direttivo, le divisioni tra gli industriali erano apparse molto più nette di quanto non si avverta all'esterno. Luigi Lucchini, mercoledì, ha addirittura minacciato di dare le dimissioni. Questo perché qualche membro del direttivo aveva proposto di dare la disdetta della scala mobile. Se anche tutti voi, avrebbe detto Lucchini, volete decidere in questo senso, cercatevi un altro presidente; non pagare lo scatto di contingenza ottenuto col decimali non rappresenta una provocazione verso i sindacati, con i quali invece occorre giungere ad un patto di collaborazione. Dare la disdetta della scala mobile oggi è invece solo una provocazione. Se entro giugno non si arriverà all'accordo sulla struttura del costo del lavoro e del salario, ebbene allora sarà opportuno denunciare la scala mobile, oggi lo mi rifiuto.

retti di corrispondere ai loro dipendenti il secondo punto. «Siamo isolati, ma dobbiamo farlo», ha detto Vittorio Merloni, riferendosi alla decisione di non pagare il punto di contingenza scattato col decimali. Altri se la sono presa con Gianni De Michelis, reo, a dire di taluno, di fatuità del tutto evidente. «L'idea di scontro quando voleva che gli imprenditori privati denunciassero l'accordo sulla scala mobile; poi un indirizzo di voto che ha invitato a pagare il secondo punto di contingenza. Non sarà perché, ha maliziosamente rilevato qualche imprenditore, col sindacato allo scontro col sindacato

pur di portarlo al tavolo della trattativa trilaterale, mentre si disinteressa quando tale prospettiva viene respinta e si allontana? Nelle due giornate di confronto tra i principali esponenti del padronato privato italiano emerge dunque una situazione di profonde divisioni, di contrasti sovente accesi. Si può registrare una bizzarria: alla fine, si dice, hanno prevalso le «colombe», i «falchi» sarebbero stati sconfitti. La stravaganza sta nel dato di fatto che difficilmente l'indirizzo emerso vincente può essere considerato da esecutori. Resta da vedere se il fronte confindu-

striale resterà compatto: registriamo le prime smagliature, dopo la Gabiani la Litton Italia di Pomezia (multinazionale californiana che ha in Italia circa 500 dipendenti) ha stabilito di pagare il secondo punto di contingenza. Come si comporteranno le aziende del settore chimico e siderurgico? Diversamente dalla Fiat, arrogante nella sua sfida al sindacato, non sono pochi gli imprenditori allarmati per la ripresa di una conflittualità che arrechierebbe danni consistenti alle imprese che stanno sulla cresta dell'onda ed esportano.

Antonio Mereu Luigi Lucchini



«La prima risposta con lo sciopero generale del 21»

Immediata e dura replica del sindacato - «Il governo metta in discussione la fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese»

ROMA — «Lo sciopero generale del 21 novembre si carica evidentemente anche del significato di una prima risposta a questo attacco al potere contrattuale del sindacato e al salario dei lavoratori», ha detto il segretario Uil insieme ha immediatamente replicato al ricatto di non pagare il punto di contingenza scattato col decimali lanciato dalla Confindustria. Ma già oggi — con lo sciopero nazionale degli edili, lo sciopero generale nelle province di Isernia e di Venezia, la manifestazione nazionale dei lavoratori GEM — il campo in risposta politica che più conta: quella di un sindacato che ritrova la sua unità sulla pro-

rità dell'occupazione e a questa finalizza il suo ruolo e il suo potere. Proprio perché l'attacco confindustriale è rivolto contro i diritti sindacali e contrattuali, tutti i lavoratori, nessuna distinzione è possibile nelle motivazioni della lotta. Si comincia subito, quindi. E altre iniziative sono già state annunciate (oggi ne discuteranno Lama, Benvenuto e Marini) per ottenere «la piena applicazione degli accordi sottoscritti». Fino nelle singole aziende che non pagheranno tutti i due punti maturati nell'ultimo trimestre. Anche in questo la Confindustria ha fatto male i suoi calcoli. Voleva il blocco della contrattazione?

Si tratta, all'opposto, di fronte a un sindacato deciso a far valere in tutti le aziende il potere contrattuale dei lavoratori, e non solo per veder riconosciuto il diritto al punto di contingenza ma per intervenire sui vari aspetti delle condizioni di lavoro, dell'orario, delle retribuzioni aziendali in rapporto alla produttività e alla professionalità.

Tuttavia, il danno più vistoso e immediato la Confindustria l'ha avuto col suo isolamento politico, non a caso sottolineato dal comunicato delle segreterie delle tre confederazioni. Non era mai accaduto prima che il fronte imprenditoriale fosse attraversato da una frattura così verticale. Insieme si ritrovano solo la Confindustria, la Confedilizia e la Confagricoltura, ma quest'ultima ha avuto l'accortezza di lasciarsi qualche margine di manovra per poter tornare se lo riterrà utile sui suoi passi. Insieme, comunque, sono in netta minoranza nel mondo imprenditoriale.

Ciò non toglie che il governo deve fare valere l'applicazione dell'accordo sindacale del gennaio 1983, del quale il governo stesso è firmatario ed è sostanziale mediatore. Ma come? Il sindacato certo non può bastare l'orientamento a pagare i due punti di scala mobile ai pubblici dipendenti e di dare analogia direttiva alle imprese pubbliche. Nello stesso modo che, approntando la fiscalizzazione degli oneri sociali alle corrette relazioni industriali. Ma ora che queste sono messe sotto i piedi dalla Confindustria, il sindacato sollecita che un tale vantaggio per le aziende sia «rimesso in discussione».

È Luciano Lama a spiegare il perché di tanta risolutezza unitaria: «Non contare i decimali significa liquidare la scala mobile».

Lama si è preoccupato di smantellare l'alibi che la Confindustria ha creato e, diffusamente di propaganda, vale a dire la divisione del sindacato rispetto all'ipotesi di una trattativa mobile tra parti sulla riforma del salario e della contrattazione: «La CGIL e anche la Uil oggi sono disposte a una trattativa mobile con la Cisl non lo è. Ma oggi la colpa dello stallo non possiamo darla alla Cisl. E la Confindustria che approfittando della nostra divisione vuole umiliarci. Una controparte che mette in discussione i patti — ha lizzato Pizzolo, della CGIL — non vuole la trattativa, preclude ogni possibilità di negoziato al di là della necessità di definire una piattaforma unitaria del sindacato. Tantopiù che nell'ultima riunione delle segreterie è stato formato un impegno comune a superare le divergenze. Quindi, anche da parte della Cisl, Mario Colombo, della segreteria di questa confederazione, ieri ha avuto buon gioco nel dire che «così facendo la Confindustria dà un colpo alle prospettive di nuove relazioni industriali di cui il sistema economico avrebbe bisogno». Anche la Uil ha denunciato l'«imbarbarimento delle relazioni sociali». Ma alla Confindustria «non può essere riconosciuto un diritto di veto assoluto». Non potrà cioè — secondo la Uil — «impedire al sindacato di aprire negoziati con chi rispetta le regole del gioco in campo imprenditoriale». Analoga posizione è stata assunta da Vigevari, della CGIL. La Uil, inoltre, si rivolge anche a quei settori sindacali più riluttanti alla trattativa diretta, sostenendo l'impraticabilità di «scorciatoie» e di nuove «centralizzazioni».

Il sindacato, del resto, ha l'esigenza di portare a sintesi le diverse proposte per fronteggiare l'attacco all'occupazione nelle realtà di crisi avanzate ora sul presupposto di un contratto, ora sulla cassa integrazione, ora sui contratti di solidarietà. I poteri della Uil ieri sono sembrati così rapportarsi ad altre della Cisl. Eppure chiamano in causa tutta la contrattazione, tutte le ripercussioni sul salario, tutta la produttività dell'occupazione. Non è una ragione in più per delineare una compiuta piattaforma di riforma?

Pasquale Casella

Fisco, perché lo scontro è così acuto

Cavazzuti: si sta mettendo il dito nel cuore dell'economia «sommersa»

ROMA — Uno scontro tra «evasori e tartassati»? O forse c'è qualcosa d'altro che sta venendo alla luce? Filippo Cavazzuti, presidente della Sinistra Indipendente, nonché uno dei maggiori studiosi di finanza pubblica, invita ad andare al di là delle apparenze, a guardare ai processi profondi dei quali la legge Visentini è il catalizzatore. «Si — dice — la questione di fondo non è quale tasse in più dovranno pagare categorie e ricavi ottenuti, ma le detrazioni percentuali, diverse a seconda delle categorie (si va da un massimo del 97% per i benzinai ad un minimo del 16% per i professionisti), meno i salari dei dipendenti, gli interessi passivi, l'ammortamento e il fisco pagato».

Ma se ci sono tutte queste sottrazioni, perché tante proteste?

«Perché per la prima volta occorrerà dichiarare ogni voce fondamentale e sarà molto più difficile ricorrere al lavoro nero o nascondere una parte del reddito guadagnato. Ecco il punto. Nella maggioranza si sta già discutendo un emenda-

La Visentini è la scintilla ma il processo era già maturo. Riflessione della sinistra. Ci vuole una politica per rinnovare il commercio, però il fisco deve assicurare la giustizia distributiva



Filippo Cavazzuti

Tasse, ostruzionismi e polemiche per impedire una riforma complessiva

A colloquio con Sergio Pollastrelli - Il braccio di ferro al Senato tra DC e ministro - Le proposte del PCI

ROMA — Il ministro delle Finanze Bruno Visentini continua a considerare «stravolgenti» le proposte democristiane. Come stanno effettivamente le cose? Lo chiediamo a Sergio Pollastrelli, senatore comunista, che ha seguito di questi giorni assiduamente la discussione a Palazzo Madama sulle misure antievasione.

«La DC ha chiesto da tempo a Visentini due cose essenziali — dice Pollastrelli — e cioè la fissazione di coefficienti forfetari IRPEF per determinare il reddito netto (anziché il lordo) e, inoltre, la soppressione dell'articolo 11 sui metodi induttivi di accertamento. Oppure, in alternativa a questa seconda richiesta, il mantenimento dell'induttivo per i commercianti e gli artigiani che ricorrono alla contabilità semplificata. Il senatore de l'Onofrio ha sostenuto che i comunisti in fin dei conti avanzano proposte simili a quelle democristiane.

«È una tesi strumentale. E bene allora chiarire, ad esempio, che su queste due questioni fondamentali e

«stravolgenti» (come dice lo stesso Visentini) poste dalla DC, i comunisti avanzano proposte diametralmente opposte.

«E quali sono allora queste proposte dei comunisti? «Per la tabella IRPEF chiediamo di mantenere ferma la determinazione forfetaria del reddito lordo, consentendo così la detrazione di tutti i costi soggettivi sostenuti, per tenere nel debito conto la diversa specificazione delle imprese, la loro dimensione, la collocazione territoriale. Anzi, nel caso dei trasportatori in conto terzi, i comunisti hanno chiesto di detrarre anche le spese per le riparazioni, per i pasti e i pernottamenti, per le trasferte, per i pedaggi autostradali».

«Fin qui l'IRPEF. E sugli accertamenti induttivi? «I comunisti sono gli unici a proporre l'estensione di questi provvedimenti, quando ricorrano gli estremi di pericolosità fiscale, anche alle società e alle imprese contabili ordinarie, rifiutando così di accantonare,

come vuole la DC, la legge sulle «manette agli evasori».

Tutte qui le differenze tra le proposte del PCI e quelle di marca democristiana?

«Assolutamente no. Per l'impresa familiare, ad esempio, noi proponiamo di riformare la struttura dell'IRPEF con aliquota unica fino a trenta milioni. In questo modo, si eliminerebbe definitivamente il drenaggio fiscale sui redditi da lavoro dipendente e su tutti gli altri redditi: ci si accorgerebbe così che il fenomeno delle imprese familiari faulle non avrebbe più ragion d'essere».

«Questa impostazione presuppone una revisione globale della politica tributaria».

«È proprio questa l'occasione che il PCI vuol cogliere discutendo il pacchetto Visentini. E su questo abbiamo il consenso dei lavoratori e delle stesse organizzazioni del ceto medio produttivo. La DC, invece, ed è stato il ministro delle Finanze a so-

stenerlo fino a ieri, propone tutt'altra cosa. Staremo a vedere se Visentini cederà alle pressioni della DC e delle corporazioni o cederà la DC a Visentini. Oppure se salterà fuori qualche altro pasticcio. Intanto, però, governo e maggioranza una risposta l'hanno già data ai lavoratori che chiedono una vera equità fiscale. E la risposta negativa contenuta nella finanziaria. Lo sciopero del 21 i sindacati l'hanno indetto anche per questo e la discussione che resta da fare sul pacchetto Visentini sarà dunque l'occasione per un nuovo confronto sulla proposta comunista che recepisce le istanze del sindacato. Ma anche gli artigiani e i commercianti — conclude Pollastrelli — debbono tenere gli occhi bene aperti: i poteri di uno scambio nella maggioranza, per risolvere in modo inecruento (sia per la DC sia per il governo) l'affare Andreotti, non è poi soltanto un'ipotesi campata in aria».

Giuseppe Vittori

Stefano Cingolani

ROMA — Dopo la serrata dei commercianti altre categorie del lavoro autonomo scendono in lotta contro il pacchetto di norme antievasione presentato dal ministro Visentini. Gli artigiani hanno deciso di chiudere i laboratori per un giorno intero prima del 27 novembre. In pratica resta solo da definire il giorno esatto dell'iniziativa. Gli avvocati minacciano di fare altrettanto: per domenica è fissato a Roma un incontro tra i presidenti degli ordini provinciali di tutt'Italia. Non è escluso che venga proclamato uno sciopero della categoria. La stessa Confindustria, che ieri l'altro aveva rinunciato a indire nuove azioni di lotta, sembra sta pensando a un'altra «serrata» per il giorno 27.

Si fermano artigiani e avvocati. Nuova serrata nel commercio?

La scintilla della protesta degli avvocati è scoppiata ieri nella procura di Milano: ieri sono stati sospesi tutti le istruttorie e i processi. La partecipazione dei professionisti del foro milanese all'agitazione è stata calcolata nell'ordine del 90 per cento. Il sindacato di categoria ha preso le distanze da una eventuale astensione dal lavoro nell'intero territorio nazionale. Pur non opponendosi per evitare fratture interne — ha fatto sapere in un comunicato — l'ha definito «inopportuno e inutile», pronunciandosi invece per una linea di trattativa politica d'intesa con altre categorie di professionisti.

Il pacchetto Visentini, presenta agli avvocati due possibili alternative: il regime forfetario di tassazione o un regime documentale. Nel primo caso, affermano gli avvocati, si for-

nerrebbe a introdurre l'accertamento induttivo decaduto fin dal '73, con tutti gli inconvenienti già sperimentati in passato (incluso il problema di possibili casi di corruzione). Nel secondo caso vengono richieste le registrazioni sulle attività legali che comporterebbe anche rischi di violazione del segreto istruttorio. Gli avvocati milanesi avanzano anche la richiesta di revisione delle tariffe, visto che le voci base sono determinate dal rango dell'autorità giudiziaria che deve giudicare una causa. Dietro queste rivendicazioni comunque c'è una realtà di evasione fiscale in grande stile. I legali milanesi, che sbandierano di aver denunciato un imponente medio delle volte più alto della media nazionale, sono attestati in realtà su non più di venti milioni l'anno.

Le dimissioni di Piccoli, presidente della DC

Così scattò la «trappola infernale» montata da Pazienza, l'uomo di Haig

Il gesto del presidente Dc nel tentativo di mettere fine a un «calvario» - Il caso Cirillo «giocato pesantemente» dal Sismi deviato - Isolamento politico-morale dopo il voto riscattato alla Camera - Sicurezza nazionale

ROMA — «Pur non avendo nulla da rimproverarmi, non intendo consentire che il mio partito sia toccato strumentalmente da questa vicenda e che le menzogne e le falsità che hanno colpito la mia persona possano compromettere anche l'immagine della Dc. Per questo rimetto al segretario politico della Dc — che non voleva che lo facessi — ed alla direzione il mio mandato di presidente del Consiglio nazionale. Stanco, confuso, quasi incapace di trattenermi dalle lacrime. Flaminio Piccoli ripiega con i fogli con gli appunti, si alza e va via, lasciando così di sasso i cronisti accorsi qui per la sua annunciata conferenza stampa. Nell'ampia sala al primo piano della direzione Dc, a Piazza del Gesù, l'inatteso annuncio delle dimissioni di Piccoli semina stupore ed agitazione tra i giornalisti presenti e tra gli stessi funzionari democristiani accorsi numerosi per ascoltare l'autodifesa del loro presidente. Ciriaco De Mita, che era rimasto seduto per tutto il tempo a fianco di Piccoli, scuote la testa, si alza e dice: «Capisco le sue ragioni, ma non mi pare che siano motivazioni per potersi dimettere». Lei quindi respinge queste dimissioni? «Sì, le respingo. Qualche minuto dopo Clemente Mastella spiegherà: «Formalmente dovrà essere il Consiglio nazionale ad esprimersi su tutto ciò che comunque sapiate che per noi il problema non esiste e che la notizia più importante è che l'on. Piccoli ha annunciato che rinuncerà all'immunità parlamentare». Cinque fogli dattiloscritti segna la amarezza del presidente nel rifiuto di rispondere alle domande dei giornalisti, le dimissioni e una gran voglia di concludere in fretta la penosa comunicazione alla stampa. L'indiscusso leader del centro, il capo della potente corrente democristiana per anni punto di equilibrio e sintesi all'interno della Dc, ha risposto così alle contestazioni mosseggi dal giudice istruttore di Roma, Flaminio Piccoli.



«Negli USA con soldi del SISMI e pressioni per appalti in Irpinia»

Il giudice Misiani ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro di lui per «associazione per delinquere» - De Mita: «Deve restare»

della richiesta del giudice, rinuncia all'immunità parlamentare. So di essere estraneo alla rete in cui si cerca di avvolgermi, so d'aver sempre cercato nella mia vita di essere onesto e corretto. Una sera, quasi senza condizioni. Se Piccoli lascerà la carica di presidente del partito è cosa che discuterò — come ha puntigliosamente spiegato Mastella — il Consiglio nazionale della Dc. Ma il fatto che il leader doroteo abbia ieri letto ai giornalisti (nonostante un precedente colloquio De Mita gli avesse detto di essere contrario all'ipotesi) un testo nel quale ha riproposto le condizioni per il reintegro nella carica è un affronto che non può essere tollerato. Se il testo è quello che ho visto, il leader doroteo è un uomo che non ha nulla di onesto e che non ha nulla di onore. Essendo il suo nome — e quelli

di suoi amici, di leader della sua corrente — al centro ormai di troppe vicende scandalose e oscure. Sin da subito dopo l'annuncio delle dimissioni dell'on. Piccoli, le agenzie di stampa hanno iniziato a battere le ragioni dei leader degli altri partiti e di esponenti della stessa Dc. È una vicenda, è chiara, che ora ognuno può interpretare come vuole, ma il commento dell'on. Evangelisti, braccio destro di Andreotti, è davvero sorprendente: «Piccoli ha fatto un gesto che tutti apprezziamo», dice. E aggiunge: «È la vecchia Dc che rialza finalmente la testa». Più aspramente il vicesegretario liberale Donato Cattin, leader di Forza Nuova. «Dedico saggiamente», ha detto. Ed ha voltato poi le spalle ai cronisti che chiedevano chiarimenti.

molto severo, alla Camera, circa le conclusioni del dibattito sul caso Cirillo) il fatto che Piccoli abbia pubblicamente annunciato di voler rinunciare all'immunità gli fa onore. Per Luciano Barca, comunista, che preferisce non esprimersi nel merito dei fatti, è giusto — ed è un'indicazione che Piccoli dà anche ad altri — che si dia dimissioni da presidente della Dc. Sen'altro più imbarazzante, per Piccoli, ed illuminante circa il clima che regna nella Dc, il commento rilasciato da Carlo Donat Cattin, leader di Forza Nuova. «Dedico saggiamente», ha detto. Ed ha voltato poi le spalle ai cronisti che chiedevano chiarimenti.

nessuno dei due gli aveva reso, oltretutto, un buon servizio. Pannella, infatti, pur cercando in ogni modo di diramare l'attenzione sui comunisti, su Scalfari, su De Benedetti e Visentini, aveva dovuto «dare per scontate» le responsabilità di Piccoli e del ministro delle Poste Antonio Gava. Ma soprattutto l'aula di Montecitorio era stata colpita, in negativo, dagli argomenti di Galloni, dal suo arrogante negare oltre il negoziabile; dal parallelo — davvero inopinato — da lui istituito tra la dignità della famiglia di Aldo Moro (colpita da una tragedia) e quella di Ciri Cirillo, che aveva avallato la farsa del «nessun riscatto, nessuna trattativa». E il vicesegretario liberale, Paolo Battistuzzi, parlando per dichiarazione di voto, aveva voluto polemizzare direttamente con Galloni per «le interpretazioni non molto ortodosse delle mozioni che vengono sottoscritte dalle varie parti» e aveva ricordato alla Dc che il «caso non era chiuso» poiché la stessa mozione di maggioranza «dava al governo una scadenza temporale di tre mesi per ri-

ferire su accertamenti, deviazioni, risultanze di indagini» e poiché per i liberali era inaccettabile «ridurre il caso Cirillo alle valutazioni concernenti il segretario personale dell'ex assessore dc, quel Granata su cui Galloni aveva scaricato ancora una volta ogni cosa. Ma anche il capogruppo socialista Formica era stato più che esplicito, facendo riferimento al fatto che, in Parlamento, si danno giudizi politici e non «para-giudiziari». E Luciano Violante, replicando a Craxi a nome del gruppo comunista, ha ricordato al presidente del Senato Cossiga che si dimise da ministro degli Interni quando venne rinvenuto il cadavere di Aldo Moro. «Quelle dimissioni — aveva sottolineato Violante — furono rese non perché vi fosse un elemento di responsabilità giuridica nei confronti di Cossiga, ma quest'atto — che è senz'altro tra i più luminosi che abbiamo avuto da un uomo politico — fu assunto perché Cossiga ritenesse di individuare un momento di sua responsabilità oggettiva, perché ritenesse che

la sua presenza poteva in qualche modo inquinare, deviare o anche condizionare gli accertamenti giudiziari». Un concetto in sintonia con quanto espresso, ancora ieri mattina nell'editoriale de «la Repubblica», dal senatore repubblicano Giovanni Ferrara, che aveva insistito sull'esistenza di una «coscienza politica» che deve avere di necessità come punto di riferimento una «morale politica». La formula dominante nelle mozioni approvate dal Parlamento sul caso P2, sul caso Sindona e sul caso Cirillo — aveva scritto con chiarezza Ferrara — è quella dell'«associazione per «insufficienza di prove»». Assolutamente con tale formulazione, nei processi penali — aveva aggiunto — soddisfano i criminali; meraviglia alquanto, invece, che sembrino soddisfare uomini politici, anche di primo piano, ai quali non dovrebbe bastare di essere considerati «ufficialmente» esenti da precise imputazioni o sospetti (è magari solo pro tempore)?

E a Piccoli quel legame con Pazzanini gli avevano ricordato più e più volte anche nel dibattito alla Camera. «Forse — mentre Aldo Tortorella, Rino Formica, Stefano Rodotà — parlavano con allarme e preoccupazione dei limiti posti alla nostra libertà di espressione — il presidente della Dc sarà tornato in mente la sua deposizione davanti alla commissione parlamentare P2. Magari in un'occasione nuova. Quel Pazienza così «intimo» del segretario di Stato americano Haig, — gli era stato chiesto — chi glielo aveva messo tra i piedi? E Piccoli: «Lui diceva che doveva parlarli della mia sloc-

rezza». E perché il presidente della Dc se lo era ritrovato a fianco nel viaggio negli Stati Uniti? Perché Camploni, uomo di Santovito, mi disse che a New York era molto accreditato Pazienza. Era davvero potente? «Sì, era a colazione con noi e quattro ore dopo ebbi l'incontro con Alexander Haig, il segretario di Stato americano». E sul «caso Cirillo»? «Molto spesso veniva a casa mia la mattina. So che avete questo problema di Cirillo, mi disse. Che possiamo fare?». E così mentre Galloni pretendeva di rassicurare la Camera che la «trappola infernale», montata dal Sismi deviato di Santovito e Pazzanini contro i vertici della Dc, non era scattata, il presidente della Democrazia Cristiana toccava con mano, si può dire, tutta l'incerudilità circostante, sentiva — invece — sulla sua pelle tutto il peso di quella trappola. E se, con uno scatto di dignità politica, diceva «basta». «Meglio tardi che mai. Aspettiamo che altri prendano esempio da Piccoli, ha commentato l'indipendente di sinistra Bassanini.

«Ora — dice Antonio Bellocchio, che ha illustrato alla Camera la mozione del Pci sul «caso Cirillo» — occorre andare avanti e fare piena luce su una vicenda che ha visto collidere Br, camorra, servizi segreti ed esponenti politici. Nei prossimi giorni il Pci presenterà una proposta di legge per dare vita a una commissione parlamentare di inchiesta. Non vogliamo demonizzare nessuno, ma vogliamo dare fiducia a quanti credono nelle istituzioni dello Stato democratico».

Rocco Di Biasi

Il CSM ha deciso: Sisti lascia la magistratura

ROMA — Se ne va Ugo Sisti, l'ex direttore degli istituti di pena che autorizzò le famose visite di camorristi, br e servizi segreti nel carcere di Ascoli Piceno, durante il caso Cirillo. Il CSM, ha accolto l'altro giorno la sua richiesta di dimissioni dalla magistratura presentata ufficialmente tempo fa per «motivi di salute». Sisti era il capo della Procura di Bologna all'epoca della strage della stazione, fu indiziato in seguito di favoreggiamento nei confronti di un personaggio dell'estrema destra, Paolo Bellini, e dopo un procedimento a Reggio Emilia è tuttora pendente un procedimento penale a Firenze per questa vicenda.

Profilo di un capo doroteo dall'ascesa al declino dc

Gennaio 1969, riunione del Consiglio nazionale della Dc. Flaminio Piccoli sale alla guida del partito. È eletto segretario con appena 85 voti favorevoli, contro 87 schede bianche e 5 nulle. È un mandato «minoritario», riproduce e sottolinea la profonda spaccatura interna. Ma quella nomina contrastata, a guardarla adesso, appare come una tappa-simbolo nella carriera politica di un dirigente che è stato a sua volta espressione, negli ultimi vent'anni, della massima affermazione del potere, e insieme poi della crisi democristiana. Basta ripercorrere alcuni passaggi della più recente cronaca dello Scudo Crociato, per leggere anche nell'itinerario di Piccoli la vicenda del declino della Dc. Le dimissioni di ieri sono, in proposito, perfino emblematiche. Segnano la parabola di quel «gruppo» doroteo che nel Bianco Fiore si assicurò una solida egemonia, incamminando l'anima moderata. Quando all'inizio del 1959, nel convento romano di S. Dorotea, gli ex amici di iniziativa democratica, congiurarono per sfuggire Amintore Fanfani dalla doppia «residenza» di Piazza del Gesù e di Palazzo Chigi, non diedero solo il via a uno scontro interno ma impressero un più esplicito segno moderato all'operazione-centrosinistra che si prospettava. Quella rivolta fu anche l'atto di nascita di una nuova distribuzione delle carte, nello stato maggiore dc, che avrebbe retto a lungo. Proprio perché i dorotei non avevano in testa di candidati alla gestione del partito solo una nuova «super-corrente», ma si presentavano come la struttura portante, la colonna vertebrale, della Dc post-degasperiana, in grande difficoltà per il prepotente ritorno del suo «amico» Pazzanini al centro di mille intrighi nazionali, con crescenti problemi all'interno del suo stesso partito, Flaminio Piccoli è apparso ieri come un leader ed un uomo morale di riferimento, che tuttavia compie un gesto inconsueto e singolare, che gli permette ora di difendersi con maggiore libertà dalle contestazioni mosseggi. Quasi non avesse più nemmeno la forza di reagire alle nuove accuse, si è limitato a considerare le dimissioni come maggiore libertà dalle contestazioni mosseggi. Quasi non avesse più nemmeno la forza di reagire alle nuove accuse, si è limitato a considerare le dimissioni come maggiore libertà dalle contestazioni mosseggi.

dell'«incontro storico» con il Psi di Pietro Nenni — attraverso la crisi Tamborini del luglio '80 — i dorotei costruirono pezzo per pezzo il tessuto connettivo del potere, nel partito e fuori. Una trama estesa, ramificata, nella quale Piccoli mette alla prova la sua abilità politica e politica saliente: un moderato di stampo popolare con un marcato timbro cattolico, un legame evidente con la matrice degasperiana soppiantata dalla seconda generazione di leader democristiani, un anticomunismo non visceralmente ma costante, una vocazione alla mediazione, e agli aggiustamenti tattici. Alla metà degli anni sessanta, i dorotei prendono in mano la direzione della Dc. Si installano nelle leve più importanti: Mariano Rumor è segretario, Amintore Fanfani entra al Quirinale. Sono un motore scarpellante il «listero» prende al 10° congresso il 64% dei delegati. C'è un'alleanza stretta tra i capi veneti e quelli centro meridionali (che si chiamano Giulio Andreotti ed Emilio Colombo). Solo i fermenti del '68, il '69 operario, gli anni duri della strategia della tensione» scuotono questi equilibri dc, spezzano i disegni di un gruppo di potere che è arrivato, sempre con Rumor, alla guida dei governi con i socialisti. Moro è messo da parte, scosta la crisi del centrosinistra, è lasciato solo a riflettere sulle sconvolgenti novità della nuova fase. Per Piccoli è la volta della segreteria. Ma il suo è un ruolo di transizione.

Durata meno di un anno. Non per avviare un indispensabile chiarimento interno, come si legge nella sua biografia parlamentare, ma perché, travolto dal patto firmato a S. Ginesio da due alfiери della nuova generazione (Forlani e De Mita) che veniva in primo piano. Il risultato — scissione tra i dorotei, dimissioni di Piccoli, elezione di Forlani — preparò la svolta del governo se-centrodestra Andreotti-Malagodi, del '72. L'elezione di Leone al Quirinale, un anno prima, è forse l'ultimo successo dei dorotei. Ormai non hanno più l'egemonia di un tempo. Si apre una crisi nella Dc e della Dc che attraverso una serie di lacerazioni e di ricomposizioni — dalla caduta della segreteria Fanfani (75) provocata dai dorotei all'avvento contrastato di Zaccagnini — sfocerà nel tentativo di Moro di aprire una «terza fase» della politica italiana. Durante i governi di solidarietà nazionale, Piccoli è capogruppo dc alla Camera. In questo ruolo incarna l'interpretazione strumentale e moderata dell'incontro con i comunisti. Durante la vicenda Moro, tuttavia, osserva una rigorosa fermezza e, dopo l'assassinio del leader lo sostituirà alla presidenza della Dc, ma sarà proprio lui nel '80 il nuovo segretario del «preambolo»: il ritorno della Dc alle vecchie formule, segnate dalla pregiudiziale anti-Pci. Il ruolo di Piccoli da questo momento in avanti, è sempre più insieme a una crisi del partito, sempre più profonda. Eletto segretario De Mita, Piccoli (tornato presidente dello Scudo Crociato) simboleggia in qualche modo l'unità di un partito che è incapace del radicale rinnovamento richiesto dai mutati rapporti politici e dall'evoluzione della società italiana. Oggi le dimissioni di Piccoli, rimasto impigliato nelle reti di un sistema di potere degenerato, sono ancora il segno clamoroso della crisi convulsa di un intero partito.

Marco Sappino



Rino Formica

Formica: «Sì, vi sono questioni di sovranità nazionale...»

Il capogruppo Psi: non celare nulla alle Camere - Tre tradimenti dei «servizi»

Cieco è l'atteggiamento di quei partiti che parlano di strumentalizzazione comunista e si chiudono in una ottusa difesa di posizioni insostenibili. E in gioco oggi anche la capacità del partito di risanare e rinnovare e di riguadagnare così credibilità e fiducia. Sono in discussione le forze di fondo della democrazia politica; la necessità di liberarla da vincoli, da condizionamenti, da ricatti. A questo fine i comunisti, nell'ambito di un'intervento positivamente e costruttivamente sui problemi tuttora aperti, hanno proposto nell'ultimo Comitato centrale un vasto disegno riformatore. Ma alcune misure urgono particolarmente. E necessario che si faccia chiarezza sulle responsabilità di dirigenti dei Servizi di Sicurezza in relazione ad alcune gravissime vicende venute alla luce in questi ultimi tempi. Occorre riformare profondamente la Commissione Inquirente e le procedure per le autorizzazioni a procedere. La legge La Torre va applicata in ogni sua parte e in tutto il territorio nazionale. Nei confronti del traffico di stupefacenti vanno assunte tutte le misure anche sul terreno della collaborazione internazionale per stroncare questa piaga divoratrice di tante giovani

ROMA — Onorevole Formica parliamo del «caso Cirillo» il giorno dopo. Una mozione della maggioranza che passa per soli cinque voti. Il tuo intervento come capogruppo socialista, è stato molto forte, molto problematico, contraddittorio, sfuggente della mozione di maggioranza. Non ti sembra il modo peggiore per avviare quella «riflessione corale» da te auspicata sulle condizioni della nostra democrazia a 40 anni dalla nascita della Repubblica?

«Vorrei correggere il giudizio espresso nella domanda. Il mio intervento è più esplicito mentre la mozione di maggioranza è più sfumata perché punto medio, d'incontro di valutazioni diverse. La riflessione corale, per essere tale, ha bisogno di una pluralità di voci ricordate e in sintonia. Siamo alla prima prova d'orchestra. Bisogna insistere con tenacia e ricercare la giusta lunghezza d'onda per tutti. — Ma forse non c'è tempo per le «prove d'orchestra». Tu stesso hai denunciato a Montecitorio che «forse un pezzo della nostra sicurezza è sottratto alla sovranità nazionale» e problematico, contraddittorio, sfuggente della mozione di maggioranza. Non ti sembra il modo peggiore per avviare quella «riflessione corale» da te auspicata sulle condizioni della nostra democrazia a 40 anni dalla nascita della Repubblica?

«Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose. La prima: vi era più sensibilità quando il Parlamento giudicava sulla base di valutazioni politiche senza incepparsi sul terreno vischioso delle paragonabilità. La seconda: il ricambio democratico deve essere regolato da processi di tutta politica e non affidamento al caso o peggio alla rifa degli incidenti procedurali. — Sì, ma al ricambio democratico si arriva anche non soltanto nel momento della «terza fase» ma anche con avvenimenti di un secolo fa. Comunque, ho voluto dire queste cose.

Confluenza del PdUP L'alternativa? Un pluralismo di forze e idee

Il movimento per la pace, quello ecologista, il movimento delle donne, il volontariato, l'articolazione e la capillarità estensionale, le forme autonome della società civile (gruppi parrocchiali, di tempo libero, sport, cultura, ecc.), lo stesso spontaneo organizzarsi di lavoratori nelle lotte e difesa del salario e dell'occupazione. Questo estrinsecarsi di ambiti della società, non attraversati dal precipitare della crisi morale ed etica che ha colpito il cuore stesso della nostra organizzazione civile, sociale e politica, ha potuto conso-

lidarsi e crescere anche per il qualificato apporto di spezzoni e di parti significative di partiti della sinistra ed, in particolare, di forze come il PdUP, culturalmente aperte e disponibili a favorire autonome espressioni di movimenti, in grado di far esprimere a livelli decisionali vaste aree della società, di fatto escluse dalla «politica».

Nasce qui la ferma convinzione che l'alternativa non può che essere prima di tutto un grandioso movimento culturale, un crescere e svilupparsi di protagonisti, assunzione di responsabilità, una conquista di spazi sociali in grado di condizionare le decisioni istituzionali, una elaborazione e

sperimentazione politica sollecitata di profondi cambiamenti, finalizzati a realizzare la democrazia sostanziale, dove i popoli, la gente, siano i veri soggetti decisionali. Tutto ciò comporta, a partire dalla sinistra, la capacità di accettare come essenziale l'esperienza della società civile, saperne cogliere i nessi culturali e politici, saperli valorizzare, dare ad essi lo sbocco istituzionale necessario affinché i valori e le proposte emergenti diventino patrimonio generale e germolino i cambiamenti istituzionali necessari.

E' proprio qui che la sinistra ha avuto preoccupanti insensibilità. Cogliere ed accettare, sia pure dialetticamente, la presenza autonoma di questi movimenti con le loro contraddizioni, ma anche con le loro ricchezze, stare dentro ad essi, evitare strumentalizzazioni ed accaparramenti, comporre una concezione dell'alternativa di sinistra non come frutto di accordi verticalistici e tra partiti, ma come società alternativa che invade la politica, la cambia, la trasforma. Ecco perché il compimento della esperienza del PdUP pone alcuni interrogativi ed è elemento di precipitazione, se essa sarà unicamente «assorbimento» passivo.

Il patrimonio di militanti, di esperienze, di proposte che rappresenta il PdUP può essere efficacemente messo al servizio del rafforzamento del PCI solo se questo patrimonio si salderà concretamente con quanti, nel PCI, intendono in proposte di alternativa non solo come momento istituzionale, ma anche come impegno perché l'alternativa sia un processo più complesso, più rispondente alla coscienza della parte sana della società italiana.

Evidentemente si tratta di delineare alcune proposte più precise, di porre alcune domande, augurandoci di trovare non tanto risposte scritte, ma sviluppi nella azione concreta. Infatti, intanto, in questa politica, i comportamenti, gli atteggiamenti, i metodi di approccio a queste esperienze. Credo che i movimenti della società civile oggi chiedano ai partiti della sinistra, a partire dal PCI, la disponibilità ad essere considerati non appendici di un processo di cambiamento, ma come protagonisti di esso. I partiti fondamentali di tale processo.

E' giusto, quindi, «prevedere» l'autonomia dei movimenti che venga considerato elemento non discutibile, che militanti del PCI e di altre organizzazioni si inseriscano in essi non come «invasori» ma come protagonisti di un processo che abbia la volontà di recepire aspirazioni, idee, proposte, che ci si ponga nell'ottica di rispondere in termini adeguati alle richieste da essi formulate.

Fur mantenendo viva la dialettica società-istituzioni, oggi per la sinistra si pone sempre più l'esigenza di «fare aglio» sulla società, vivere dentro e con essa, lavorare perché le conquiste e le rivendicazioni sociali abbiano garanzie di poter trovare eco seria e responsabile dentro le istituzioni.

Se i dirigenti e i militanti del PdUP avranno spazio per continuare a praticare dentro il PCI e con i compagni comunisti la linea che in questi anni hanno seguito, la loro confluenza sarà un prezioso segnale politico di rinnovato slancio per la costruzione dell'alternativa di sinistra nel nostro paese.

Un'alternativa, è bene ribadirlo, fondata non sulla uniformità, sulla convergenza in un unico partito, concepita come puro sbocco istituzionale, ma costruita passo dopo passo, senza egemonie di sorta, come processo complesso di coesistenza e di interazione. Diverse organizzazioni collettive, come obiettivi per i quali si richiedano apporti provenienti da culture e sensibilità diverse. Dentro questo obiettivo devono potersi riconoscere, senza perdere la loro identità, ma anzi rafforzandola e valorizzando quanto di «esperienza» avanzate, dal campo dei cristiani ai socialisti, culturali, economiche ed istituzionali.

Giuseppe Reburdo
Indignante eletto nelle
liste PCI in Piemonte

LETTERE ALL'UNITA'

«Legge tradita ma finalmente siamo riconosciute persone!»

Spettabile Unità.
Vorrei dire una parola su ciò che è accaduto alla Camera a proposito della legge sulla violenza sessuale: la nostra legge (di noi donne) è stata tradita.
Ancora una volta abbiamo potuto vedere parlamentari democristiani e missini accanirsi nell'intento di mutilare una legge a difesa della donna, dei suoi più elementari diritti. Quante volte ancora, grazie a questi signori, sarà messa in discussione la nostra dignità, il nostro modo di vivere?
Dietro questo obiettivo c'è un preciso passo avanti: finalmente la violenza sessuale è definita reato «contro la persona», non più «contro la morale» (provaci ancora on. Casini). Finalmente siamo riconosciute persone!
I cari compagni, è con amarezza che devo constatare quanto sia ancora lungo il cammino per raggiungere l'effettiva parità dei sessi. Penso che dovremo riflettere attentamente su quello che è successo alla Camera, sulla grave offesa perpetrata, per l'ennesima volta, sulla pelle delle donne.

IVANA GIACCHI
(Colle Val d'Elsa - Siena)

Un confronto e un incitamento

Cara Unità,
ho visto sul numero del 4/11 la graduatoria relativa alla diffusione di 5.000 lire per copia effettuata il 14 ottobre scorso. Diverse Federazioni non hanno raggiunto nemmeno 1 milione e mezzo d'incasso. Ad esempio la Federazione di Asti: 1 milione e 370 mila lire. Eppure la provincia di Asti supera i duecentomila abitanti.
Alla mia sezione, cui fanno capo 1200 nuclei familiari, abbiamo diffuso 460 copie, di cui 329 a 5.000 lire per un totale di 1 milione 777.500 lire. Non abbiamo raggiunto le 525 copie del primo Maggio perché questa volta sono le coperte della giornata e molta gente non era in casa.
Ora mi chiedo: come mai un così grande divario? Lungi da me far delle critiche; ma se al problema si dà la giusta importanza politica, i risultati prima o poi verranno.

FRANCESCO FRANZONI
(Bologna)

«Gli animali sono seri» (Zeffirelli no)

Spett. Unità.
«Gran confusione!» esclamava in un vecchio film Totò ballando la quadriglia. E il motto che, per noi, dovrebbero adottare gli animali? Di Zeffirelli, «Proteggiamo tutti gli animali!», grida il regista dal palcoscenico del Teatro dell'Unione di Vierbo... e dirige sofisticati «spot» pubblicitari e «defile» per l'industria della pelliccia. Evidentemente le luci della ribalta gli hanno chiuso gli occhi sui selvatici martirizzati per le signore che amano coprirsi di cadaveri.
Ma non basta. Chi riduce gli animali a lugubri marionette, chi li immobilizza tutta la vita in locali malsani e li rende attoniti da indurirli e mangiarli i propri cuccioli — il circo, insomma — anche lui adesso è «blue» come si apprende dalla Domenica del Corriere del 10/11.
Questo «Movimento» appena nato, più che a difendere la natura si occupa di dare un filino di «8½»: il regista, la diva, la domatore con frusta, il pagliaccio in pelliccia... Tutti si danno la mano. Il vivisettore, con la lacrima dipinta sulla guancia, è nelle vizi del «rischio» e non cominciamo così. Gli animali sono seri.

LILIANA RAI
(Roma)

«Voglio esprimere dissenso dalle scelte del PC cinese»

Cara Unità,
sono un giovane comunista della Sicilia; ho letto con molto interesse l'articolo del compagno Macaluso sull'Unità del 14 ottobre a proposito del «nuovo corso» cinese. L'articolo è stato scritto dopo il suo ritorno dal viaggio fatto in Cina. Credo che esso sia passato troppo sotto silenzio, malgrado l'importanza.
Con questa lettera voglio esprimere il mio netto dissenso dal giudizio sull'attuale politica economica-sociale cinese. Macaluso giudica positivamente la scelta fatta dal governo cinese del «rischio della coabitazione col capitale privato (...) e l'iniziativa individuale» per ottenere una «crescita degli investimenti e della produttività». Io credo che non sono il solo che questo non sia un semplice «rischio», ma una vera e propria restaurazione del capitalismo in Cina. Una restaurazione che avrà (alcune vi sono già) amare conseguenze: sfruttamento, alienazione, divisione della società in classi, consumismo.
La difesa da parte del compagno Macaluso della restaurazione del capitalismo in Cina mi ha fatto ripensare al mio modo stesso di essere comunista, al perché sono comunista. Credo che non tutti nel Partito condividano quell'analisi del «nuovo corso cinese» e il giudizio dato. Specialmente molti di quei compagni (operai, donne, giovani) che oggi sono sfruttati dal capitalismo e vivono senza prospettive in questa società borghese che ha una sola «vera alternativa»: il socialismo.
ROBERTO POLIZZI
(Campobello di Mazara - Trapani)

«Sembrano dei satelliti che ruotano attorno al pianeta calcio»

Spett. Unità,
gli arrivi di tanti famosi calciatori stranieri hanno ingigantito l'interesse dello sport verso il calcio.
A prescindere dalle critiche che ci sono state per l'enorme spreco di denaro che ciò ha comportato, credo sia importante cominciare a rilevare le presenze di origine politica nel seno delle varie società sportive.
La politica italiana sta copiando quella americana e con rammarico dobbiamo affer-

mare che i nostri politici — mi riferisco a coloro che hanno i poteri in mano — hanno capito che per fare presa sull'opinione pubblica debbono improvvisarsi psicologi di massa, appoggiando e collaborando con le società di calcio affinché questo sport divenga uno spettacolo al quale non si soppiara.

Questi politici sembrano dei satelliti che ruotano attorno al pianeta calcio per accaparrarsi i voti delle varie tifoserie di A o di B.
Sono voti che dovrebbero venire dagli sportivi e dai tifosi; ma comunque voti manipolati per combattere i partiti della sinistra. Non credo infatti che dirigenti del PCI potrebbero permettersi di farsi propaganda elettorale immischiandosi in una società di calcio.

MARCO LOVENE
(Bari)

«Provo una grande rabbia»

Egredo direttore.
Lavoro in una delle tante scuole napoletane costrette a doppi turni e orari di lezione assurdi per mancanza di aule e di strutture. Provo perciò una grande rabbia quando leggo su tutti i quotidiani che alcuni deputati democristiani propongono la «settimana corta», adducendo fra l'altro come esempio quanto già avviene in altri Paesi europei. Invito quei signori deputati a frequentare le scuole straniere e poi venire a vedere come si lavora nei nostri istituti. Sicuramente si vergogneranno di aver fatto certe proposte... e forse cominceranno a pensare seriamente ai problemi veri della scuola statale.

GIOVANNI CONTINO
(Napoli)

«L'esperienza mi costringe a rispondere: "Balle!"»

Cara Unità,
desidero sottoporre la seguente proposta agli altri lettori, in modo da poter conoscere la loro opinione.
Perché non inserire, in un documento ufficiale del PCI la seguente frase: «In tutte le riunioni e assemblee di partito, a qualsiasi livello, è vietato fumare se ne fa richiesta almeno uno dei partecipanti?»
A chi pensa che tra i compagni non è necessario mettere per iscritto norme che sanciscono il rispetto per gli altri (in questo caso per i non fumatori) perché tra compagni ciò avviene in modo spontaneo e automatico, la mia esperienza mi costringe purtroppo a rispondere: «Balle!».
Per un giornale ancora migliore allego L. 30.000.

MASSIMO GRANDE
(Collepardo - Frosinone)

Ringraziamo questi lettori

«Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:
P. BOCCADORO, Torino; Avito SA- LA, Genova; Spartaco VENTURA, Brescia; Neri BAZZURRO, Genova Voltri; Ettore BONARDI, Milano; Antonio NAITZA, Bussoleno; N. P. Scandiano; Michele CISEO, Torino; R. Rizzo, Rieti; Renzo RIBI, Firenze; Attilio FERRETTI, Luzzara; Francesco RUSO, Agropoli; Cristina MURARINI, Reggio Emilia; Ezio DRUSIANI, Modena; Filippo DONNA, Cosenza; Alfredo LUCARELLI, Adelfia Canaro; Enrico BIANCHI, Roma; Grazia MANCINI SPINOSA, Milano; Dutilio TABARRONI, Castelmgio; Ottavio SODDU, Jemeppe (Belgio); Fabio TESTA, Verona; ANPI di Alfonsine; MARIO NANNI, Alfonsine; Giovanna BONACCIA, Toselli, Albenga.
N. C., Trieste; Brunetto BENNATI, Massa Carrara; Diego SIRACUSA, Biella (ti ringraziamo per il libro che hai voluto inviarmi); Roberto GUTTONI, Legnago (Ho letto l'Unità di sabato 3 novembre e in prima pagina l'articolo della federazione emiliana sul caso "Nonantola"; ho capito cosa sia il nostro partito, anche sulla questione morale. Mi chiedo e mi spiego il perché delle percentuali attribuite dell'Emilia); Ovidio FRANCHESCHINI, Lucca («Durante il mese di agosto, per la prima volta ho fatto una vacanza nell'Impero del male», l'URSS. È stata molto divertente e piena di piacevoli sorprese»); Vincenzo GATTO, Milano («La cultura contadina s'è dispersa. Era forse proprio lei la cultura giusta. Quella in grado di farci fraternizzare»); Lucia MARTINI, Ines PISONI e altre dodici firme, Alfonsine (sono un gruppo di ex partigiane della 2ª Brigata Lancia Rossa e protestiamo contro la RA ed esprimono indignazione per la fastidiosa dimostrazione dalla TV nei confronti della manifestazione del 27 ottobre ad Alfonsine, presente il Presidente della Repubblica, Perugini, Frigoni, Cinesello Balsamo («Una critica ci viene sempre mossa dai sostenitori della nostra stampa: che vi è troppo poca analisi sull'operato del sindacato»); Vincenzo BONDIONI, Monte San Pietro («Credo in una società scientificamente regolata dove le forze del lavoro siano in grado di fare del nostro pianeta un paradiso terrestre»); Aldo TRAFELLI, Genova («Abbiamo lottato per le pensioni e ora si parla di tornare indietro. Abbiamo lottato per la sanità e ci stanno togliendo tutto. Abbiamo lottato per la scala mobile e stanno modificando anche quella. La causa di tutto ciò, secondo me, è da ricercare in un sindacato o, meglio, in una parte di esso che, ormai lasciato, è preda di compromessi politici che hanno fatto perdere di vista la sua vera funzione: la difesa dei lavoratori. Occorre perciò un programma di lotte più incisivo e non sporadico»); Mercoledì scorso abbiamo pubblicato la lettera di un compagno che ci scriveva perché a suo parere l'Unità avrebbe dovuto dare più rilievo all'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Lettere analoghe ci sono state scritte da altri lettori che qui ringraziamo: Giuseppe FENIZIO, Gallarate; Piero TINIERI, Oleggio; Giovanni FRATE, Roma; Giorgio GRILLI, Collemarino; Franco CAROSTI, Roma; Franco LAY, Roma; Bruno COSTANTINI, Cervetri.
Scrivete lettere brevi, indicate con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce la prestat. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi letti anche nei nostri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti perentari.

UN PROBLEMA

Quali retroscena possono spiegare la recente rivolta?

Il tragico puzze del Punjab

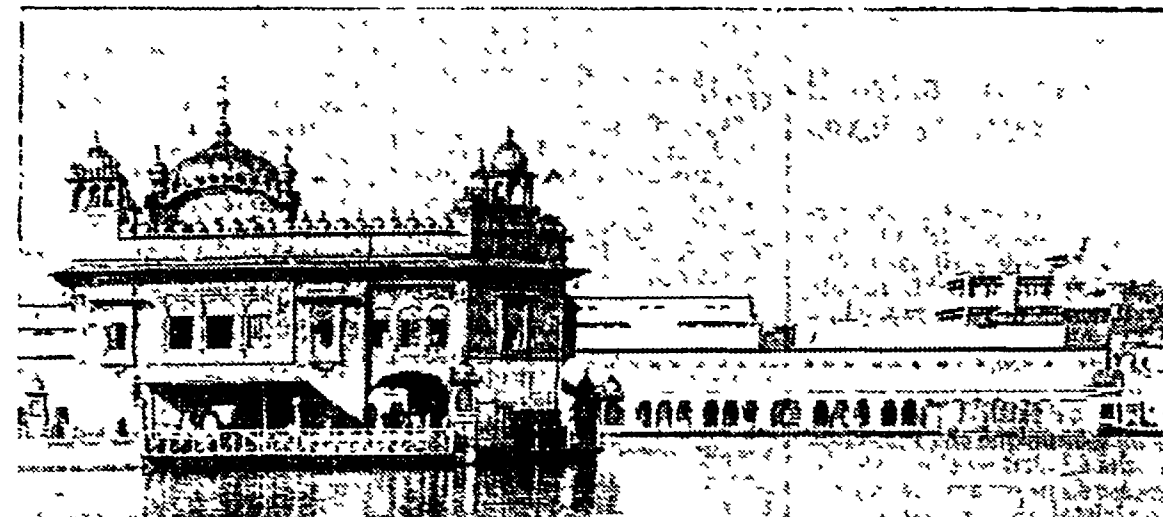
Un territorio smembrato tra India e Pakistan nel 1947 L'assurdo sogno del Khalistan, lo Stato dei sikh, e i nuovi sussulti di fanatismo

Nostro servizio
NEW DELHI — Per gli indiani della generazione che ha vissuto la lotta per l'indipendenza, il raffronto tra la «orgia di violenza» seguita all'assassinio di Indira Gandhi e l'esplosione del '47 — l'anno in cui vennero, stretti in un solo nodo, la fine del dominio britannico e la spartizione del paese — è naturale e immediato. L'intellettuale con cui parliamo appartiene, appunto, a quella generazione. Ha lasciato molti anni fa l'segnamento di un grande merito, ma, intanto, ha un'esperienza diretta del Punjab, lo Stato dove la comunità sikh è più forte, il cuore del problema. Nel suo modo di porre le questioni, di prendere partito, si fonde un «nostalgico» di una qualità ormai rara e una visione democratica, falca, di sinistra.

«Accusare forze straniere di aver avuto parte in ciò che è accaduto — osserva — è facile. Accusare queste hanno un fondamento evidente. Nel '47, fu il piano di smembramento elaborato dagli inglesi a innescare il conflitto fratricida tra maggioranza indù e minoranza musulmana. Ed è chiaro che la loro scelta di considerare la minoranza come una nazione a sé e di concedere uno Stato separato — il Pakistan — si ispirava al calcolo di garantirsi un'influenza diretta su quest'ultimo. È grande merito quello del Congresso quello di aver contrapposto alla subalternità dei dirigenti musulmani rispetto a quell'ingrigo e allo Stato teocratico che ne fu il risultato, uno Stato indipendente, laico, fondato sulla coesistenza con eguali diritti di tutte le comunità etniche e religiose. Tanto più grave è che, nel momento in cui altre forze straniere ripetono il gioco con gli estremisti sikh del Punjab, gli uomini del Congresso abbiano così tragicamente mancato di onorare quell'impegno».

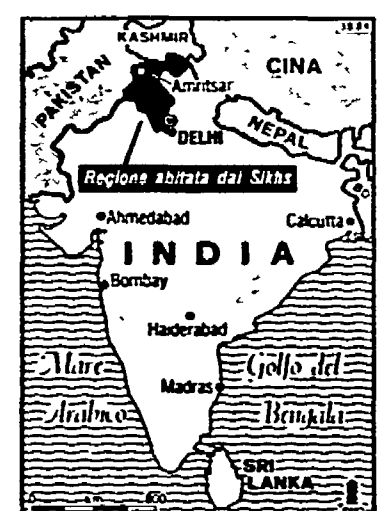
Due bersagli: Indira Gandhi e, di rimbalzo, i sikh. Perché proprio questi? «Tutto quello che si può dire, per ora, sull'assassinio di Indira Gandhi è che si è trattato di qualcosa di altamente organizzato. Non è credibile che le due guardie del corpo abbiano agito da sole. E c'è anche il mistero di quel terzo uomo, lo «sbarbato», forse un ex-sikh, di cui non si è più parlato. È ovvio, poi, che colpendo una personalità sentita come il simbolo della nazione, si è compiuto l'atto più destabilizzante».

«Nell'attacco ai sikh, colpisce il fatto che il bersaglio è stato colto in un momento di massima tensione. Anche qui, dunque, ci si è mossi in modo da ottenere il massimo di risonanza, il massimo di reazioni a catena. Lo scenario po-



Il famoso Tempio d'Oro di Amritsar

Un appartenente alla setta e (sotto) la regione del subcontinente indiano abitata prevalentemente dai sikh



rebbe essere lo stesso del settembre '47, qui in India, o della Palestina pochi mesi dopo. Nel Punjab, gli indù sono maggioranza nelle città, i sikh nei villaggi. Far saltare la convivenza nel Punjab, e, contemporaneamente, creare una situazione di pericolo per i cinque milioni di sikh che vivono nel resto dell'India era il modo più diretto per mettere in moto nuovi esodi, per alterare gli equilibri in quello Stato e dare impulso al disegno del Khalistan, lo Stato esclusivo dei sikh, il

visto la luce negli ultimi mesi) il suo ruolo è variamente considerato. Qualcuno, a sinistra, gli rimprovera di non essersi opposto con sufficiente energia alla politica di patteggiamenti con l'estremismo sikh del Punjab, condotta dal centro prima che la crisi diventasse acuta. Altri gli riconosce il merito di una coerenza laica, che ha irritato sia le forze «comunistiche» indù, sia quelle sikh, e il cui prezzo sono stati la fine del suo governo e l'imposizione di una

mente assiso che altrove; ma forse soprattutto nell'Alkal Dal, un partito storico della comunità sikh. L'ascesa del fondamentalismo sikh spinse a destra l'Alkal Dal e provocò un revival dell'idea di una «nazione» sikh e della rivendicazione di una sua «autonomia» statale. La cosiddetta «rivoluzione di Anandpur Sahib», approvata dall'Alkal nell'ottobre del '73 e le quarantacinque richieste inoltrate a Delhi nel settembre del '76, sono tappe di questo processo.

«Ma riflettano anche la pressione di un oltranzismo che cominciava allora e ha finito poi per scavalcare l'Alkal Dal: quello di uomini come Jajji Singh Chohan, che per primo lanciò da New York e da Londra il progetto eversivo del Khalistan, o come Jarnail Singh Bhindranwale, il «santo» agitatore che diede al separatismo una base tra le masse più povere, trasformando il Tempio d'Oro di Amritsar in un fortificato di terroristi e per nel lo scontro con i soldati al interno del tempio, il 6 giugno scorso. E in questa fase che l'estremismo sikh ha trovato una retrovia e un sostegno, anche finanziario e organizzativo, nel Pakistan, negli Stati Uniti e presso altre forze interessate a disgregare l'India».

«Questa analisi contiene certe «elementi» importanti della verità. Non si esclude, tuttavia, alla sensazione che un processo degenerativo così grave e, apparentemente, irrimediabile, sia stato alimentato anche da ambivalenze del Congresso, da un gioco distruttivo tra i diversi gruppi di pressione al suo vertice e dalla tendenza a usare il potere centrale come antidoto alla «diversità» degli Stati.

«È vero», dice il segretario del PC (M), M. S. Namboodiripad, «ed è vero che soluzioni pacifiche sono apparse, a più riprese, possibili. Noi stessi eravamo intervenuti presso Indira Gandhi, esortandola a distinguere tra l'estremismo e il nucleo moderato dell'Alkal Dal, un partito col quale noi stessi abbiamo esperienze di cooperazione. Nel giugno dell'83 avevamo presentato proposte, sulle quali l'Alkal era d'accordo, per una riorganizzazione territoriale del Punjab, con Chandigarh come capitale, e per la sistemazione di alcune vertenze. Ma tutto questo appartiene al passato. Il dato nuovo e più allarmante è che, dopo l'assassinio di Indira Gandhi, la divisione tra i sikh e gli altri è divenuta acuta. Sotto questo aspetto, la stessa calma di un Punjab fortemente presidiato non deve ingannare».

Ennio Polito



Bologna risponde ad Almirante «La strage fu nazifascista. Se sa qualcosa, parli ai giudici»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — La provocazione di Almirante e caduta nel vuoto. Il tentativo, non nuovo, di prendere a pretesto le deviazioni dei servizi segreti per nascondere — come cerca di fare in una intervista al quotidiano «Repubblica» — le responsabilità degli autori delle stragi — sicuramente fascisti, seppur coniventi con poteri occulti ed apparati dello Stato — ha suscitato proteste unanimi. La strage — afferma in un comunicato la giunta comunale di Bologna — è stata una strage nazifascista, qualunque sia l'opinione dell'onorevole Almirante. Una verità non solo politica ma anche giudiziaria, visto che i destinatari dei mandati di cattura finora emessi per concorso nell'eccidio del 2 agosto sono tutti noti fascisti, con un passato nel movimento sociale: Paolo Signorini, Gianmario Facchini, Roberto Rinani, Sergio Calore, Giulia Fioravanti, Francesca Mambro, Stefano Della Chiara. Ma Almirante, fingendo di ignorare la realtà, dichiara di voler prendere il piccone e cancellare la scritta «fascista» dalla lapide collocata nella sala d'attesa della stazione. «Da oggi — prosegue la giunta comunale — tutti sanno, i familiari delle vittime, i cittadini di Bologna ed i democratici italiani, che qualunque atto contro la lapide è stato politicamente irrimediabile». Con questi piccoli — afferma Torquato Secchi, presidente dell'Associazione tra i familia-

ri delle vittime delle stragi — dovrebbe lavorare molto perché sono tante, in ogni angolo d'Italia, le pietre tombali su cui è scritto «ucciso dalla ferocia fascista». Ma visto che da tempo l'onorevole Almirante insiste su questi ed altri temi, colgo l'occasione per invitarlo a raccontare finalmente tutto quello che sa: prima ai giudici, ovviamente, poi a chi come noi è stato colpito negli affetti più cari. «La lapide — è scritto in un comunicato della Federazione comunista di Bologna — parla di «strage fascista» e non di strage missina; che Almirante si senta colpito e coinvolto dipende dal fatto che si riconosce nella parola «fascista» e per questa ragione prende il piccone o intente a prenderlo. Nell'intervista si ammette inoltre un esplicito intreccio fra organizzazioni neofasciste e Msi, si coprono i generali De Lorenzo e Miceli riconosciuti responsabili della degenerazione in attività anticostituzionali ed eversive dei servizi di sicurezza, legati a disegni golpisti e antidemocratici. Questa provocazione politica va respinta mantenendo alta la mobilitazione popolare e democratica. «I comunisti bolognesi — continua il comunicato — hanno sottolineato la necessità di un impegno della magistratura, degli organi dello Stato, del governo, per accertare i colpevoli e i mandati della strage di Bologna e chiesto che si facesse chiarezza sulle responsabilità politiche degli uomini dei servizi così gravemente compromessi».

Il giudice Palermo chiude l'inchiesta su armi e droga

TRENTO — Il giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo, ha depositato l'ordinanza di rinvio a giudizio che mette la parola fine all'inchiesta iniziata nel lontano dicembre del 1979, sui traffici internazionali di droga e di armi. Si tratta di un fascicolo di 5898 pagine, 1500 delle quali dedicate al capitolo dei traffici di droga, le rimanenti ai traffici di armi. Un'ultima parte dell'inchiesta che il giudice Palermo aveva avvertito su ipotesi di reato ministeriali, con il coinvolgimento di uomini politici, gli era stata tolta ed affidata alla Procura generale di Trento al giudice Carlo Ancona, mentre nei confronti del magistrato è in corso un provvedimento disciplinare. Lo stesso magistrato, che su sua richiesta ha ottenuto in questi giorni il trasferimento da Trento al tribunale di Trapani, dove andrà ad occupare il posto del giudice Antonio Costa finito in carcere per vicende di mafia, è inoltre inquisito dalla magistratura veneziana per aver fatto arrestare, nel corso dell'inchiesta sui traffici di armi, due avvocati. Tali arresti infatti, con ripetuti giudizi, erano stati ritenuti illegittimi ed il magistrato si era sempre difeso sostenendo che essi erano stati provocati da errori compiuti da suoi collaboratori. Le persone rinviate a giudizio per traffici di droga ed armi dovrebbero essere, secondo quanto si è appreso, una cinquantina ma non precedenti strali un altro centinaio erano già stati giudicati in primo grado con pesanti sentenze di condanna, che hanno confermato la consistenza della complessa e difficile inchiesta. Tra i condannati, peraltro, vi sarebbero connessioni dirette tra i traffici di droga e quelli delle armi, in quanto l'organizzazione internazionale che piazzava la droga sui mercati europei ed in America dopo averla introdotta in Italia, era stata identificata e rivelata i grossi guadagni intendendosi nel mercato delle armi.



ROMA — È da ieri in Italia Mustafa Hawi, il ragazzo libanese di dodici anni, massetto del congenite italiano in Libano. Il ragazzo che resterà in Italia per studiare ha ribadito il suo desiderio di diventare medico.

Documenti falsi dal comune di Napoli: 200 camorristi espatriati

NAPOLI — Oltre 200 persone create da polizia e carabinieri (per la maggior parte camorristi sfuggiti ai «blitz» contro la «nuova camorra organizzata» e la «nuova famiglia») sono riuscite ad espatriare mediante il rilascio di carte d'identità falsificate rilasciate dal comune di Napoli. Lo ha accertato l'inchiesta sul rilascio dei falsi documenti che, da circa un mese, sta conducendo il sostituto procuratore della Repubblica, Alfredo Fico e che si è ora conclusa. Non si esclude che con lo stesso metodo siano riusciti ad abbandonare l'Italia anche alcuni terroristi. L'elenco delle persone alle quali risulta essere stata concessa il documento è stato trasmesso, infatti, anche alla Digos. L'inchiesta, nella prima fase, ha portato all'arresto del direttore dell'ufficio rilascio carte d'identità del comune di Napoli, Salvatore Grassini. Su disposizione del magistrato, inoltre, gli impiegati dell'ufficio sono stati sostituiti, temporaneamente, con agenti di polizia. L'inchiesta ha accertato che, senza l'omissione dei controlli da parte della direzione dell'ufficio e con la complicità di persone non ancora identificate, non sarebbe stato possibile per i camorristi e, forse, per i terroristi ottenere i documenti. L'inchiesta ha anche accertato che le carte d'identità erano improntate a nomi inesistenti ma con fotografie autentiche dei richiedenti. A quanto si è appreso, tra gli altri sono riusciti a fuggire all'estero i tre fratelli Torsi, appartenenti alla banda Cincquegrana (collegata alla «nuova famiglia») quali, tra l'altro, tentarono di imporre la chiusura dei negozi nel popolare borgo di Sant'Antonio Abate, in occasione dei funerali di un «boss» della camorra assasinata.

Proseguono le polemiche in Francia

Parigi, 9 delitti dalla cronaca nera a quella politica

Una «macchinetta» ancora ben oliata: parola di boia

Sfruttando l'emozione suscitata dagli omicidi delle vecchie della destra riapre la campagna per ripristinare la pena di morte

Ma ecco: da due giorni, col pretesto delle nove vecchiette assassinate a Montmartre, la destra ha aperto una campagna per il ripristino della pena di morte a carico degli autori di «crimini particolarmente odiosi», «assassinii di vecchia maniera», di bambini e di agenti di polizia. Non di delitti o di algerini uccisi per odio razziale. Quelli non contano. Intanto non sono francesi e poi, in generale, è opinione diffusa che la criminalità sia opera della popolazione immigrata che, la ghigliottina dovrebbe servire soprattutto a soffocarla. Così Marcel Chevalier, senza che nessuno glielo chieda, ma intuendo che prima o poi ritroverà il lavoro perduto, si preoccupa del buon funzionamento della ghigliottina, il proprio zelo a oliarla con regolarità, senza chiedere un soldo, per pura passione professionale. Sono parole sue, riprodotte da un giornale popolare parigino che le ha tratte da un libro-intervista di imminente pubblicazione. E probabilmente sarà un successo. Come rischia di essere un successo la campagna per il ripristino della

La gratitudine di genitori e parenti e le contestazioni dei giudici

Le doppie verità di S. Patrignano

Dal nostro inviato
RIMINI — «Vincenzo... Vincenzo», tendeva in alto un mazzo di giornali, e non riusciva a dire altro. Accanto a lui decine di altri genitori, venuti da tutta Italia, per assistere al processo a Vincenzo Mucchioli ed ai suoi tre «collaboratori». Loro non hanno bisogno di ascoltare testimoni o di leggere verbali, per sentirsi inascoltati. Anzi, per loro, lo stesso processo è assurdo. Si possono comprendere Vincenzo Mucchioli e stato l'uomo che ha salvato la vita dei loro figli, e conseguentemente anche la loro. Prima li vedevano nelle piazze, a spacciare o a bucarsi, a fare scippi, in galera. Oggi giorno, per loro, Vincenzo Mucchioli è stato il loro salvatore. Sui giornali... Ora li vedono sulla collina di San Patrignano, a strigliare cavalli e pigliare uva; quando telefonano, o possono ricevere visite, dicono che stanno bene, che stanno uscendo o sono usciti dalla droga, che ormai la loro personalità è ricostruita. Qualcuno è invitato al matrimonio del figlio, trova dei nipoti. La gratitudine diventa adesione totale, ogni critica alla comunità viene respinta come un insulto. Se è tutto che accuse fossero provate, la loro certezza non sarebbe minimamente incrinata.



Alcune mamme, i cui figli sono ospiti della comunità di S. Patrignano, si stringono attorno a Vincenzo Mucchioli dopo l'udienza. «Ma non è un processo alle idee, è solo ai fatti»

ne, e le foto dei ragazzi incatenati. «Non erano in piccinone, ma nel locale sottostante la piccinona. Non erano nel canile, ma nell'ex canile; i cani erano separati da una grata». Se va avanti così — ha detto il pubblico ministero — il canile diventa un salottino, la piccinona un monolocale. Tutti smentiscono che, successivamente al 28 ottobre del 1980, dopo l'irruzione della polizia, altri ragazzi siano stati segregati o sequestrati. Il pubblico ministero non si è convinto, ed ha contestato agli imputati altri undici sequestri di persona, secondo l'accusa avvenuti dopo il 1980. Il tribunale deciderà lunedì, quando ci sarà la nuova udienza. «Ma se mio figlio vuole buttarsi dalla finestra — ci ha detto Enrico Maria Salena, attore, padre di Nicola, ex tossicodipendente ospite per anni a San Patrignano ed ora fuggito a Rimini — io lo prendo e lo lego. Del resto le segregazioni sono state episodiche, di sporadici. E cosa hanno fatto gli altri, dopo la legge che ha stabilito che i tossicodipendenti sono malati e non delinquenti? Dove sono i rapporti ospedalieri che dovrebbero accoglierli? Io e la mia famiglia — aggiunge Salena — non crediamo che un figlio possa essere sottoposto a un mercato della droga. Ma continuiamo a scandalizzarci per produrre 546 ricordi sono bastati alla Rai 350 minuti di pubblicità, per 1.077 delle tre reti private ci sono voluti 2.001 minuti di pubblicità. Di qui la prima conclusione: un minuto di pubblicità Rai ha una efficacia tripla rispetto al minuto trasmesso dalle tv private». Sono state mostrate le cate-

Il tempo

LE TEMPERATURE	BOLOGNA	VERONA	TRIESTE	VENEZIA	MILANO	TORINO	CUNEO	GENOVA	Bologna	Firenze	Roma	Palermo	Catania	Alghero	Cagliari
4	7	9	9	7	7	7	8	6	9	11	13	18	18	12	15

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ora controllata da un vasto sistema depressionario che comprende tutto il bacino del Mediterraneo e nel quale si muovono velocemente da Ovest verso Est le perturbazioni atlantiche che vi inseriscono. Ne conseguono condizioni di tempo perturbato ma con caratteristiche di variabilità. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni nordoccidentali, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso e durante il corso della giornata possibilità di lenite zone di sereno. Su tutte le altre regioni della penisola condizioni di cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse e carattere intermittente. Temperatura senza notevoli variazioni.

I giovani raccontano come hanno ricostruito la loro vita - Ma emergono anche le violenze

«Ma non è un processo alle idee, è solo ai fatti»

La «guerra della pubblicità»: presentata a Milano una ricerca sulle reazioni dei telespettatori

Il mio spot, dice la Rai, rende di più

ROMA — La Rai sostiene — e non sempre annunciate, mai varate. Di qui il «via libera» alle sponsorizzazioni, compresa quella del segnale orario, iniziative discusse con l'inserto di spot pubblicitari. L'interno di alcune edizioni dei telegiornali. Alle spalle c'è l'attivazione del sistema di rilevazione dell'ascolto basato su un metro, per offrire agli inserzionisti dati ritenuti più attendibili e che, comunque, hanno ridimensionato l'effetto valanga delle tv private. Ora arriva la duplice ricerca sull'efficacia del messaggio pubblicitario, i cui risultati sono stati presentati ieri a Milano, piazza dove operano prevalentemente le grandi agenzie e concessionarie di pubblicità. Di questa ricerca si potrà dire che è da prendere con qualche riserva, essendo stata commissionata da chi — come la Rai — ha un interesse immediato e diretto nella faccenda. Essa, tuttavia, cade nel momento in cui il mercato pubblicitario è tenuto particolarmente d'occhio per le sue prossime, possibili evoluzioni. L'indagine è stata condotta nel febbraio scorso, nella fascia oraria 19-22,30, e in prima per due serie consecutive, il comportamento di 500 famiglie tenute sotto osservazione da altrettanti ospiti-intervistatori. Intan-

per le private); e c'è anche chi la giudica subdola perché — specie sulle tv private — non si capisce bene quando comincia. Ci sono anche reazioni positive: giudicano la pubblicità piacevole il 42% degli spettatori Rai, il 28% degli spettatori delle private; utile per le informazioni il 46% e il 38%; meno rilevabili i distacchi quando si deve valutare l'originalità, l'aspetto divertente, la novità (trattata ai prodotti reclamizzati) degli spot. Il secondo aspetto dell'indagine è quello più rivolto a misurare l'efficacia del messaggio pubblicitario attraverso il ricordo che ne conserva lo spettatore. La ricerca è durata quattordici giorni, sono state effettuate 17 mila telefonate private e un campione di famiglie distribuite in 10 regioni e province. I ricercatori hanno ricavato il dato conclusivo dal rapporto tra pubblicità trasmessa (sulle private è di 2.630; sul pubblico è di 1.077) e il rapporto tra marchi pubblici e marchi ricordate è, dunque, del 49% per la Rai, del 32% per le tv private. In sostanza un affollamento doppio di spot provoca una contrazione di almeno un terzo del ricordo per il singolo messaggio. Affermano i ricercatori: l'effetto combinato di questi dati dice che il rapporto tra Rai e tv private è di 100 a 23; un minuto di pubblicità trasmesso dalla Rai, ha perciò una efficacia 4 volte maggiore del messaggio da pubblicità privata e quattro volte maggiori d'essere visto e ricordato.

Il presidente della SVP a Roma incontra i giornalisti

**«Abbiamo lavoro, case, sicurezza»
«Non possono esserci doppie etnie»
«La manifestazione di Innsbruck? Bellissima»**



Silvius Magnago

ROMA — Il vecchio leone è sceso a valle, andando dritto nella tana dell'orso italiano, quello che nel '19 gli prese terra, monti e città, quello che fece diventare Francesco I Frax e Pietro I Tirolo, 46 e alla testa dei tedeschi d'Alto Adige, o Sud Tirolo. È passato attraverso gli anni di fuoco del terrorismo, ha trattato con decine di presidenti del Consiglio (e ogni volta mi tocca spiegarlo tutto), dirà ridendo, si è battuto per uno statuto d'autonomia, la cui applicazione rigida (ma cosa vuol dire rigida? o è applicazione o non lo è?) sta suscitando tensioni e contrapposizioni. A suo dire la stampa italiana non ne capisce molto, e fornisce ai suoi lettori un'immagine distorta della situazione, quando non è palesemente malintenzionata oltre che disinformato. Silvius Magnago è dunque venuto a Roma per far chiara la sua posizione, incontrando — due giorni dopo il blitz di Craxi a Bolzano — giornalisti italiani e di mezza Europa all'associazione stampa estera (ma non ho scelto io la sede, precisa). Per quasi tre ore, spiega, attacca, si difende, quasi mai elude. Poi offre a tutti vino, specie pan di krapfen al papaveri o alle

castagne. Esordisce con il rendiconto di governo della SVP: il livello di disoccupazione in provincia di Bolzano, 3,6% (in Italia è del 10%), alloggi, la Provincia ha investito in case popolari il 3% della totale somma sul territorio nazionale; tutela dei più deboli, la Provincia integra di tasca sua i redditi fino a garantire il «minimo vitale» criminale; «siamo la provincia più tranquilla di tutto lo Stato italiano, altro che Libano, come qualcuno dice». Insomma, a Bolzano sta bene. Ma qual è allora il «mal sottile» dell'Alto Adige, perché vent'anni fa scoppiò la bomba e oggi si teme riaccadere? «Abbiamo sempre condannato la violenza, non l'abbiamo mai giustificata, anche se ci può essere una spiegazione umana quando si perde la fiducia nei metodi democratici, quando il punta-

Magnago: «È un dovere per tutti la scelta di appartenenza etnica»

no l'ho letto, non posso giudicare. Ma è sempre difficile fare storia degli anni recenti. Abbiamo intitolato una strada a un terrorista? Morì in carcere, durante la carcerazione preventiva, in assenza di giudizio non può essere definito terrorista; e fu anche «maltrattato». Noi non vogliamo bambini italiani negli asili tedeschi? Le scuole tedesche sono state istituite a difesa dei tedeschi, non a caso non esistono là dove i tedeschi non ci sono. Ma noi accogliamo i bambini italiani nelle nostre scuole, purché siano in grado di seguire la lingua di insegnamento. La presenza di un bambino italiano non deve andare a detrimento della funzionalità della scuola; la sua libertà deve cominciare il diritto degli altri di frequentarla con profitto... «Cirinfacciate di essere separatisti, dovete invece cercare di mettervi nella nostra psicologia, che è quella di tutte le minoranze linguistiche del mondo. La minoranza si chiude a riccio perché teme l'integrazione», assimi-lazione, vive in questa paura. Quando ci sentiamo culturalmente più forti cerche-

mo noi i contatti, ci apriamo di più...». «Innsbruck? Bellissima manifestazione, che ha sottolineato l'unità linguistica del Tirolo. Tutti i confini che passano sulla testa della gente sono visibili con dolore, questo è il senso della nostra corona di spine. L'auto-determinazione — l'ho già detto — è per me un'utopia; mi batto per l'autonomia, non per l'autodecisione. C'è stato qualcuno a Innsbruck che ha turbato la manifestazione, ma si è trattato di fatti marginali, un minuto su quattro ore e mezzo...». La dichiarazione di appartenenza etnica è un valore morale al quale tutti «devono» tenere. Da noi esistono tre gruppi etnici: tedeschi, italiani, ladini. I dissenzienti? Vogliono sabotare il censimento linguistico? Non esiste la doppia etnia? L'articolo 89 dello Statuto di autonomia prevede posti e ruoli definiti per i gruppi linguistici, di quale gabbia etnica mi parlate? Sono solo slogan, parole ad effetto. La realtà è che si vuole svuotare l'articolo 89, che è la premessa per rientrare nei ranghi da cui il fascismo ci ha cacciato... «Bambini bilingue? Figli

Esattorie: per un anno gestione pubblica in Sicilia

ROMA — Sarà completamente pubblica, per un anno, la gestione delle esattorie siciliane. E questo si applica immediatamente ad una legge della Regione Sicilia del 21 agosto scorso, il decreto legge approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. Per le altre regioni invece, rimarrà in vigore, ancora per un anno, l'attuale sistema, con un correttivo: la proroga non opererà per i titolari di esattorie nei confronti dei quali sussistono procedimenti o provvedimenti derivanti dall'applicazione della legge antimafia. I nomi di questi soggetti andranno comunicati dai prefetti, entro il 31 dicembre al ministero delle Finanze.

Vicenza, avviso di reato al viceprocuratore Luigi Rende

VICENZA — Luigi Rende, sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza ha ricevuto sabato scorso una comunicazione giudiziaria per i reati di corruzione ed intere e privato in atti d'ufficio. Il provvedimento è stato preso dai giudici triestini Gulletta e Patriarchi, titolari di una inchiesta che costituisce il primo esempio di applicazione delle legge La Torre nel Veneto.

Confluenza del PdUP nel PCI Domani tavola rotonda

Domani alle ore 9,30 presso la saletta dei gruppi parlamentari in via di Campo Marzio 74 a Roma: tavola rotonda su il PdUP confluisce nel PCI. Ne discutono: Lucio Magri, Giorgio Napolitano, Stefano Rodotà. Intervengono: Romano Prodi, Bigio De Giovanni, Rino Formica, Pietro Ingrao, Rino Seri, Paolo Siano, Mario Tronti, Giuseppe Vacca. Promossa da PCI, PdUP, Sinistra indipendente.

Sinistra ind.: via i sottomarini USA dalla Maddalena

ROMA — I sottomarini nucleari USA — che stanno per essere armati con missili Cruise — devono andarsene da La Maddalena. Lo chiedono con una interrogazione al presidente del Consiglio, di cui è primo firmatario l'on. Manuzza, i 18 deputati della Sinistra indipendente, i quali insistono per la revoca della concessione della base, che è in atto fin dall'agosto 1972. Si tratta — sostengono i parlamentari — di una concessione che il Parlamento non ha mai autorizzato, come invece esige la Costituzione, e che comunque limita "in modo insopportabile" la sovranità dello Stato italiano. Infatti — sostengono i deputati della Sinistra indipendente — chi dispone della base è solo uno Stato straniero, gli USA, anche in caso di guerra. Ma i sottomarini atomici sono pericolosi anche in tempo di pace: i 18 parlamentari denunciano che la marina USA impedisce il controllo della radioattività a La Maddalena.

Da oggi in aula alla Camera il decreto sulla Casmez

ROMA — Va oggi in aula alla Camera (sarà discusso eventualmente in coda al Bilancio) il decreto sulla Casmez per il Mezzogiorno, licenziato ieri dalla commissione. Il provvedimento scade dopodomani, domenica. Il comunista Cannata — presidente della commissione bicamerale sul Mezzogiorno — ha affermato che sono state introdotte modifiche soddisfacenti e che il PCI, perciò, non chiede la discussione con corsia preferenziale. Sempre il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato, con una delibera, lo stanziamento di 3.225 miliardi per la gestione dell'azienda Casmez, al fine di evitare la stasi degli investimenti e di garantire i livelli occupazionali.

Brescia, tredicenne accoltella un'anziana vicina di casa

BRESCIA — Un ragazzo di 13 anni, S.B., ha ucciso mercoledì pomeriggio a Brescia una vicina di casa, accoltellandola dopo averla attirata con una scusa nel suo appartamento, inspiegabile ancora il motivo dell'omicidio. S.B. ha cercato di sostenere che era in difesa della vicina, Fausta Benozzi, di 54 anni, era arrivata già ferita a casa sua, ma da numerosi indizi gli investigatori hanno potuto ricostruire l'accaduto, inducendo il tredicenne a confessare.

Modena, espulso dal PCI Tonino Manicardi

MODENA — La Commissione di controllo della federazione comunista modenese ha reso esecutivo il provvedimento di espulsione dal PCI di Tonino Manicardi, adottato dalla sezione «Ippocampo» per il comportamento da questi tenuto nella vicenda «Campazzo» e per la quale è stato recentemente condannato dal Tribunale per interese privato in atti d'ufficio. La FCs è anche detta d'accordo con la decisione della sezione PCI di Vittorio Veneto di espellere Manicardi, in quanto l'espulsione dal PCI di Sergio Serafini, anch'egli coinvolto per interessi personali nella vicenda «Campazzo».

Il Partito Manifestazioni

OGGI — Angius: Ravenna; Bassolino: Castellammare di Stabia (NA); Borghini: Forlì; Fassino: Firenze; Minucci: Roma-Fratteocchie; Pellicani: Mestre (VE); Perna: La Spezia; Tortorelli: Bari; Ventura: Napoli; Berlinguer: Siena; Bonazzi: Corchigliani (R.E.); Campione: Sondrio; L'Abate: La Spezia; Veltroni: Trento.

La revisione degli impegni statali, il clero verso l'autofinanziamento

Beni della Chiesa, Casaroli e Craxi firmano l'accordo

Una normativa di 75 articoli - Ora si potrà finalmente fare il censimento degli enti e delle proprietà della gerarchia - Nel 1990 l'abolizione definitiva della congrua

a partire dal 1990 dovrà autofinanziarsi, è stata ieri resa pubblica. La stessa conferenza episcopale italiana, per assumere veste giuridica di interlocutrice dello Stato italiano, «deve richiedere l'iscrizione il 30 settembre 1986». Tutto questo consentirà, finalmente, di fare un censimento degli enti e dei beni ecclesiastici per i quali a tutt'oggi non esiste un inventario completo. Di qui una serie di evasioni fiscali perché molti di questi enti, originariamente nati con finalità di religione, hanno mutato dal 1929 ad oggi destinazione divenendo vere e proprie imprese commerciali. Anche i finanziamenti per il clero da parte dello



Casaroli e Craxi mentre firmano il nuovo Concordato

Stato sono destinati a cessare a partire dal 1990 con l'abolizione definitiva della congrua. In ogni diocesi, infatti, verrà eretto, entro il 30 settembre 1986, con decreto del vescovo, un istituto per il sostentamento del clero (art. 21) previsto anche dal nuovo Codice di diritto canonico. «Entro lo stesso termine la conferenza episcopale creerà un istituto centrale per il sostentamento del clero», con lo scopo di integrare le risorse degli istituti diocesani o interdiocesani. Si pensa così che vengano superati gli attuali divari esistenti tra diocesi e parrocchie povere e quelle ricche. Si apre per la Chiesa italiana una fase nuova e per autofinanziarsi dovrà fare appello al fedele. Nota che la Santa Sede ha insistito perché i cittadini che decidano di fare erogazioni a favore della chiesa possano dedurre dal proprio reddito ai fini fiscali fino a due milioni di lire. A partire dal 1988, la spesa per il clero sarà pari all'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali potrà essere destinata, su indicazione del cittadino, a scopi di in-

teresse sociale o di carattere umanitario attraverso enti religiosi o di altra natura in proporzione alle scelte espresse. Su queste due questioni non mancheranno, per i riflessi anche costituzionali, delle discussioni in Parlamento. Nel caso di alienazione di beni ecclesiastici, l'istituto per il sostentamento del clero che intende vendere un immobile per un prezzo superiore di 1.500 milioni di lire, deve privilegiare gli enti pubblici (Stato, Enti locali, Università). Solo in mancanza di una richiesta pubblica, l'istituto potrà vendere liberamente. Sono sottolineate, infine, che il cardinale Casaroli, nella lettera al presidente del Consiglio, abbia dichiarato che «la Santa Sede conferma la sua disponibilità ad esaminare con il governo italiano questioni riguardanti le attività in Italia dell'Istituto Opere di Religione». È, però, grave che da parte del governo non si sia colta l'occasione per definire subito la materia tanto importante dopo i ripetuti scandali della Banca Vaticana, prima, con Sindona e poi, con Calvi.

Alceste Santini

La cerimonia per i premi Balzan ieri a Roma con Pertini

Consegnati i «Nobel italiani», parlano tre grandi scienziati

Vincitori per l'84 l'astrofisico Jan Hendrik Oort, il genetista Sewall Wright, il critico Jean Starobinski - Ecco che cosa i tre dicono di sé e del loro lavoro



OORT: GUARDANDO IL CIELO VEDO «ATTRAVERSO» LE COSE

«La principale ispirazione per le mie ricerche mi è venuta dal professor Kapteyn di Groninga, il quale fu uno dei primi esploratori del sistema della Via Lattea. Sono stati il suo modo di pensare e la maniera con cui insisteva sull'importanza di "vedere attraverso" le cose che hanno permesso lo stile del mio lavoro. Durante il XIX secolo, l'astronomia è stata per lo più limitata allo studio del sistema solare, dei movimenti dei pianeti e dei loro satelliti. Kapteyn si volse verso un campo decisamente nuovo. Quando arrivò a Groninga, nel 1917, le sue mappe relative alla nostra Galassia erano ancora di gran lunga incomplete. Come studente ero particolarmente assillato dall'interrogativo se fosse in definitiva possibile studiare le orbite delle stelle nella Galassia alla

straggia delle orbite dei pianeti nel sistema solare. Le difficoltà parevano notevolissime, perché, mentre i pianeti girano in periodi di anni, i tempi di rivoluzione nella Galassia debbono essere dell'ordine di centinaia di milioni di anni. Dieci anni dopo, per una favorevole circostanza, scoprii alcune peculiarità dei movimenti delle stelle distanti, le quali dimostravano in modo convincente che esse stavano realizzando orbite quasi circolari intorno ad un centro lontano, in modo assai analogo a quello con cui i pianeti girano intorno al Sole. Si scoprì successivamente che il centro si trovava a grande distanza, molto lontano dal sistema di stelle che Kapteyn ed i suoi collaboratori avevano individuato. La scoperta consentì nuove osservazioni nelle dinamiche e nella struttura della Galassia. L'esplorazione della nostra Galassia è molto condizionata da nubi di gas e da particelle di polvere stellare, le quali ostruiscono completamente la vista delle sue parti

più remote. In realtà non più di una piccola percentuale del sottile disco galattico era accessibile alle osservazioni ottiche. Interi nuovi orizzonti furono dischiusi dopo la guerra con l'avvento della radioastronomia e la scoperta, ad opera di van de Hulst, delle emissioni degli atomi dell'idrogeno. Gli astronomi olandesi sono stati i pionieri nella scoperta, mediante i radiotelescopi, di nuove parti della Galassia».

Sebbene infinitamente grande nel contesto umano, il sistema della Via Lattea è soltanto una piccola isola nell'Universo. Pochi anni fa, il mio lavoro mi ha portato a studiare tappe successive nella gerarchia dell'Universo confinanti con le più grandi strutture discernibili e le loro evoluzioni nell'andare del tempo. E mi chiedo se questo lavoro non debba essere questo di genere linguistico. L'unità deve essere colta alla radice, nella scelta dei mezzi con cui l'individuo instaura la propria relazione con altri uomini: la voce poetica o il discorso coerente, razionale, universalizzabile. Ogni enunciato scientifico, per il fatto stesso della sua sottomissione a regole di coerenza, suppone un primo impegno a favore della verità divisibile, vale a dire un atto etico. Lungi pertanto dall'attendere che la scienza fondi una morale, una politica, una storiografia, un discernimento critico, occorre riconoscere che ogni scienza degna di questo nome presuppone una opzione di ordine morale.

STAROBINSKI: SCIENZA E POESIA I DUE LINGUAGGI DELL'UOMO

«Linguaggi letterari, linguaggio scientifico: il privilegio di un lungo periodo di formazione mi ha portato a partecipare alle due culture» di cui si è potuto dire che la loro coesistenza sia uno dei tratti caratteristici della nostra civiltà. La nostra civiltà, senza dubbio, ci impone questo bilinguismo come un fatto compiuto e spesso in una forma conflittuale. Sono persuaso che questo conflitto possa essere superato se si è capaci di riconoscere l'unità dell'uomo che alimenta e produce questo duplice linguaggio. L'unità deve essere colta alla radice, nella scelta dei mezzi con cui l'individuo instaura la propria relazione con altri uomini: la voce poetica o il discorso coerente, razionale, universalizzabile. Ogni enunciato scientifico, per il fatto stesso della sua sottomissione a regole di coerenza, suppone un primo impegno a favore della verità divisibile, vale a dire un atto etico. Lungi pertanto dall'attendere che la scienza fondi una morale, una politica, una storiografia, un discernimento critico, occorre riconoscere che ogni scienza degna di questo nome presuppone una opzione di ordine morale. È nel rispetto di una autorità. Or bene le autorità sono cambiate nel corso della storia. Di conseguenza, cercando di meglio comprendere in epoche diverse le mire fondamentali degli scienziati, degli artisti, dei gruppi sociali e dei loro rappresentanti, la critica, quale lo è l'immagine nel mondo più rigorosa, scrive la propria attività nel prolungamento del programma che Giovanni Battista Vico assegnava alla «scienza nuova», alla «nuova arte critica»: egli le chiedeva, esattamente, di essere «una filosofia dell'autorità». Ed è forse sempre a Vico che devo la convinzione che, oltre al carattere relativo delle autorità mutevoli che hanno dominato lo spirito degli uomini

nel corso dei secoli, c'è qualcosa come un gusto del vero, un desiderio del senso, che debbono animarci e che travalicano il relativismo culturale. La critica letteraria si rivolge verso gli autori; essa cerca di scoprire ciò che per loro costituiva autorità; tenta di discernere, con «l'occhio della linca» nella struttura dei testi, ciò che per noi persiste nell'imporre l'autorità del bello o quella della saggezza, o quella del sentimento, del sogno e dell'immaginario. Quando penso alla magnifica parola latina «auctor» che implica, nell'ordine letterario, un aumento dei poteri della lingua, o chiedo mi se il critico e lo storico non debbano a loro volta nutrire l'ambizione di fare un lavoro d'autore, di modo che i monumenti della parola umana, per loro tramite, vengano richiamati, con la loro stessa lontananza, a tutta la loro presenza. Dedicandomi alla passione di interpretare, per cui si assoggetta alla voce di un altro, il critico scopre che la propria interpretazione ritorna su di lui e che egli deve assumersi il rischio, alla fine, di parlare da solo con la sua stessa voce.

WRIGHT: QUEL VECCHIO SOGNO DI «CREARE» GIOCCANDO CON I GENI

«Il signor G. M. Rommel, primo capo del settore allevamento dell'ufficio zootecnico del ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti, aveva deciso, nel 1906, di avviare un ampio esperimento volto a chiarire la funzione degli incroci consanguinei nel miglioramento del patrimonio zootecnico. Egli aveva eseguito su delle cavie molti accoppiamenti fratello-sorella per iniziare dei ceppi da mantenere interamente mediante tali accoppiamenti ed aveva inoltre creato un ampio gruppo di controllo nel quale era escluso perfino l'accoppiamento fra cugini di secondo grado. Continuò l'esperimento degli incroci consanguinei, ma ridusse subito il numero dei ceppi da 23 ai 5 più vigorosi, per far posto ad esperimenti di incroci di vario genere. La sua parte dai confronti di incroci consanguinei con incroci consanguinei con i controlli concomitanti (oltre 25.000 nel primo caso ed oltre 5.000 nel secondo) fu che c'era stata una profonda differenziazione dei ceppi consanguinei. Ogni ceppo era stato classificato secondo un'unica combinazione di classi: buono, cattivo, indifferente, e ceppi erano stati scelti in modo tale da avere in ognuno il maggior numero possibile di generazioni di antenati comuni. Furono studiate genealogie di allevamenti, specialmente di razze bovine in cui i «pedigree» ufficiali risalgono fino al periodo di origine, verso la fine del diciottesimo secolo. Fu adottato un coefficiente di incroci consanguineo predisposto per misurare l'avvicinamento alla fissazione. L'incrocio consanguineo fu usato per produrre bestiame di qualità superiore. La selezione dei capi migliori è seguita da un rigoroso incrocio consanguineo, allo scopo di concentrare tale ereditarietà in piccoli gruppi».

È sfuggito ad un mandato di cattura per favoreggiamento alla latitanza di Buscetta Il genero di Salvo uccel di bosco E ora si temono altre «vendette trasversali»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Tani Sangiorgi, figlio di Giuseppe Sangiorgi, primario di Anestesia all'Ospedale Civico di Palermo, genero di Nino Salvo, ha capito al volo ed è fuggito prima che l'Ufficio Istruzione emettesse il mandato di cattura contro di lui per favoreggiamento. Nella sua villa, confinante con quella dei cugini di Salemi, Buscetta, durante i giorni della sua latitanza a Palermo, trovò ospitalità e protezione. Una reazione prevedibile, quella di Sangiorgi; uno di quei prezzi che i giudici dei maxi-blitz, della mega-inchiesta contro la mafia, sono qualche volta costretti a pagare pur di mantenere ben salde le direttrici complessive della loro attività.

La notizia infatti, che un ora dopo l'arresto di Nino e Ignazio, un gruppo di giudici istruttori guidati da Falcone e recati a Casteldaccia, è stata sufficiente a mettere in allarme Sangiorgi; ma quella mattina, la tempestività degli investigatori che speravano di trovare il nascondiglio di qualche grosso latitante, era linea di condotta obbligatoria. Non previsto invece, che la mafia in questa fase riprendesse ad emettere sentenze di morte, scegliendo le vittime designate fra i parenti dei «pentiti» che stanno offrendo supporti validissimi agli investigatori. L'omicidio di giovedì sera a Palermo (falsamente attribuito a Sangiorgi, fratello di Salvatore Coniglio), viene definito da tutti gli investigatori un delitto inquietante, denso di significati minacciosi.

Salvatore Coniglio è figlio di Angela Russo, 76 anni, soprannominata «nonna oroma» (attualmente agli arresti domiciliari) per il compito che era stato affidato di andar su e giù per l'Italia con carichi di droga senza dar nell'occhio per la sua età avanzata. Salvatore Coniglio da alcuni mesi è uno dei cosiddetti «pentiti»; con le sue confessioni ha permesso ai giudici di spiccare 53 mandati di cattura contro altrettanti esponenti della sua stessa cosca. Nei giorni scorsi, aveva testimoniato durante il processo in Corte di Assise per l'omicidio con 33 coltellate di Pietro Marchese, detenuto all'Ucciardone. La sentenza è prevista per oggi. Mario Coniglio è stato assassinato — non ci sono dubbi — in ossequio alla ferrea logica della vendetta «trasversale», quella cioè che colpisce a casaccio tra i familiari quando il vero nemico è per il momento irraggiungibile. E ieri, questo delitto ha sollevato interrogativi, preoccupazioni e la richiesta di misure adeguate.

Ecco i punti di vista di tre sostituti procuratori della Repubblica. Alberto Di Pisa: «Questo omicidio rischia di avere un grosso impatto psicologico. Finora avevamo creduto che ammazzare il «pentito» e il parente del «pentito» volesse dire mettere una firma;

perciò escludevamo questa eventualità. È indispensabile adottare contromisure. Ma quali? Lo Stato non può mettere sotto tutela interi ceppi familiari. E poi, per quanto tempo?»

Domenico Signorino: «Bisogna correre ai ripari. Le vendette trasversali non vanno sottovalutate. Anche se non è il caso di parlare di legislazione premiale, perché la mafia non è un fenomeno a scadenza, ma un problema endemico e sociale. Ma inserire nuove norme nel Codice penale, questo sì, è possibile».

Giuseppe Ajala: «Ci vuole una norma che offra una gerarchia di benefici in relazione alla collaborazione resa: se si interviene subito si può opporre un freno oggettivo alle vendette trasversali. Così, sul piano della cronaca, le «notizie» si fermano a mercoledì: l'arresto di due colletti bianchi, Filippo Danaro, 45 anni, agronomo, funzionario del Banco di Sicilia, e Sergio Del Bosco, funzionario dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, accusati di peculato per aver «regalato» quasi 2 miliardi a Michele e Salvatore Greco, per miglioramenti fondiari mai realizzati; l'arresto di Giuseppe Cascio, sindaco democristiano di Salemi, tradizionalmente uomo dei Salvo, per detenzione abusiva di armi. Ieri, passò in riflessione, mentre proseguiva la lettura di incartamenti contabili e composizioni societarie, materiale saltato fuori durante le perquisizioni ai Salvo e a Ciancimino.

Un lavoro che in parte comincia ora: «Un mese fa era impensabile — commenta il sostituto Giusto Sciacchitano — che potessimo acquisire questo materiale. Abbiamo invece trovato con tempestività un filo, un filo che ci ha portato ad esempio in Canada, consentendoci di scoprire una cosa di cui eravamo convinti da tempo: il collegamento internazionale. Sono le tracce di connessione fra diversi blocchi di interessi che in Italia non eravamo mai riusciti a trovare. Siamo insomma riusciti ad esportare all'estero l'indagine sulla mafia, nel momento in cui abbiamo capito che andava combattuta ovunque ci fossero le condizioni favorevoli per investimenti e riciclaggio».

Dottor Sciacchitano, l'opinione pubblica, soprattutto dopo l'arresto di Ciancimino e dei Salvo, non ha più dubbi sul fatto che siete determinati a salire ancora, fino a raggiungere il livello delle responsabilità politiche. «Proprio l'altro ieri, per esempio, DP ha sollevato con un dossier il «caso dell'eurodeputato dc, Salvo Lima». «Le rispondo con un'immagine — replica Sciacchitano — qualche anno fa fermavamo per controllo i piccoli consumatori. E qualcuno diceva: Bravi, ma dovete arrestare gli spacciatori. Poi,



PALERMO — Mario Coniglio ucciso davanti al banco dove vendeva carne bollita

Inquietudine dopo l'omicidio del fratello di Salvatore Coniglio «Disco rosso da Roma per i padrini politici»

iniziavamo ad arrestare gli spacciatori e qualcuno diceva, bene; ma dovevate trovare i centri della raffinazione. Poi trovammo le raffinerie. E qualcuno diceva sempre, bravi; ma dovevate addebi trovare i grandi trafficanti. Ne abbiamo arrestati tanti di grandi trafficanti, abbiamo arrestato Ciancimino colto bianco per definizione. Diverso invece il discorso per i Salvo che mantenevano rapporti con la mafia conservando in qualche modo la loro identità imprenditoriale. Alla sua domanda rispondo: chiediamo di poter lavorare senza dover fare i conti con le pressioni e le attese sia pur legittime dell'opinione pubblica. Non sappiamo dove arriveremo, ma una cosa è sicura: vogliamo restare ancorati a fatti processuali precisi; e questa è una garanzia per tutti.

Più tardi, un magistrato che vuole conservare l'anonimato, si lascerà sfuggire una frase inquietante: «No, questa nostra marcia di avvicinamento ai livelli più alti dell'organizzazione mafiosa non è una passeggiata. Proprio in questi ultimi giorni ci siamo accorgenti che da Roma si accendono improvvisamente alcuni dischi rossi...»

Saverio Lodato

Alcuni democristiani lo confermano, altri ne negano l'esistenza

Decreto Berlusconi, il «giallo» di un accordo fantasma DC-PSI

ROMA — In una giornata come quella di ieri non potevano mancare, nella maggioranza, altri pasticci e ulteriori divisioni innescate dai conflitti aperti sul decreto-Berlusconi e la legge per la tv. Con l'aggiunta, rispetto ai giorni scorsi, di una confusione che pare arrivata alle stelle anche nelle file della DC. Ieri mattina — a poche ore da un'assemblea dei dc della Rai, convocata in un cinema nei pressi di viale Mazzini, con la partecipazione di De Mita — l'on. Bubbico dava per fatto un compromesso DC-PSI per ridurre la durata del decreto a 8 mesi, mentre il vicepresidente del deputati dc — l'on. Gitti — negava che vi fosse l'accordo, sostenendo che la posizione dc restava quella di una riduzione a 6 mesi. Il compromesso sarebbe stato messo a punto in un vertice (dedicato al decreto o alla legge) svoltosi tra Craxi, Forlani e il ministro delle Poste, Gava. Anche l'on. Dutto (PR) parlava ieri di una intesa «tra la DC e Craxi, formalizzata in un subemendamento firmato da Sangiorgi (PSI)». Di intesa fatta riferiva anche Sterpa (PLI). Qualcuno ha pensato bene di rivolgersi direttamente al ministro Gava — richiesto di di-

re la sua sull'eventuale raggiungimento di un'intesa — ha ingarbugliato ancora di più la faccenda rispondendo testualmente: «Penso di sì». Più tardi ha aggiunto che il governo farà sapere la sua opinione quando si parlerà — nella commissione — del problema. Pillitteri (PSI) ha invece ribadito: «Il decreto deve durare un anno».

Il risultato è il seguente: forse a fine mese Gava ce la farà a presentare in consiglio dei ministri un suo disegno di legge per la tv (sempre che le circostanze oggettive glielo consentano) ma non vi è alcuna certezza su quando esso possa



Antonio Gava



Silvio Berlusconi

essere discusso e varato dall'esecutivo. Anzi, l'impressione è che, per ora, non si andrebbe al di là della semplice presentazione, fatto che per sé non ne avvia l'iter parlamentare. Più di questo Gava e la DC non sono riusciti ad ottenere da Craxi. In quanto al decreto, le commissioni Affari costituzionali e Trasporti — riunite in mattinata e nel pomeriggio durante le pause delle votazioni in aula — hanno fatto appena in tempo a votare uno dei 35 emendamenti presentati, poi la riunione è stata rinviata alla settimana prossima. Maggioranza e mis-

Dissensi sulla relazione conclusiva

Commissione Bozzi, Rodotà (Sin. ind.) abbandona i lavori

ROMA — Stefano Rodotà, presidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, ha annunciato che non parteciperà più ai lavori della Commissione per le Riforme Istituzionali. Lo schema di relazione conclusiva che proprio ieri il presidente della Commissione, il liberale Bozzi, ha illustrato, non lo soddisfa. Anzi — ha detto Rodotà — esso «rafforza le ragioni del mio dissenso», so-

rganico di proposte, di cui chiederemo l'immediata discussione in sede parlamentare (presidenza del Consiglio, monocameralismo, sistema elettorale per collegi uninominali, diritti di libertà, «sistema dell'economia»). Del resto, Rodotà ha ricordato di avere espresso da tempo le sue critiche. «Avevo mosso una generale riserva sul taglio che la relazione Bozzi in alcune parti fondamentali andava assumendo, già in sede di ufficio di presidenza della Commissione». E lo svolgimento successivo dei lavori ha confermato le ragioni che in questa e nella passata legislatura lo avevano indotto ad opporsi alla stessa istituzione dell'organismo, che — ha ricordato Rodotà — ritenevo obbediente soprattutto a logiche propagandistiche e di facciata rendendo addirittura più difficile il confronto.

Il Presidente al «Premio Balzan»

Corsa al Quirinale, Pertini scherza Nuova ridda di voci

ROMA — «L'unico pensiero che mi tormenta è capire come mai nei film western i fucili dei cow-boys riescano a sparare cento, duecento colpi di seguito senza essere ricaricati. Lo voglio chiedere al Presidente Reagan», questa battuta scherzosa pronunciata ieri da Pertini conversando con l'ambasciatore USA, Rabb, ha imprevedibilmente fatto risalire la febbre delle previsioni sulla corsa al Quirinale.

Dopo la cerimonia di consegna dei «Premi Balzan», i giornalisti hanno chiesto infatti al Presidente della Repubblica se questo sia davvero l'unico pensiero. «Dormo benissimo la notte — è stata la risposta — specie adesso che mi sto avvicinando alla fine del mandato». Ma considera davvero terminato il mandato presiden-

ziale? gli è stato chiesto: «Non si faccia sentire — ha detto il Presidente — ancora in tono di scherzo — per carità, se no si fa nemici anche qui. C'è qualcuno che aspira a...». E sempre rispondendo: «Tutti i parlamentari aspirano al colle».

La ridda di ipotesi su presunte intenzioni di Pertini di rinunciare ad una eventuale ricandidatura era esplosa l'altro giorno in seguito ad un altro scambio di battute, di tono altrettanto faceto, che il Presidente aveva avuto a Torino con un componente del consiglio di fabbrica del quotidiano «La Stampa», nel cui stabilimento si trovava in visita.

«Presidente, lei si ripresenterà?», aveva domandato il tipografo. «Sono troppo vecchio. E se fossi rieletto mia moglie divorzierebbe. E, alla mia età, dove la trovo un'altra donna?».

Partecipare ad un concorso costa più di un milione

Sepolto dalla carta bollata il «posto» alle Usi campane

L'iter burocratico escogitato dalla giunta regionale denunciato dal «coordinamento democratico disoccupati della sanità» - L'impegno del PCI per modificare il bando

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un milione e 400 mila lire di carta bollata. Tanto dovrebbe costare, in media, la partecipazione ad un avviso pubblico per 1856 posti nelle Usi di Napoli e della Campania. La geniale trovata è della giunta regionale che il 23 ottobre ha approvato il decreto che fissa tempi e modalità del concorso. Un provvedimento corretto nella forma, scandaloso nella sostanza, al centro — in questi giorni — di una violenta polemica. I conti, decrota alla mano, li hanno fatti i giovani paramedici disoccupati. Le Usi in Campania sono 61, quindi ogni candidato deve presentare 61 domande, ognuna delle quali deve avere la firma autentica (oltre 61) e deve essere completa di titoli (diploma, laurea, specializzazione...) anch'essi in carta bollata. È un meccanismo, tra l'altro, che colpisce i più qualificati, dal momento che più titoli hai e più soldi devi spendere alle ferree leggi della burocrazia.

Ora cambiamo punto di osservazione e invece di fare i conti in tasca ai candidati, facciamo allo Stato. Quanto costerà mettere in moto questa macchina? Si parla di centinaia e centinaia di milioni, se è vero che le qualifiche messe a concorso (infermiere professionale, caposala, ostetrica...) sono 18 e che per ognuna di esse ogni singolo candidato deve pagare una commissione di 6 membri. Si arriva così a 1098 commissioni e a 6588 commissari, tutti da pagare con un adeguato gettone di presenza. Insomma, un esercito di «gettonati», per passare al setaccio le speranze, le aspirazioni e i bisogni di un esercito di disoccupati. Il fatto è, però, che dietro queste assurdità burocratiche si nascondono questioni molto più di fondo: questioni di efficienza, di funzionalità e anche di democrazia. Tra

colloqui, ricorsi, probabili rinvii per malatte, l'iter dell'avviso pubblico sarà esplosato non prima di sei mesi. Dov'è, allora, il carattere dell'urgenza che lo ha ispirato? Eppoi: che tipo di controllo potrà mai essere esercitato su un avviso pubblico così ramificato e decentrato, su una miriade di graduatorie elaborate sotto la spinta di tutte le pressioni possibili e immaginabili?

«Qui — dice una giovane candidata — non è in discussione la buona fede dei singoli amministratori delle Usi. La verità è che più i meccanismi burocratici sono complicati più possibilità si creano di imbastire manovre clientelari. La torta è troppo invitante perché qualcuno rinunci ad addentarla, tanto più che l'anno prossimo ci saranno le elezioni amministrative. Già dovremo pagare più di un milione in carta bollata; dobbiamo forse rassegnarci a mettere da parte anche qualche milione per probabili bustarelle?».

L'interrogativo non è del tutto campato in aria.

«Già giungono notizie — si legge infatti in una lettera aperta del coordinamento democratico disoccupati della sanità al prefetto e al presidente della giunta regionale — di disoccupati che hanno avuto promesse di lavoro dietro versamento di cifre che variano, secondo le qualifiche, dai cinque ai dieci milioni...».

Il ricordo va immediatamente allo scandalo delle Croci, quello per il trasportodegli infermi: un affare di imbrogli, mazzette e clientele che ha già portato alle dimissioni di tre assessori regionali. Ci si prepara forse ad una sorta di replay?

Solo i comunisti, per il momento, hanno capito il senso e la portata della lotta dei paramedici e hanno lanciato la proposta alternativa di un avviso pubblico unico, centralizzato, buono per tutte le Usi.

Non vive momenti facili anche il consiglio di amministrazione della Rai. A tutt'oggi non si riesce a decidere su questioni delicate per la gestione dell'azienda, come le direzioni vacanti del personale e del GRI. In una dichiarazione i consiglieri designati dal Pci — Pirastu, Tecca e Vecchi — annunciano di aver chiesto che sia posto come «limite invalicabile la prossima seduta del Consiglio (giovedì 22) per giungere a decisioni qualificanti, tali da garantire la funzionalità del servizio pubblico, rigorosamente ispirate a criteri di professionalità e non a logiche di spartizione».

Il consiglio ha deciso di unificare il pool sportivo delle testate radio e tv affidando la responsabilità a Gilberto Evangelisti: analoga decisione è stata presa per i supporti dei giornali radio. Si è preso atto anche delle dimissioni presentate dal direttore del «Radiocorriere», Roberto Andalini.

B. Z.

legge penale tributaria:
dal 1° 1.1983 ad oggi denunciati alla Magistratura penale 3849 operatori economici
Ecco cosa può succedere alle imprese che non conoscono o applicano male le leggi tributarie!

il fisco

nei quaranta numeri 1984 ha fornito agli abbonati 5400 pagine di indispensabile informazione tributaria, 375 commenti interpretativi ed esplicativi, 21 lunghi inserti gratuiti, tutte le leggi tributarie e i decreti ministeriali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni tributarie e di Cassazione, 525 risposte gratuite ai quesiti dei lettori, indici analitici e sistematici annuali. Nel 1985 le pagine saranno oltre 5500 che si possono raccogliere in 3 volumi-contenitori.

il fisco

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere

132 pagine in edicola, L. 6.000
o in abbonamento
abbonandosi adesso avrà «il fisco» gratis per tre mesi
Abbonamento 1985, 40 numeri. Pagando L. 200.000 entro il 15 dicembre 1984, si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1984, oppure a scelta il volume «Reddito d'impresa» di Antonio Corda, pag. 1100. Versamento con assegno bancario o sul c.p.n. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003666-7

COMUNE DI S. MARTINO VALLE CAUDINA PROVINCIA DI AVELLINO

Questa Amministrazione deve provvedere all'appalto mediante licitazione privata col metodo della lettera d'ordine dell'art. 1 della legge 2.2.1973 n. 14 e successivo art. 4 dei seguenti lavori:

- 1) Costruzione Caserma dei Carabinieri lavori a base d'asta L. 689.043.000
- 2) Ampliamento e completamento impianto di pubblica illuminazione lavori a base d'asta L. 609.484.220

Le Ditte interessate possono produrre istanza di essere invitate a gara entro gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso, con allegato copia di idoneo certificato di iscrizione. La richiesta non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO (avv. Francesco Parrella)

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA PROVINCIA DI MODENA

IL SINDACO
VISTO l'art. 7 della legge 8.10.1984, n. 687;
RENDE NOTO
CHE questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei lavori denominati:
«COSTRUZIONE FOGNATURE COMUNALI E IMPIANTO DI DEPURAZIONE - III STRALCIO (PIUMAZIO) dell'importo complessivo di L. 1.250.000.000 di cui lire 948.836.200 per opere da appaltarsi.
CHE tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata da esprimersi col metodo di cui all'art. 1 lett. d) e art. 4 della legge 2.2.1973, n. 14.
CHE tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta, in carta legale, all'Ufficio Segreteria Generale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
CHE la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante.
Dalla Presidenza Municipale, addì 16 novembre 1984

IL SINDACO (Righi Giovanni)

Rinascita

Nel n. 45 in edicola questa settimana
Il Contemporaneo
L'appuntamento delle elezioni
Le nuove frontiere della scuola
Editoriale di Alessandro Natta

Articoli di
Carlo Bernardini, Giovanni Berlinguer, Carlo Cardia, Tullio De Mauro, Giovan Battista Gerace, Roberto Marigliano, Vincenzo Magni, Marisa Musa, Luciana Pecchioli, Osvaldo Roman, Benedetto Vercetchi, Aldo Zaarado
Tavola rotonda sulla democrazia scolastica con:
Aureliana Alberici, Giuseppe Chiarante, Giuseppe Cotturri, Enzo Forcella, Alessandro Pulcrano

Marco Demarco

USA-URSS

Si fa sapere che il controllo delle armi avrà priorità assoluta

Conclave sulla politica estera Sul tavolo di Reagan i rapporti con Mosca

La condotta del dialogo con l'URSS verrà affidata al segretario di Stato, Shultz - L'idea di discussioni «a ombrello» - Una prima reazione dell'ambasciatore Dobrinin - Una messa in guardia verso i paesi dell'Europa occidentale: si allineino sulla «reaganomics»

Dal nostro corrispondente NEW YORK - La prima, impegnativa discussione sui problemi internazionali si è svolta alla Casa Bianca...

del libro di scritti di Cernenko sulle relazioni USA-URSS. «L'ombrello» ha continuato a introdurre qualcosa di nuovo nella storia dei rapporti sovietico-americani...

frontiera sia con l'URSS e con altre nazioni. Nella riunione con Shultz e McFarlane il presidente ha compiuto una rassegna a largo raggio delle iniziative da prendere sul piano internazionale...

Craxi e Kohl invitano gli USA a riaprire la «stagione negoziale»

ROMA - Nell'85 fra USA e URSS dovrebbe riaprirsi una «stagione negoziale» capace di sbloccare il grande gelo fra le due grandi potenze. È questo l'auspicio comune che il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi e il cancelliere tedesco Helmut Kohl hanno espresso nell'incontro di mercoledì scorso a Stresa...

ASSEMBLEA NATO

Contestata la proposta di cambiare la strategia

BRUXELLES - La proposta di un mutamento della strategia della NATO, sostituendo la cosiddetta «risposta flessibile» con la cosiddetta «follow on forces attack», che prevede l'adozione delle tecnologie emergenti per sistemi d'arma in grado di colpire in profondità gli schieramenti avversari...

MALTA

Accordo fatto con la Chiesa Gratuite le scuole private

LA VALLETTA - Una intesa fra il governo di Dom Mintoff e la Chiesa maltese ha messo fine alla «guerra scolastica» in atto da diverse settimane. Le scuole cattoliche che non avevano ancora ripreso le lezioni riapriranno lunedì prossimo e, come originariamente richiesto dal governo, impartiranno una istruzione gratuita...

NICARAGUA

Nuove critiche agli USA per la tensione con Managua

Allarme del gruppo di Contadora - Gandhi sollecita riunione dei non allineati

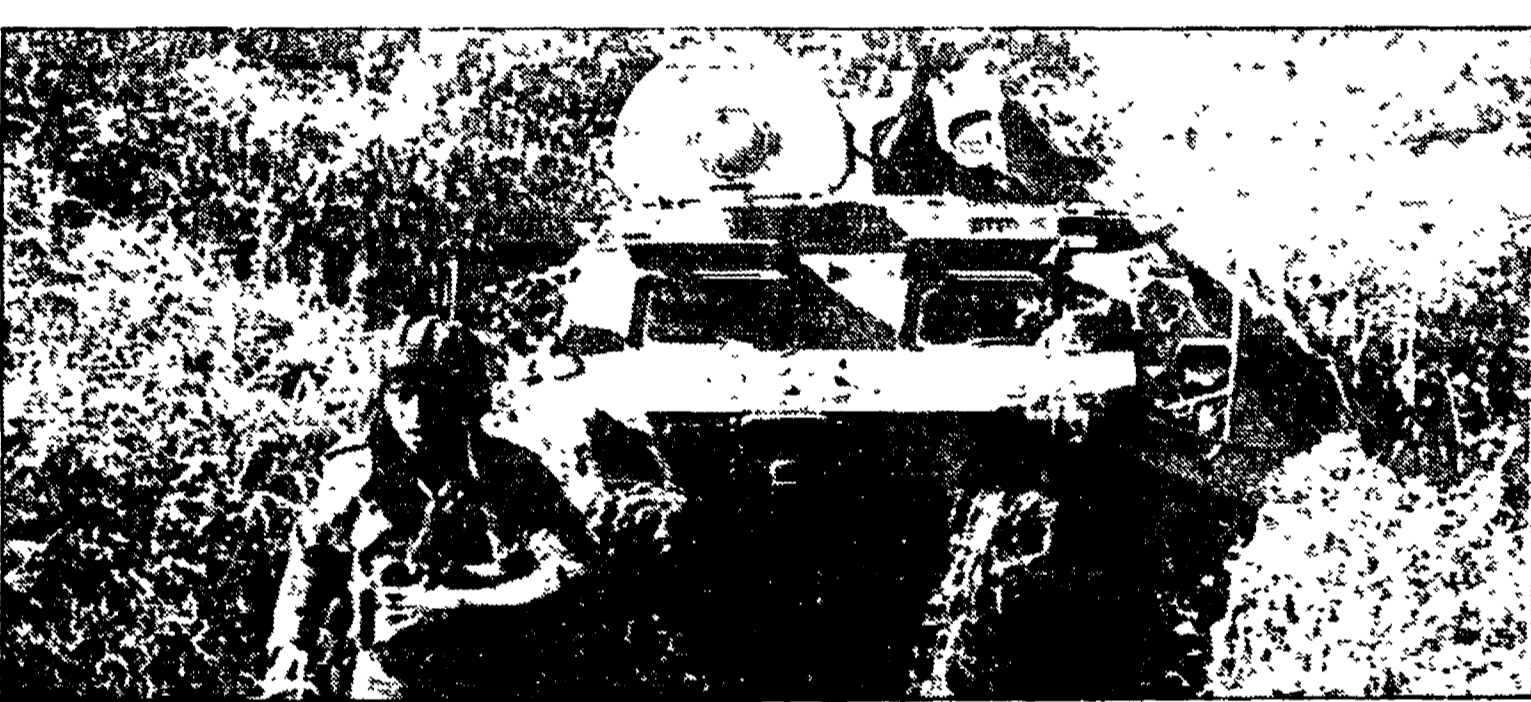
Dal nostro corrispondente MOSCA - Come reagirà l'Unione Sovietica in caso d'intervento militare americano contro il Nicaragua? La domanda è fuori tema. Il punto non è quello che farà l'Unione Sovietica ma quello che gli Stati Uniti stanno facendo contro il Nicaragua...

BRASILIA - L'accentuarsi delle tensioni in Centro America aumenta le possibilità di un conflitto bellico dalle gravi conseguenze. È questo il grido d'allarme che i ministri degli Esteri dei paesi del gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Panama, Venezuela) hanno lanciato ieri a Brasilia durante l'assemblea annuale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA)...

MILANO - Circa diecimila studenti di una ventina di istituti medi superiori di Milano hanno partecipato mercoledì a un corteo che si è concluso con un sit-in di protesta davanti alla sede del consolato degli Stati Uniti. Alla manifestazione, promossa dal Coordinamento studenti per la pace, hanno partecipato il PGL, il PdUP e il DP.

Brevi

- Discorso di Cernenko sull'economia MOSCA - Con procedura non usuale, è stato reso noto ieri sera il contenuto del discorso pronunciato da Cernenko alla riunione del Politburo... Sudafrica-USA: colloqui sulla Namibia PRETORIA - Proseguono oggi i colloqui tra il ministro degli Esteri sudafricano Rieffers e il sottosegretario di Stato USA per l'Africa Chester Crocker... Polonia: esilio coatto per i sindacalisti? MILANO - Il segretario generale del sindacato tessile-abbigliamento (FILTA) della CISL, Rino Cavalioli ha reso noto ieri, dopo l'incontro avuto con una delegazione tornata dalla Polonia... Corea: avviati colloqui economici SEUL - La Corea del Nord e la Corea del Sud si sono incontrate ufficialmente ieri a Panmunjom, nella zona smilitarizzata che le divide, per decidere le modalità di una futura cooperazione economica... Incontro PCI-PC di Grecia (interno) ROMA - Angelo Diamantopoulos del Comitato esecutivo del Partito comunista di Grecia (interno) e Tassos Trikas del Dipartimento internazionale hanno incontrato ieri presso la direzione del PCI, i compagni Rubbo, Ligas, Bufalini e Giannotti.



PALESTINESI

Palazzo Chigi corregge intervista di Craxi

ROMA - Alla vigilia della sua partenza per il Cairo (dove da domani avrà colloqui con i massimi responsabili della politica egiziana) Bettino Craxi è stato protagonista di un «malinteso» col settimanale egiziano «Al-Musawwar», che ha pubblicato una sua intervista. Parlando del problema palestinese, Craxi ha - secondo una precisazione diramata da Palazzo Chigi - corretto il testo fornito dal giornale egiziano - affermando: «Il popolo palestinese ha diritto a una terra, a una patria, a una nazione».

OUA

Chiuso il vertice centrato su fame e Namibia

ADDIS ABEBA - Il ventiseiesimo vertice dei capi di Stato dell'OUA si è concluso ieri con la redazione di un documento finale che tenta di fissare alcuni obiettivi e comportamenti collettivi per risolvere i mali africani più gravi e urgenti. Per quanto riguarda l'allarmante crisi economica che sta diffondendo fame e carestia in tutto il continente l'OUA propone l'autosufficienza agricola-militare già codificata nel «Piano di Lagos» dell'80 e l'istituzione di un vertice economico d'emergenza sulla siccità e il debito estero (fattualmente di 150 miliardi di dollari). È previsto poi un speciale fondo di assistenza alle vittime della fame.

CIAD

Francia e Libia, ieri il vertice a Creta

GOLFO DI ELONDA (Creta) - Ancora Papandreu a far da «mediatore» e in questo caso anzitutto per Mitterrand e Gheddafi, voluti ieri a Creta, per parlare ancora una volta di Ciad. Sabato scorso è scaduto ufficialmente il termine per il ritiro delle truppe francesi e libiche dal Ciad ma, nonostante Parigi e Tripoli assicurino che il ritiro è stato completato, il governo di Hissène Habré ancora la Libia di mantenere ancora un contingente militare in Ciad, pronto a sfidare le truppe ribelli di Gultum Udeidi. Per affermare questo si avvale di foto scattate da un satellite americano che attesterebbero la presenza libica in Ciad. Ma c'è dell'altro: in Ciad è ripresa in tutta la sua virulenza la guerra civile nelle province meridionali, con le truppe governative decise a stroncare qualsiasi forma di resistenza. Mitterrand e Gheddafi sembrano non averne tenuto conto: è stato infatti concordato - ha detto Papandreu al termine dei colloqui - «che nemmeno un soldato francese o libico resterà in Ciad (...)». In caso di intervento di un paese terzo - ha aggiunto - la Libia potrà diffondersi nella regione. «Stimo apprendo - ha affermato Gheddafi - una pagina nuova» nei rapporti franco-libici.

FAME NEL MONDO

Così gli aiuti per andare oltre l'emergenza

ROMA - A nessuno è consentito sottovalutare la nuova drammatica emergenza che si è creata in alcuni paesi africani. La situazione è grave da anni in tutto il continente. Ma la denuncia della FAO è nuova nel senso che si tratta di decine di migliaia di morti ogni giorno, e si tratta di 6 milioni di uomini, donne e bambini che non solo sono al limite della sopravvivenza, ma ogni giorno fanno un passo verso il superamento negativo di questo limite. Da tre anni si fa l'Africa meridionale che quella orientale conoscono le conseguenze catastrofiche della siccità. Ora si tratta, in particolare oltre all'Etiopia, del Kenya, del Burundi, del Rwanda, del Mozambico e, nel Sahel, del Ciad, del Mali, della Mauritania. Di fronte a questa situazione ci sono state denunce e appelli dell'ONU, dell'UNESCO, della Comunità Europea e di grandi per-

sonalità internazionali. L'ammontare dell'aiuto americano contro la fame in Etiopia è stato da 45 a 60 milioni di dollari, con l'invio di 130 mila tonnellate di cereali. L'Unione Sovietica, riferisce «Le Monde» del 5 novembre, ha messo a disposizione 300 camion con autista, 12 aerei e 24 elicotteri. Sette aerei britannici carichi di viveri sono nel frattempo giunti in Etiopia. E così hanno fatto la Francia e la Germania. È importante che molti paesi occidentali abbiano risposto a questi italiani. Abbiamo chiesto e ottenuto che l'Italia dichiarasse il suo impegno. E chiedere troppo se rinnoviamo la richiesta avanzata il 31 ottobre, rinnovata il 10 novembre che il governo riferisca in Parlamento. Di fronte a questa situazione ci sono state denunce e appelli dell'ONU, dell'UNESCO, della Comunità Europea e di grandi per-

les C-130 dell'aeronautica militare ha portato in Etiopia 20 tonnellate e mezzo di medicinali tende e beni di prima necessità. Sempre sugli aiuti italiani contro la fame nel mondo c'è da registrare una lettera inviata al presidente del consiglio Craxi da un gruppo di parlamentari europei (comunisti, socialisti e democristiani) con cui si chiede un intervento speciale ed urgente del governo italiano. Il messaggio si conclude con la proposta che il governo promuova un incontro con i parlamentari nazionali ed europei. Ma, come è noto, la questione non è solo quella degli aiuti immediati. La gravità delle cause strutturali di questa emergenza e le prospettive catastrofiche che attendono milioni di uomini già nell'85 se non si cambia strada dovrebbe essere altrettanto evidente. Che cosa si pensa di fare oggi, di cosa

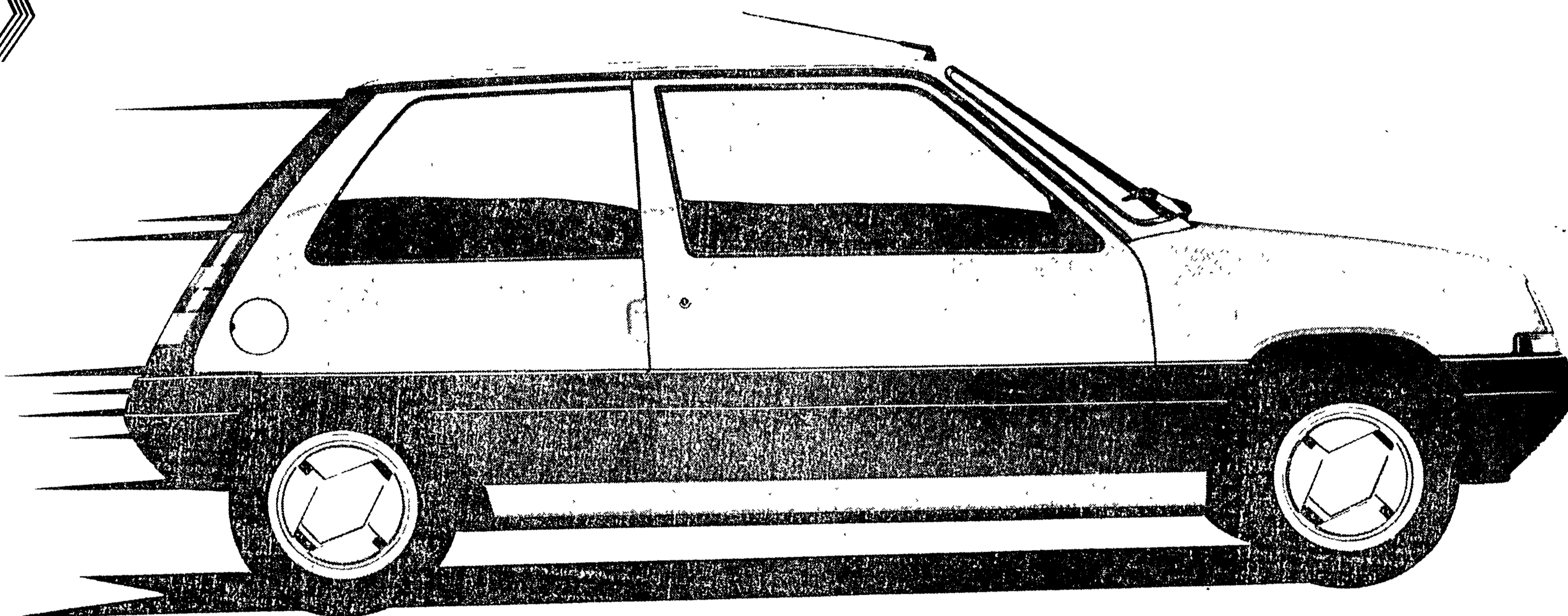
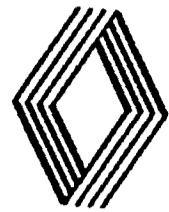
ziale per una politica internazionale di sviluppo non risolte nel medio periodo il problema di quelli che nei prossimi anni continuano a morire di fame se non cambia il sistema straordinario di aiuti. Ecco da dove parte la proposta dei parlamentari comunisti, della Sinistra indipendente avanzata in questi giorni al nostro governo, alla Comunità Europea. Bisogna puntare decisamente a un sistema di sicurezza alimentare. Ecco un ruolo nuovo che può essere assolto dal nostro Paese. Le nostre proposte sono concrete. Riguardano i paesi africani. Interessano tutti i paesi dell'emergenza. Fanno riferimento a progetti che già esistono. E interessano 15 paesi e milioni di uomini, donne, bambini. Si tratta di ampliare la capacità di stoccaggio di sicurezza, nei singoli paesi e di

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE ALESSANDRIA

AVVISO DI GARE D'APPALTO A LICITAZIONE PRIVATA Questa Amministrazione Provinciale rende noto che procederà ad indire gare a licitazione privata, con il metodo stabilito dall'art. 1-A) della Legge n° 14 del 2-2-1973, escludendo offerte in aumento, per l'aggiudicazione in appalto dei seguenti lavori: 1) - S. P. n° 101 «Casale Borgo S. Martino» Ammodernamento. Importo a base di gara L. 271.540.515 2) - S. P. n° XXI «Tortona San Sebastiano C» Ammodernamento. Importo a base di gara L. 230.908.000 3) - S. P. n° 201 «Grondona Borassa» Ammodernamento a S. Martino. Importo a base di gara L. 253.752.000 4) - S. P. n° 14 «Pontestura Crescenzo» Ammodernamento alla Paggera. Importo a base di gara L. 110.977.050 Le domande, redatte in bollo, per chiedere l'invito alle gare dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale - Ufficio Protocollo - Alessandria - entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. IL PRESIDENTE Rosse

CONSORZIO INTERNAZIONALE TORINESE

È indetto un concorso pubblico per: n. 1 posto di Responsabile di unità operativa dell'Ufficio di Ragioneria. SCADENZA 16 DICEMBRE 1984 Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi del Consorzio - Corso Vittorio Emanuele II n. 94 - Torino - Tel 011/549654 IL SEGRETARIO GENERALE (Alfredo Colotta) IL PRESIDENTE (Domènico Russo)

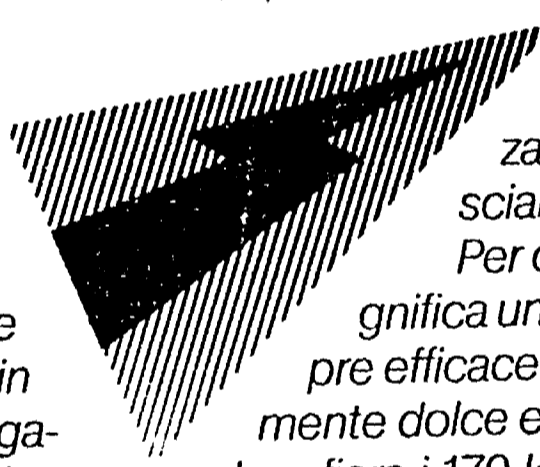


SUPERCINQUE SUPERA

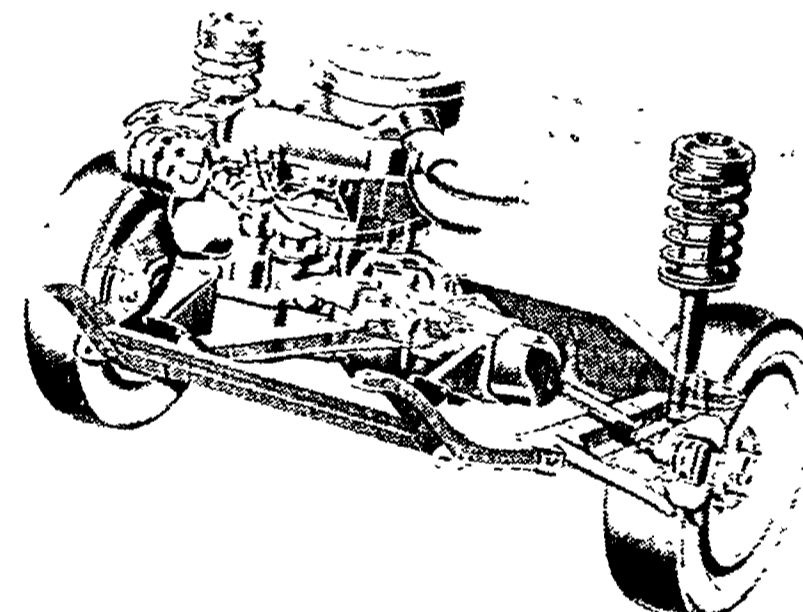
GUIZZ

Supercinque guizza sicura tra le maglie del traffico e nei sorpassi lascia indietro chi è lento.

Il gruppo motopropulsore è tutto nuovo. Il motore è montato trasversalmente con cambio in testa. L'avantreno, di tipo Mac Pherson a braccio a terra negativo, garantisce l'autocorrezione dell'errore. Le sospensioni posteriori a barre

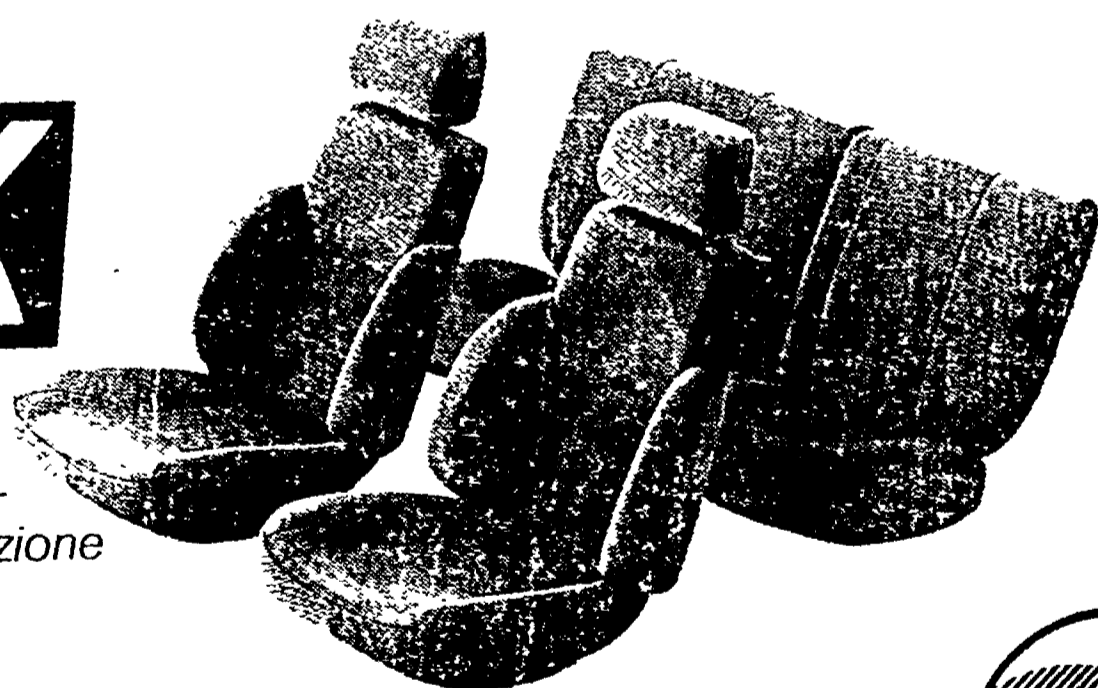


di torsione hanno gli ammortizzatori in assetto orizzontale per lasciare tutto lo spazio al bagagliaio. Per chi sale a bordo, tutto questo significa un comportamento di guida sempre efficace e preciso, un cambio estremamente dolce e rapido e una velocità di punta che sfiora i 170 km/h (TSE).



LOOK

Supercinque attrae e affascina grazie alla sua linea levigata e compatta che assicura una morbida penetrazione nell'aria (CX di appena 0,35).



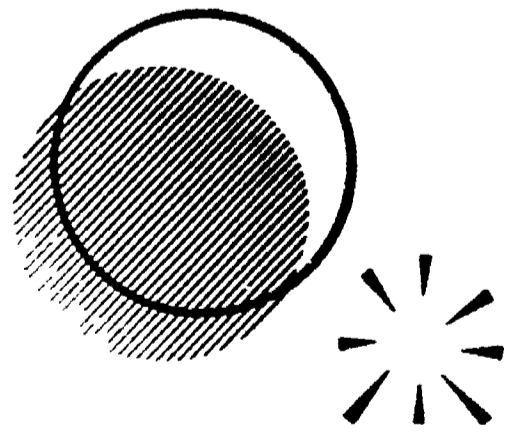
Lo spazio interno, sorprendentemente ampio e luminoso, è sfruttato con la massima razionalità. I sedili anteriori nelle versioni GTL e TSE hanno le guide "monotraccia" per consentire ai passeggeri seduti dietro di allungare a piacere le gambe (nella TSE oltre alle normali regolazioni, i sedili permettono anche il movimento basculante). Il sofisticato cruscotto ha i comandi a tastiera tutti a portata di mano.

Ogni particolare, ogni accessorio di Supercinque è studiato per offrire il massimo confort e rendere più piacevole la vita a bordo.



SBENZ

Percorrere chilometri e chilometri con un goccio di benzina è il primato assoluto di Supercinque. La sua capacità di economizzare il carburante supera ogni immaginazione. I dati parlano chiaro: le versioni 1100 cc percorrono oltre 24 chilometri con un litro a 90 km/h. Questo significa più di 1000 chilometri di autonomia con un pieno!



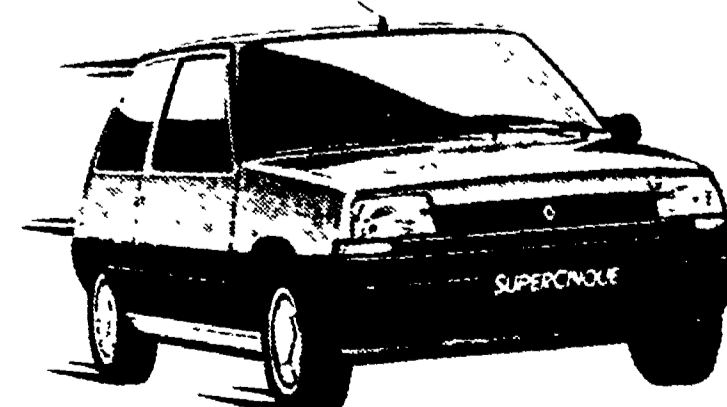
LA GAMMA E LE MOTORIZZAZIONI

Versione	Cilindrata	Cambio (n rapporti)	Velocità	Consumo (in litri per 100 km)*		
				90 km/h	120 km/h	Ciclo urbano
CITC	956 cc	4	137 km/h	4,9	6,8	6,4
TC	956 cc	5 (1000 zone)	140 km/h	4,9	6,6	6,4
TL/GTL	1108 cc	5	146 km/h	4,1	5,6	5,8
TSE	1397 cc	5	167 km/h	5,0	6,7	7,9

*A velocità costante.

E' LA NUOVA RENAULT 5

Renault sceglie elf



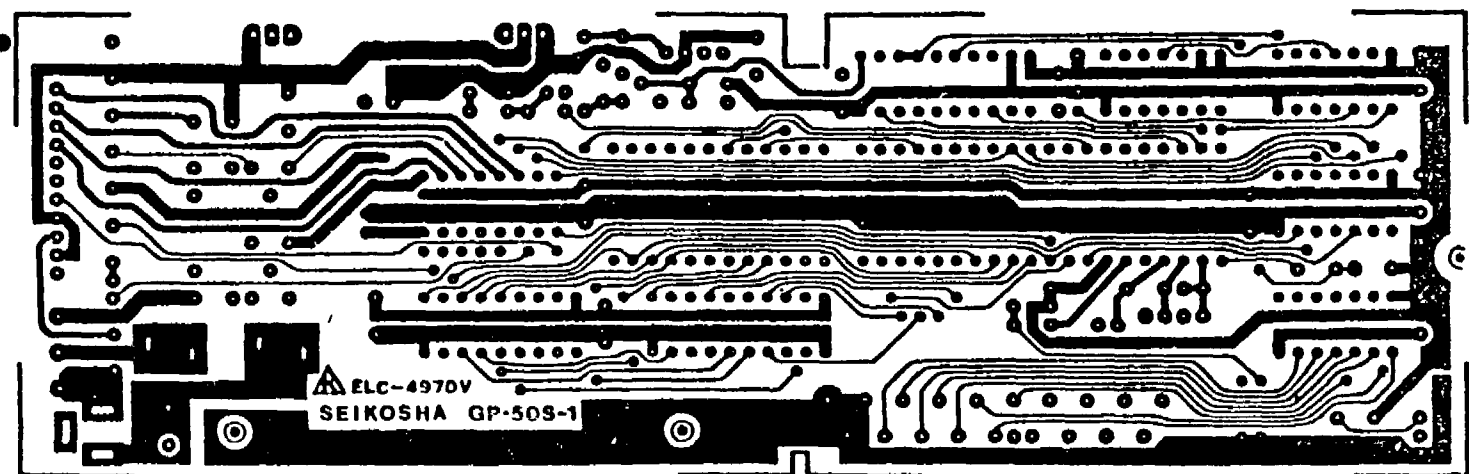
Il computer all'italiana Prima il chip, poi forse la riforma

MOLTE perplessità accompagnano l'attenzione crescente che viene rivolta nel nostro paese agli elaboratori. In un borgo dove si capita di passare del tempo, non si trova un nastro Olivetti per macchine da scrivere, non c'è una libreria. Ma l'Olivetti e le altre ditte concorrenti possono vivere felici: là si possono acquistare «computers». Anzi, a dire il vero, «combidere».

di TULLIO DE MAURO

di usare gli elaboratori solo come giocattoli, per ora. Ma ci servono ugualmente, nelle infami e drammatiche condizioni di sottosviluppo mentale in cui il paese viene tenuto.

programma, scaricando nella scelta preliminare o in varianti a monte tutta l'eventuale carica creativa, senza pretendere di arronzare in corso d'opera.



È stupendo, mi annoia e piace tanto ai cardellini

di BUENDIA

fruttare il software e la dotto-organizzativa. video giochi a pagamento nel garage per ammortizzare l'hardware. E la voce si è sparsa. Ma col tempo sono cominciati i guai.

Basta! Li ho noleggiati. Uno alla nonna, programmato per gestire la dieta di dieci cardellini e tre pappagalli: a ore fisse fa un suono diverso e l'uccello di turno va a mangiare (diffidano ormai di chiunque altro).

Zoltan Paul Dienes è uno di quei giramondo del sapere che finiscono per perdere la propria originalità nazionalista e per accontentarsi di un'eterodossia solo dalla competenza.

Dienes: se c'è un pericolo è ancora presto per saperlo

Beh, certo non è canoso — ha risposto ironizzando — io credo che non sia molto diverso dal lanciare una palla contro un muro. C'è un punto che va e torna. Così il computer: le proprietà degli oggetti vengono trasferite sullo schermo.

Ma, nelle condizioni reali della società italiana, fu il modo per guadagnarsi la coscienza che le bevande potevano conservarsi e non essere infette, e per avere un po' d'informazione a basso costo e immagini che almeno si capivano, in terre dove i giornali non c'erano o, se c'erano, erano scritti male e a fini di imbroglione, comunque, erano letteralmente indecifrabili per più della metà della popolazione.

generalmente applicabile. Occorrerà trovare un equilibrio tra linguaggi «amichevoli», che tutti possono utilizzare, e linguaggi efficienti dal punto di vista logico.



ciare qualche bottone e ricoprire con un errore qui e uno là per non dare nell'occhio. Funziona benissimo soprattutto per la matematica: se si collegano i programmi per le regole con quelli per gli esercizi in mezz'ora il libro si svolge da sé.

tempo a ritardare la partenza dello Shuttle e ad ascoltare le prime parole. L'ultimo passo in avanti l'ho fatto seguendo bene le istruzioni. Non c'è libretto di spiegazioni che non ti ripeti quanta strada puoi fare con un computer e un po' di iniziativa (beninteso, privata).

Ma quella divisione farà 9 con resto 19 o 9,79166?

Occuparsi di informatica è ormai doveroso. Sia gli atenei che i programmi per la scuola media sia le bozze dei nuovi programmi per la scuola elementare, già approvati dal Consiglio Nazionale della P.I., richiedono l'introduzione di alcuni fra i principali dell'informatica (grafici, diagrammi di flusso...) e l'uso del calcolatore tascabile.

solo allora potrà rendersi conto che le procedure seguite con carta e penna molto spesso sono inadeguate allo strumento e bisogna ristrutturare, adattare, reinventarle.

carta geografica, descrivere un procedimento, applicazione di regole. E' ovvio che tutto questo presuppone che l'insegnante si senta, esso per primo, coinvolto: le questioni della scuola non sono solo metodologiche ma anche sociali e politiche. E' vero che il rinnovamento della scuola dipende dal rinnovamento di tutta la società, ma l'insegnante potrà contribuire oltre che con il suo impegno anche con l'uso intelligente degli strumenti scolastici che la società mette a disposizione siano essi libri, strumenti scientifici, computer. Fino ad ora la scuola italiana è stata accusata di produrre generazioni di studenti senza mai (e in verità, anche

MILANO — Il computer nelle scuole. Per anni, in assenza di una vera e propria legislazione, molti istituti hanno cercato di adeguarsi alle tendenze più reclamizzate, acquistando calcolatori elettronici di vario tipo per utilizzarli nell'attività didattica. Spesso la delusione è stata cocente. La macchina in sé, infatti, serve a poco se non è adeguata da programmi specifici; e spesso i programmi didattici rifilati alle scuole erano brutte copie di quelli televisivi, con i ragazzi costretti in posizione passiva davanti al video.

In casa Acorn, che utilizza lo stesso Basic BBC, ed essendo costata molto meno, è adattissima per un utilizzo familiare. Lei però parlava anche di un'eccezionale biblioteca software.

Un'iniziativa Ricordi-Paravia È arrivata l'aula informatica modello BBC

Un'iniziativa Ricordi-Paravia È arrivata l'aula informatica modello BBC

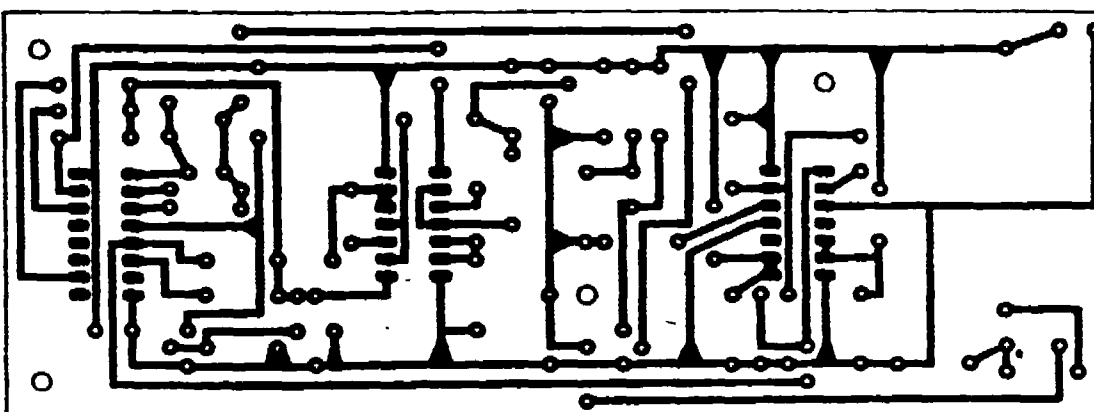


senso che non solo accettano, ma sollecitano l'intervento diretto del ragazzo. Ma anche qui bisogna liberarsi di molti falsi miti. Sono contrari all'uso sferzato e irrazionale del calcolatore: questo, tanto per stare all'esperienza della Ricordi, una partitura musicale la si studia meglio avendola davanti stampata che seguendola su un video. Mentre al contrario alcuni apprendimenti, come la fisica, la geografia, la chimica, lo studio delle lingue, le potenzialità del computer sono notevolissime. Intendiamoci: anche in queste discipline il computer non sostituisce l'insegnante; semplicemente si aggiunge agli strumenti che egli ha a disposizione, insieme al testo.

Nei giorni scorsi avete presentato una «aula informatica». Di che si tratta? «Si tratta di una sistemazione razionale degli spazi per lavorare in classe con il computer. La nostra proposta punta esplicitamente e smitizzare l'«aula galattica», cercando al contrario di dare risposta alle esigenze pratiche, psicologiche, organizzative della classe, e esaltando la leadership dell'insegnante (sempre che egli sia capace di esercitarla, cosa che ovviamente non dipende dal calcolatore). Un'aula così strutturata è possibile grazie al collegamento in rete (Econet) degli elaboratori. L'aula viene offerta insieme a 40 ore di corso per gli insegnanti che vi dovranno lavorare. Al ministero abbiamo inoltre proposto di collaborare per corsi periodici di aggiornamento.

Insomma: la Ricordi, che da sempre lega il proprio nome a una sforzo imponente, ha investito nella diffusione della cultura musicale nel nostro paese, adesso fa anche una scommessa sulla capacità di rinnovamento della scuola pubblica. Non vi sembra di esagerare? «Niente affatto. Credo nelle scommesse a lungo termine, e pochissimo in speculazioni a breve. 176 anni di storia della Ricordi son lì a darmi ragione».

Nella scuola elementare è necessario usare dal primo ciclo i più diversi tipi di abaci se si vuole che il bambino acquisisca la capacità di numerare non solo nel sistema decimale ma anche in altri sistemi, nel binario, ad esempio, e imparare a calcolare consapevolmente ossia a dominare, con le tabelline, anche le quattro operazioni. Un lavoro con gli abaci lo porterà inoltre a vedere il piccolo calcolatore tascabile non come uno strumento misterioso e miracoloso ma solo come un abaco tecnologicamente più avanzato. Nella scuola media si potrà passare dal piccolo calcolatore tascabile dotato di una sola memoria a calcolatori più importanti dotati di più memorie. Ma se si vuole indirizzare l'uso di questi strumenti a fini educativi e formativi non si può lasciarli solo alla libera iniziativa del ragazzo. Innanzitutto bisognerà dargli un senso, dargli un conto della struttura globale della macchina, di quello che succede, e di ciò che questo significa, quando e si ordina di eseguire 7+3 o 4x47. Successivamente dovrà divenire egli stesso capace di costruire sequenze di istruzioni da impartire per risolvere problemi o espressioni;



terpretare questo risultato? quale procedura applicare per i dati di più memorie. Ma se si vuole indirizzare l'uso di questi strumenti a fini educativi e formativi non si può lasciarli solo alla libera iniziativa del ragazzo. Innanzitutto bisognerà dargli un senso, dargli un conto della struttura globale della macchina, di quello che succede, e di ciò che questo significa, quando e si ordina di eseguire 7+3 o 4x47. Successivamente dovrà divenire egli stesso capace di costruire sequenze di istruzioni da impartire per risolvere problemi o espressioni;

riusciti a costruire una sequenza di istruzioni che ha fatto produrre al computer in modo immediato, la tabellina del 7. Ci sono innumerevoli e semplici cose, efficaci dal punto di vista didattico, che si possono fare usando il computer in modo immediato e che si possono naturalmente inserire nelle normali attività di una classe arricchendole così di elementi nuovi e stimolanti: produzione di sequenze di numeri secondo leggi assegnate, costruzione di grafici, di figure geometriche con particolari proprietà, risoluzione di problemi, analisi di

con poca testa). Si deve fare in modo che le nuove generazioni non perdano anche le gambe e, completamente, la testa. Ci si dimentica infatti troppo spesso che l'uomo deve essere prima «faber» se vuol diventare «sapiens», in altre parole, ci si dimentica troppo spesso di quel principio millenario il sapere nasce dal fare, che ha prodotto Archimede, Leonardo, Galilei... L'uso del computer nell'insegnamento dovrebbe essere quindi, in ogni attività, punto di arrivo, non di partenza.

Rosa Rinaldi Carini

LOGO ha adesso un « fratello » molto più potente

Dialoghi di frontiera con il computer: arriva il « Superlinguaggio »

LOGO nasce alla fine degli anni 60 presso il Laboratorio di Intelligenza Artificiale di uno dei più famosi centri di ricerca americani, il MIT. Nasce dall'interesse del matematico Papert per lo studio dello sviluppo cognitivo dei bambini e per le ricerche sulle potenzialità offerte dal computer in educazione. Papert si propone di indicare possibilità di uso del computer alternative a quelle, da lui ritenute troppo rigide e demotivanti, basate sui programmi per l'istruzione assistita da elaboratore. Nel suo, ormai famoso, libro « Mindstorms », Papert afferma che è necessario spingersi oltre gli aspetti di uso strumentale della macchina, ed esaminare invece a fondo « quello che l'elaboratore può apportare ai processi mentali... esercitando la sua influenza sui nostri modi di pensare, anche quando siamo fisicamente lontani da esso ».

E LOGO è il linguaggio da lui proposto, che consente un naturale contatto con la macchina, con cui i bambini amino comunicare, perché « imparare a comunicare con l'elaboratore può cambiare il modo di apprendere ». Futuro del linguaggio è la famosa « tartaruga », imitata ormai da molti altri linguaggi. Un triangolo luminoso sullo schermo che risponde a comandi di avanzamento e rotazione e che muovendosi lascia tracce sullo schermo di spirali, stelle, casette, alberi, disegni stilizzati o figure geometriche complesse. I comandi che fanno muovere la tartaruga sono immediatamente riferibili dal bambino al proprio corpo, alla propria percezione dello spazio. Partendo dalle proprie intuizioni geometriche inconsue e dalla conoscenza del proprio corpo in relazione allo spazio circostante, il bambino guida la tartaruga esplicitando e razionalizzando tali intuizioni.

LOGO tuttavia non è soltanto la grafica del

la tartaruga, bensì è un linguaggio estremamente potente, parente molto stretto del linguaggio maggiormente usato nelle ricerche di intelligenza artificiale. In Italia è stato sperimentato negli ultimi due anni scolastici con bambini a Milano e a Roma.

I risultati finora sono stati incoraggianti. I bambini provano una intensa soddisfazione nel porsi un progetto, formulare un piano di risoluzione, verificarne la correttezza e nel presentare con orgoglio il programma definitivo. Nel risolvere da soli situazioni indesiderate nelle figure, scoprono con sorpresa proprietà di simmetria nelle figure o relazioni logiche tra diverse fasi del programma. Imparano a porsi obiettivi realistici, a comunicare con i compagni il piano di lavoro e a discutere la migliore strategia di soluzione del problema.

Un errore può essere un rompicapo, ma scoprire ripaga delle fatiche.

Certo due anni di lavoro in poche classi non può dare risposta a tutti gli interrogativi che si possono porre. Occorrerà più esperienza, più insegnanti coinvolti e più tempo, forse anche per lasciare decantare gli effetti suggestivi della novità. E magari allora scopriremo che la tartaruga di Papert ha avuto almeno un grande pregio: di riportare il dibattito sulla necessità di una cultura, che non solo ci aiuti a imparare, ma anche ad imparare riguardo all'apprendimento. Una cultura che ci insegni ad apprezzare quel naturale e continuo processo di crescita, che è la acquisizione di nuove abilità e conoscenze.

M. A. Alberti
Istituto di cibernetica dell'Università statale di Milano

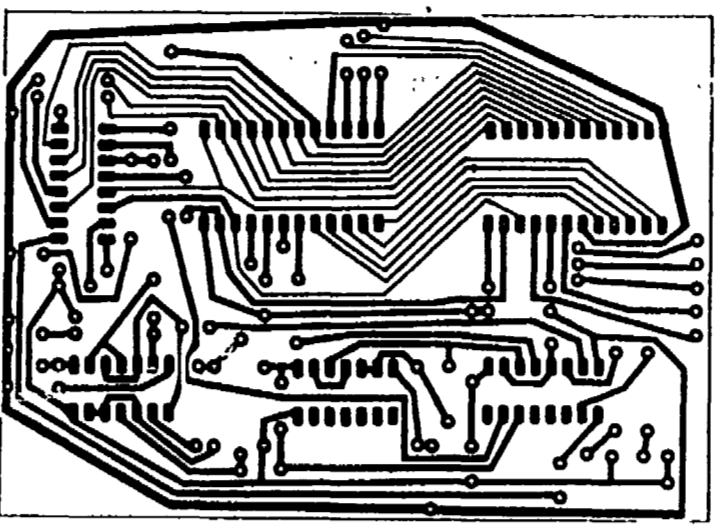
L'innovazione tecnologica viaggia davvero a velocità stellari. Si discute ancora sull'opportunità e le modalità dell'introduzione del computer in classe, e già si susseguono, sul mercato, generazione di prodotti elettronici per la scuola sempre più perfezionati.

L'ultimo arrivato è il « figlio », più grande, più potente, più ricco di LOGO. Si chiama M-LOGO ed è il primo linguaggio completamente in italiano realizzato in Italia dalla Risco su commissione della Mondadori edizioni elettroniche, che lo distribuirà. A Segrate, sede della Casa editrice, si stanno stringendo i tempi per l'uscita del 1985. Oltre l'anno orwelliano, quindi.

M-LOGO è un passo in avanti, uno sviluppo naturale del suo predecessore. E la risposta ad una domanda di maggior potenza. D'altronde, si deve pensare che erano negli anni '60 quando al bostoniano MIT Seymour Papert creava LOGO, un linguaggio capace di imparare naturalmente che crea un ambiente, una filosofia. Vent'anni fa, quindi, prima che i personal e i micro computer comparissero sul mercato scientifico, quel LOGO disponeva di 120 « primitive », le parole base su cui lavorare. Oggi M-LOGO ne ha da 250 « primitive », ma soprattutto fa « lavorare » meglio il calcolatore (a patto che questo sia sufficientemente potente), mette a disposizione uno strumento migliore sulla strada dell'intelligenza artificiale. Perché avvicina sempre di più le capacità del calcolatore al modo di lavorare dell'uomo.

Il passo in avanti è notevole. Se già LOGO permetteva di studiare diversi tipi di matematica (il suo creatore Papert sosteneva che cambiava anche la matematica che veniva insegnata), di imparare le tecniche formali, ma anche, arte del riassunto, lo storia, il teatro, i sistemi ecologici, M-LOGO rende più facile tutto ciò. Dispone infatti di « finestre » attraverso cui verificare i comandi che vengono dati. Ha la possibilità di spostare testi, parole, frasi come se fossero oggetti. Regole in termini automobilistici, potrebbe sembrare offerta di una cinescopio maggiore di questo tipo di insegnante: sono i corsi CAT (Computer Aided Instruction), l'istruzione programmata basata su domande e risposte entrambe immutabili.

Un « decalogo del sapere », elettronico, utile certo, ma limitato e limitante.



AGENDA

■ I PERCHÉ DI RODARI — Il 21 novembre prossimo, a Roma, alle 17,30 nella sala Barbo di palazzo Venezia, Carlo Bernardini, Emanuele Luzzati, Tullio De Mauro e Giuliano Scabia presentano « Il libro dei perché », di Gianni Rodari.

■ PROGETTO AGGIORNAMENTO — Il CIDI promuove per il 29 e 30 novembre e 1° dicembre prossimi presso l'Università « La Sapienza » di Roma, un convegno nazionale su « Progetto aggiornamento, nuove proposte e strutture per una scuola produttiva ». Il programma prevede giovedì pomeriggio relazioni di Luciana Pecchioli, Walter Moro, Alba Sasso, Ethel Serravalle e Franco Ferraresi. Per informazioni, rivolgersi al CIDI, 06/5806970 - 5809374.

■ IL DISEGNO INFANTILE — Inizia oggi a Pistoia, per concludersi il 18 novembre all'auditorium della Provincia, il convegno internazionale organizzato dal Coordinamento nazionale insegnanti specializzati su « Il disegno infantile ».

Tra i relatori: Guido Petter, C. Cornoldi, B. Inhelder, A. Oliverio Ferraris. Per informazioni: Costantina Sabella, via Fiorentina 14, 51100 Pistoia, telefono 0573/34828.

■ EDUCAZIONE MUSICALE — È iniziata ieri al palazzo comunale di Recanati la prima conferenza musicale sull'educazione musicale nella scuola. Organizzazione della Regione Marche. Tra i relatori: Silvio Ceserati, G.B. Belgrano, Claudio Cavallini. Per informazioni: Quaderni di comunicazione audiovisiva, redazione di Ancona, Franco Boldrini, via Bocconi 15, Ancona, telefono 071/81359.

■ LUNEDÌ LINGUISTICI — Appuntamento per il 19 novembre (ore 18) presso la casa editrice Giunti (via G. Marchi 17b, Roma) per il primo dei lunedì linguistici promossi dal Dipartimento Scienze del linguaggio dell'Università La Sapienza di Roma e dall'editore Giunti-Mazzocco. Relatore il prof. Armando Petrucci sul tema « La capacità di grafismo come attività culturale ».

Di prossima pubblicazione il software

M-LOGO

il LOGO maggiorenne degli anni '80

G. Lariccia - G. Toffoli

LOGO è il linguaggio per calcolatori che crea un ambiente educativo. Grazie alla sua semplicità, efficacia e ricchezza espressiva è accessibile ai bambini sin dalla prima infanzia ed è anche adatto per gli utilizzi più sofisticati del personal computer.

Dopo aver curato le traduzioni di LOGO per diversi home e personal computer, Arnoldo Mondadori Editore annuncia la prossima pubblicazione di M-LOGO, la prima versione interamente creata in Italia, pensata per un pubblico italiano.

M-LOGO: non occorre avere una conoscenza minima, non si smette mai di trarne profitto.



EDIZIONI ELETTRONICHE

Metti, una rivista dove si possano incontrare la scuola e l'informatica

«COMPUSCUOLA» è la prima (e unica, per ora) rivista italiana di informatica che si rivolge esclusivamente alla scuola. Anzi, come spiega Daniele Comboni, direttore editoriale della casa editrice Jackson di Milano, « l'unica rivista che va ad esplorare le cento esperienze che nel continente scuola vengono realizzate con l'informatica e che rischiano di rimanere isolate, non valorizzate, disperse. Presidi, professori, operatori, possono ora avere uno strumento che consente loro di generalizzare, diffondere ciò che hanno creato. Qui, in questa rivista, ma il generale in questa casa editrice, c'è spazio per chi ha idee ».

COMPUSCUOLA ha una genesi significativa. Nata come supplemento di una rivista di personal computer «Bit», è ora autonoma, e « questo percorso dimostra — spiega Comboni — che la proposta alle scuole viene avanzata da una casa editrice che l'informatica la conosce davvero. Perché noi siamo nati proprio così, come editori specializzati in queste tematiche. Abbiamo 14 riviste, 150 titoli di libri e due enciclopedie. Un'azienda leader in questo settore ». La scelta editoriale della Jackson è stata quella di

parlare agli insegnanti sia come soggetti della modernizzazione della scuola, sia come oggetto di pressione da parte degli studenti, oggi molto sensibilizzati ai temi informatici anche se spesso in modo confuso. « L'obiettivo è creare un "know-how" informatico di qualità nella scuola — spiega Comboni — e per questo non ci limitiamo certo a COMPUSCUOLA. Abbiamo infatti già iniziato la pubblicazione di una collana di testi sulla didattica dell'informatica e con l'informatica. Il primo libro uscito è quello di Enzo Tonti sulla didattica del personal computer. Contiene alcune nozioni basilari sul linguaggio Basic e una serie di programmi semplificati per personal computer. Ricostruendo alcuni teoremi fondamentali di matematica e fisica, il programma trasforma il video del computer in una lavagna. Su questa falsariga usciranno nei prossimi mesi altri testi relativi a diverse discipline. Abbiamo inoltre già iniziato una selezione

dal nostro catalogo per verificare quali libri pubblicati in questi ultimi tempi possono essere utilizzati come parascuolastici. Infine dalla primavera dell'85, inizieremo la pubblicazione di altri testi scolastici, dalla meccanica alla fisica, dalla statistica alla termodinamica ».

Alla Jackson sono convinti che, in questa fase, l'importante è sperimentare. « Non esiste, nella scuola — dice Comboni — una metodologia riconosciuta universalmente valida per l'insegnamento della matematica. Il primo libro uscito è quello di Enzo Tonti sulla didattica del personal computer. Contiene alcune nozioni basilari sul linguaggio Basic e una serie di programmi semplificati per personal computer. Ricostruendo alcuni teoremi fondamentali di matematica e fisica, il programma trasforma il video del computer in una lavagna. Su questa falsariga usciranno nei prossimi mesi altri testi relativi a diverse discipline. Abbiamo inoltre già iniziato una selezione

Pagine a cura di:
ROMEO BASSOLI
CARMINE DE LUCA
RENATO PALLAVICINI

COMPUSCUOLA
La rivista di informatica nella didattica per la scuola italiana

La rivista di informatica nella didattica per la scuola italiana PREZZO L. 2000

Abb. annuo (9 numeri) L. 15000

GRUPPO EDITORIALE JACKSON
Via Rosellini, 12 - 20124 Milano

Il contributo di esperienze dell'industria informatica italiana

Informatica Olivetti nella scuola



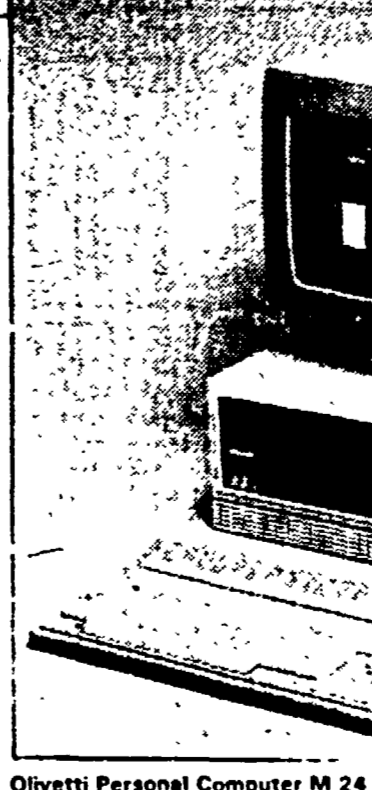
Gli anni a venire sono stati definiti gli anni dell'informatica e della telematica. Quelli che stiamo vivendo sono stati definiti gli anni di una nuova alfabetizzazione. È per questo che oggi si avverte la necessità di diffondere « cultura informatica », una locuzione che significa molto di più che imparare a programmare un computer e conoscerlo nelle sue parti.

Assimilare cultura informatica significa assimilare nuove logiche di pensiero e, più in generale, comprendere anche cosa comporti l'uso dell'elaboratore nella società e nel mondo del lavoro.

L'avvento del personal computer ha già consentito interessanti sviluppi in questa direzione, e non poche sperimentazioni educative. Si è già potuto verificare come esso possa essere, oltre che lo strumento per lo studio dell'informatica come di-

mento ai sistemi installati negli Istituti, assistenza agli insegnanti impegnati nella stesura di programmi CAI (Computer Aided Instruction) cioè istruzione con l'ausilio dell'elaboratore) di particolare interesse tecnico ed educativo, applicabili sia al mondo della scuola sia a quello della formazione aziendale.

La ricchezza di « software » specializzato per la didattica è una delle caratteristiche dei personal computer Olivetti. Tale software comprende alcuni linguaggi-autore, cioè linguaggi speciali che consentono a un docente, anche privo di conoscenze d'informatica, di progettare e realizzare corsi CAI per la propria materia; e inoltre alcune unità didattiche cioè « pacchetti » completi per lo svolgimento pratico di corsi CAI in tutte le principali discipline scolastiche.



Olivetti Personal Computer M 24

Torna, a marzo il convegno sul « Bambino tecnologico » a Castiglioncello

Il bambino tecnologico capito secondo. Ricordiamo a tutti il convegno ruscitissimo organizzato la scorsa primavera a Castiglioncello, in provincia di Livorno, dal Coordinamento genitori democratici e dal Comune di quella cittadina. Bene, quest'anno sarà concesso il bis. Il convegno si chiamerà « Bambino tecnologico '85 » e si terrà, a cura degli stessi organizzatori, il 29, 30 e 31 marzo prossimi a Castiglioncello. Saperne di più ora, a oltre quattro mesi da quella data, è difficile. Ma le premesse ci sono tutte. Innanzitutto perché, se il computer è forse un po' diminuito nelle previsioni delle vendite natalizie, è comunque sempre più considerato come consumo di massa. E poi perché questa nostra scuola non ha fatto neppure mezzo passo in avanti, almeno ufficialmente, nella direzione di un'alfabetizzazione informatica.

FA SCUOLA

Enciclopedia di Elettronica e Informatica

I temi affascinanti della civiltà del computer, gli sviluppi della società tecnologica in un'opera creata per aprire e attrarre il microcosmo.

L'enciclopedia giovane e pratica, che nasce dai progressi della ricerca, che parla il linguaggio chiaro e concreto della « 1st generation ».

Lo strumento base per chi studia, per chi lavora, per chi vuol vivere da protagonista nell'attualità nostra.

In sole 30 settimane una splendida opera per la vostra famiglia a 2.500 lire complessive.

In edicola 40 dispendi settimanali con gli esperti JACKSON e i tecnici TEXAS INSTRUMENTS.

Ogni settimana: 50 pagine di elettronica, informatica, e comunicazioni.

OGNI SETTIMANA IN EDICOLA 2 DISPENSE

LE PRIME 2 DISPENSE SOLO LIRE 2.500

In edicola dal 13 Novembre 1984

OSpettacoli

ultura

Politica e cultura cattolica decidono di separarsi? Al convegno di Ancona molti hanno detto di sì. Solo Ardigo, inascoltato, ha indicato una via d'uscita

A.A.A. la DC cerca un'anima

Dal nostro inviato ANCONA — La cosiddetta legge di Hume, la «prima» legge di Hume, punto forte della filosofia morale moderna, dice: distinguere la prescrizione dalla descrizione. E di questo si è discusso molto al convegno del centro Maritain su politica e morale, tenuto ad Ancona il 10 e 11 novembre. La quinta legge di Dio, semplicissima, dice: non rubare. La ricordava Norberto Bobbio ai politici italiani un paio di anni fa. Di questa legge, al convegno di Ancona non si è parlato mai. Eppure il tema era quello: la rifondazione etica della politica. E più precisamente, di fronte alla crisi della democrazia moderna in tutte le sue forme («democrazia senza anima», diceva Scoppola) quale come unico valore etico sicuro e definibile, può trovarsi soltanto fuori dalla lotta degli uomini. Nella contemplazione filosofica, nell'analisi ispirata a criteri metafisici, tutti al centro del «progetto» inteso come utopia.

La risposta non è venuta. Si è assistito piuttosto ad una rilettura affannosa di testi filosofici, cattolici e liberali, che ha dato la netta sensazione di essere funzionale ad una tesi sola: la politica è compromissione, è professione, è norma fredda e spietata. La moralità può essere solo un valore cattolico, per contribuire a una riforma che si basi sulla ricollocazione dell'etica al centro del sistema politico e di governo.

però che uno degli ostacoli più robusti alla riuscita di questa impresa è la scelta conservatrice compiuta dal partito. Sarebbe davvero troppo generoso dire che il Convegno di Ancona sia servito a spezzare questa morsa. A farla saltare. La verità è che è stato soprattutto un tentativo di sfuggire senza romperla. Di divincolarsi. Vediamo in che modo. Seguendo quali vie.

Schematizzando molto, potremmo indicare tre. La prima è la via più propriamente mistica. I «valori» sono valori di Dio. Sono fermi e sono quelli. Validi in modo assoluto e al di fuori di ogni processo critico. Il problema non è dunque quello di conquistarli, definirli, adeguarli. Evidentemente il problema è di vedere quanto essi possano camminare dentro i percorsi della politica, attraverso mediazioni concrete. Mediazioni da giocare però non sul contenuto dei valori (che se non perdersero la propria purezza e la propria assoluta verità) ma in uno scambio politico tra potenze. Ecco il compito del partito cattolico. Non combattere sul campo dei propri valori, ma collocare in riserva il bagaglio etico, ed eventualmente di sfuggire senza romperla. Di divincolarsi. Vediamo in che modo. Seguendo quali vie.



Ciriaco De Mita

tattiche. E questa «filosofia» resta il punto più forte della teoria della centralità della coscienza. La via di «imperativo» morale e come condizione, in definitiva, per la permanenza della forza cattolica organizzata dentro i confini e le regole dello Stato liberale.

tutto lo Stato e a tutti i livelli del potere, nel quale probabilmente Scoppola vede bene una delle cause, o la causa prima, della decadenza della presa cattolica. E così, forse, nel suo invito ad essere più arcaici c'è una ricerca di ritorno alla società civile, che vien visto come unica strada di salvezza. Ma verso la società civile si va camminando a ritroso, o spingendosi in avanti? Chi ha chiesto a Ardigo, che ha preso la parola fuori programma, domenica mattina a lavori praticamente conclusi, per tirare un sasso in piccolo e rievocare in discussione tutti e tre i giorni di lavoro. «Scoppola — gli ha detto, — il consumismo col quale dovremo fare i conti non è quello delle lavatrici, il «secularismo» (che è cosa diversa dalla «secolarizzazione») non è quello delle ricchezze diffuse, è invece quello della mercificazione delle informazioni dei grandi sistemi delle comunicazioni che sarà attuato con le nuove tecnologie e che sarà qualcosa che non sappiamo chi da chi? Questo lo vedete mandarci. Non guardate al passato, al presente. Guardate un momento al futuro. La terza via indicata ad Ancona, proprio quella di Ardigo, spezza la morsa. Anzi, non sentirsi neppure dentro quella morsa. Ripartire nella «via» e non proporre da dentro i problemi, e non cercare di adeguare le soluzioni ad uno schieramento in campo già definito. Ardigo ha citato Kant: «Ci sono due cose belle al mondo, il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me». E si è rivolto ai suoi interlocutori per invitarli a scendere dal cielo stellato. «Lì non troveranno i valori: conviene tornare ai rapporti terrestri, e cercare qui...». Siamo di fronte ad una domanda dal basso — ha detto Ardigo — di democrazia. Una democrazia «supplemento di morale». E siamo di fronte ad una forte espansione del funzionamento della democrazia. Una democrazia non vanno d'accordo con le esigenze di governabilità dei «macro sistemi» della società e lo Stato. Più democratica è il conflitto (Luhmann). Più democrazia, più sovranità e di partecipazione meno linea nella governabilità. Sciogliere il nodo attraverso una riduzione della democrazia, una riduzione della «chiusura» moralizzatrice pubblica non è la risposta migliore. La risposta giusta è quella di ricercare, con Habermas, il senso della democrazia moderna. Quella di Ardigo è stata però solo una voce, che è servita appena ad appannare il dubbio di chi è dentro al mondo cattolico si stia facendo strada, di fronte alla crisi della politica, una strada verso la politica, una via quale richieggono toni e idee di sessant'anni fa. Quando il mondo cattolico guardava ancora con sospetto di democrazia e i suoi sistemi.

Piero Sansonetti

A vent'anni dalla morte, si apre oggi un convegno internazionale sul grande pittore. È di nuovo in discussione il rapporto che l'artista ebbe con il mondo e i conflitti della società rispetto alle letture della critica

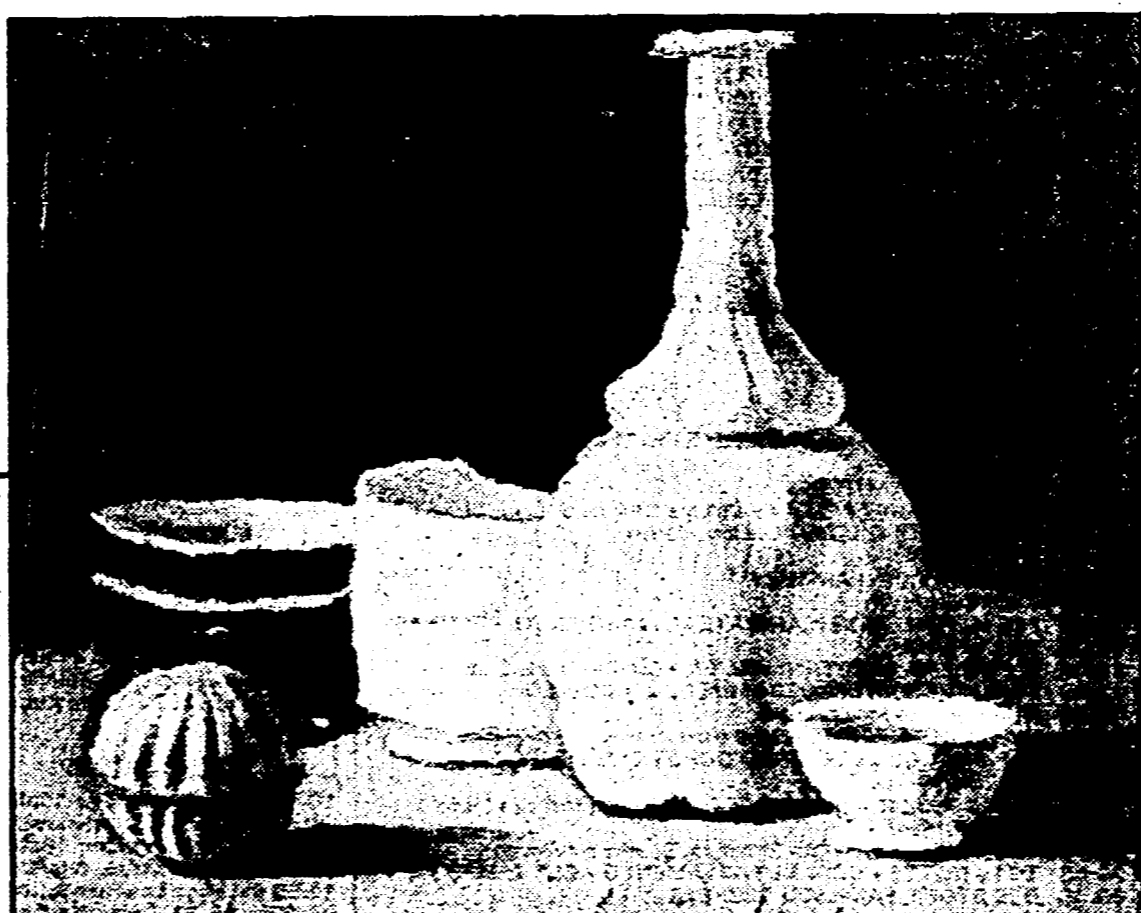
Nella cittadella di Morandi

Giorgio Morandi ha morto nel 1964. Ma la Biennale di Venezia, il grande mercato del Pop Art nordamericano e la rivista «Art International» pubblicano una cartina geografica dell'Europa nella quale Venezia era l'ultima tappa di un'occupazione quasi militare da parte del Pop Art. I Morandi non videro quel che seguì con la violenza uscita dalle neovanguardie dalla pittura per l'arte d'ambiente e di strada, per il «Pop» e l'arte di corpo fino al ritorno all'ovvio della pittura dipinta così malata di nostalgia dell'antico, di citazionismo, di cinico manierismo da museo.

reili, incisioni. Una leggenda che in parte si fonda su un grande verità del pittore e dell'uomo ma in parte oggi anche sulla straordinaria valorizzazione di mercato di ogni sua opera anche minima. Morandi, in vita, ha conosciuto soltanto un certo tipo di collezionista e di mercato, e abbiamo così, a misura d'uomo. Oggi è una situazione assai diversa nella quale il denaro stravolge tutti i valori: si veda il caso orripilante di Giorgio De Chirico e della contesa del-

vaggia dei critici e del mercato su di lui. Potrà restare fuori Morandi? Ci auguriamo che il convegno di Bologna ci confronti in questa direzione. Luigi Magnani, scomparso proprio ieri, che di Morandi fu fedele e grande amico, pubblicò nel 1962, per i tipi di Einaudi, un bellissimo libro, «Il mio Morandi / Un saggio e cinquantotto lettere», che è la ricostruzione di una vita rara di rapporti molto umani. Alla fine del suo saggio evocava per la figura dell'uomo-pittore Morandi: «...E sopra tutte le cose desiderava essere libero dalle mondane cose acciòché non si trovasse in lui, insieme alla mente sua da alcuna sozzura di vanità... Niente si curava del favore mondano. Ogni suo atto era disciplinato, temperato e moderato. Da purità di mente procedeva serenità di parole...» Chi non saprebbe qui ravvivere la candida immagine di Giorgio Morandi?

evocava per la figura dell'uomo-pittore Morandi: «...E sopra tutte le cose desiderava essere libero dalle mondane cose acciòché non si trovasse in lui, insieme alla mente sua da alcuna sozzura di vanità... Niente si curava del favore mondano. Ogni suo atto era disciplinato, temperato e moderato. Da purità di mente procedeva serenità di parole...» Chi non saprebbe qui ravvivere la candida immagine di Giorgio Morandi?



Altri si sono fatti giunchi alla piena della storia. Ricordo negli anni lontani del realismo socialista le violente polemiche contro l'«antimodernismo» e il «formalismo» di Morandi. Erano polemiche un po' grezze, e poi, un po' tutti hanno capito che forma è una cosa e formalismo è un'altra. Prima Antonio Trombadori e poi Renato Guttuso, con la serie di dipinti e disegni da Morandi del 1965, hanno corretto il tiro, hanno fatto il loro omaggio schietto a Morandi.

A me di Morandi ha sempre fatto una grande impressione, come di sostanza vera e di seme generante, non il candore ma la durezza, l'intransigenza, la fissità imperiosa della mente e dell'occhio all'acme della coscienza al fine della «conservazione» di un certo mondo e di certi valori umani non soggetti alla «colazione» della storia e dell'esistenza che battevano contro i muri di via Fondazza. Certo Morandi «conservatore» ha salvato i valori umani preziosi nella sua instancabile «educazione sentimentale»: un'eredità di diamanti e di pietre dure da lui trovati e salvati nel «futto industriale» della lavanda leopardiana della «Ginestra». In questo suo lavoro per il tempo lungo, in questa sua resistenza, all'attacco del mondo, delle cose e del sentimento, molti uomini, Morandi dovette chiudersi e farsi pietra impenetrabile al flusso.

La «combustione» e la «ceneri»: ancora oggi una chiara e giusta per la visione l'interpretazione di Morandi, pittore e incisore (quali le due parti dell'altro resta un problema). Una cosa che colpisce anche al solo guardare, le fotografie scattate degli oggetti che Morandi, insieme con gli altri, dipingeva quegli oggetti che fecero parlare De Chirico negli anni, venti di stupore per le cose ordinarie e l'aspetto di città murata o di montagna che si offre irregolare allo scivolo della luce. Morandi si costruiva alla maniera di Cézanne una sua montagna SL-Victoire contro la quale battere e ribattere. Ripensando il cammino di Morandi, ecco che Cézanne si conferma come il tronco dal quale cresce il ramo nuovo, italiano con i suoi referenti, il grande, fondamentale momento della pittura metafisica, Giotto, Piero, Rembrandt, Derain, Chardin, Corot.



Giorgio Morandi con Luigi Magnani, scomparso ieri; in alto, Giorgio Morandi (1936) del grande artista

È morto Magnani amico degli artisti

Nostro servizio PARMA — È scomparso l'altra notte, verso mattina, Luigi Magnani, noto collezionista, studioso d'arte e musicologo. Magnani, che aveva 78 anni, ormai da diverso tempo era stato colpito dal cancro, è deceduto nella sua antica villa a Corte di Mamiano in provincia di Parma, villa che aveva trasformato in una grande «pinacoteca» acquistando, nel corso del tempo, una serie di opere che egli aveva inseguito, anzi meglio, che, come egli stesso amava dire, erano giunte a lui per vie impensate attratto da una corrispondenza d'amorosi sensi.

Magnani (tra le sue opere più note, tutte edite da Einaudi, ricordiamo «Beethoven nei suoi quaderni di conversazione», «La musica in Proust», «L'idea della Charreusse») aveva frequentato, fin da giovanissimo, il mondo della cultura internazionale; era stato discepolo di Arturo Toscanini, Furtwängler e Bruno Walter, aveva conosciuto Gustav Mahler e Max Reinhardt e, tra gli artisti, Giorgio De Chirico, suo fratello Alberto Savinio, Giorgio Morandi e Filippo De Pisis. A questi ultimi due anni, fu legato da lunga e profonda amicizia la cui testimonianza

rimane nel volume «Il mio Morandi» nel quale Magnani narra dell'uomo Morandi, oltreché dell'artista. Un'amicizia evidente anche nella quantità di quadri che gli furono dati personalmente dai due maestri.

Queste opere, delle quali Magnani era «geloso» come di qualcosa che facesse quasi carnalmente parte di lui stesso, tanto che le mostrava con avara parsimonia a studiosi ed esperti che lo andavano a trovare da ogni parte del mondo, insieme alle altre della collezione d'arte contemporanea (tra queste anche alcuni acquarelli di Cézanne ed olii di Monet) furono invece assai liberamente mostrate al pubblico l'anno scorso, quando venne aperta, anche se per breve tempo, la villa di Mamiano. Tutti ricorderanno poi la mostra del settore antico della sua collezione, tenutasi nello scorso settembre nel palazzo cittadino, a Reggio Emilia, dove tra i capolavori di Tiziano, Rubens, Tiepolo, Van Dyck, venne anche esposta la «Madonna del patrocinio» splendida opera di Albrecht Dürer, un avvenimento tuttavia che suscitò imbarazzi e polemiche, poiché all'insaputa di molti il collezionista decise di esporre, per motivi pre-

Dede Auregli

Dario Micacchi



Pasolini e il video: se ne parla a Milano

MILANO — Pasolini e la Tv: ecco il tema del dibattito che si svolge oggi alla Sala Nuovo Spazio Giolcardiani, a Milano. Nel corso dell'incontro verranno presentati materiali per il video (fra cui alcuni inediti) del regista-poeta; a discutere sulla sua figura saranno Ferdinando Adornato, Cesare De Michelis, Silvana Otteri, Antonio Porta, Giovanni Raboni e Mario Spina. L'iniziativa è del Fondo Pasolini e di Arcimede; il materiale dal 27 novembre al 1 dicembre, si trasferirà a Parigi, alla Chapelle de la Sorbonne.

Il pretore dice no alla Ciuffini

MILANO — «M'ama non m'ama», il quiz dell'amore in programma ogni sera su Retequattro, non sarà sequestrato. In questo senso si è espresso il pretore Marisella di Ruocco, respingendo il ricorso presentato da Sabina Ciuffini che chiedeva di essere reintegrata come conduttrice della trasmissione accanto a Marco Predolini, suo partner nelle 165 puntate del primo ciclo. Sabina Ciuffini si era rivolta al magistrato presentando un contratto di esclusiva che la legherebbe al programma.



Giorgio Albertazzi e nel tondo Raffaele La Capria



Di scena A Milano «Il genio», novità di Damiani e La Capria, con Albertazzi regista e attore. Testo nato per lo schermo, tra «Dolce vita» e «Effetto notte»

Videoguida

Raitre, ore 20,30
«Come vi piace»: per radio si sente in inglese



Storie di Duchi e di usurpatori, di amori nascosti e amori manifesti, di regnanti cacciati ingiustamente nella foresta e regnanti richiamati gustosamente sul trono: il *Tutto Shakespeare* numero 2 questa sera (Raitre, ore 20,30) propone *Come vi piace* nella traduzione italiana Antonio Calenda e Antonio Nediani, per la regia di Basil Coleman. *Tutto Shakespeare*, come ormai quasi tutti sanno, è uno stravagante programma culturale di Raitre che offre settimana dopo settimana un panorama abbastanza completo della produzione shakespeariana filtrata attraverso attori e registi inglesi della Bbc e soprattutto irradiato in tv nella versione doppiata in italiano e al radio (Radio 2), contemporaneamente, in edizione originale. Non stupitevi, insomma, se accendendo il radio dopo le 20,30 sentirete parlare inglese: sono soltanto le vere voci degli interpreti d'oltreoceano che per una volta sarà possibile ascoltare nella loro integrità. Qualche nome? Helen Mirren, Brian Sturmer, Richard Pasco e James Bolan. Sul versante italiano, invece, le voci dei doppiatori sono quelle di Angela Bagni, Massimo De Rossi, Renato De Carmine, Massimo Dapporto e Elio Pandolfi.

Quel mal di cinema

IL GENIO di Damiano Damiani e Raffaele La Capria (prodotto da Ida e Giorgio Albertazzi. Sceneggiatura: Cosma Emmanuel. Costumi: Ambra Danon. Interpreti: Giorgio Albertazzi, Luigi Pistilli, Massimo Serato, Rada Rassimov, Mariangela D'Abbraccio, Umberto Raho, Tatiana Wintler, Enzo La Torre, Cyrus Elias, Beppe Di Mauro, Cesare Lanzoni, Ivano Marescotti. Produzione: Plexus, Milano, Teatro Manzoni).

L'ipotesi è quella di costruire, attraverso una commedia che ha, però, più di un punto morto, più di un luogo comune, molte verosità, ma è scritta con stile raffinato, una specie di *Effetto notte* all'italiana, dove protagonista reale è il meccanismo che stritola tutti, come il babbalù universale o il problema della riproduzione della vita così com'è. Fra i possibili dipinti di questo testo non ci sono solo «i film storici» di Fellini e di Antonioni, ma anche il Pirandello «cinematografico» dei *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, opera misconosciuta ma anticipatoria della realtà che da sempre affascina il cinema e chi lo fa. In questo senso, dunque, l'importante è raccontare: dove finisce la vita e dove comincia la finzione non ha poi molta importanza.

Ma veniamo alla storia che sta a metà fra un mistero e una sceneggiatura televisiva. Nella villa di Gallese giunge, reduce dal festival di Venezia, Clem De Conti, talentoso regista cinematografico, ridotti, per sopravvivere, a girare film pubblicitari. Clem è stato, in passato, amico di Gallese, che non vede da quindici anni. Perché è tornato? Il motivo è riconducibile a una misteriosa telefonata udita per caso a Venezia, e il cui contenuto ci sarà rivelato solo alla fine. Qui, nella casa di Gallese, Clem incontra una «corte» che sembra provenire dalla *Dolce vita*; una corte datata anni cinquanta: un transessuale (Mariangela D'Abbraccio), una moglie frustrata e

nevrotica (Rada Rassimov che ha il fisico del ruiolo se non proprio il mezz), un ricchissimo produttore gay (Umberto Raho), un'attrice finta guardabrobiera (Tatiana Wintler), un critico che ha appena finito di scrivere un libro su Gallese, un famoso attore del cinema che Massimo Serato fa con molta ironia parafrasando se stesso.

Fra Clem, che Luigi Pistilli interpreta realisticamente con tutto lo slancio frustrato del suo personaggio, e Theo, è subito battaglia nata su antichi odi e su ancora più antichi amori. Ma Gallese, che sta per morire (è questo il suo segreto), ha in serbo una carta vincente, quasi una vendetta postuma: un film sulla famiglia pensato, come d'abitudine, rubando la realtà alla vita e ispirato all'amico-nemico di sempre.

Nel ruolo di Theo, Giorgio Albertazzi propone con assoluta naturalezza la sua canaglia generosità dando credibilità a un cumulo di parole che, altrimenti, rischerebbero di sommergerlo; ma è il salto «teatrale» di un'operazione nata per il cinema al vero punto debole di questa realizzazione, anche se nelle vesti di regista Albertazzi ha cercato di superarlo spingendo i personaggi a un gioco del massacro che ha come fine la riproduzione della realtà.

Come attore Albertazzi, che è uno dei pochi interpreti italiani di richiamo internazionali, continua un suo discorso interpretativo che lo porta a scegliere personaggi divorati dall'ambiguità di vivere fra realtà e finzione. Allo stesso tempo ne approfitta per sublimare il suo odio-amore per il cinema, in un cumulo di immagini che gli splendono le miserie, lanciando un messaggio, neanche tanto cifrato, di disponibilità a chi i film li fa davvero.

Maria Grazia Gregori

L'ANEC cita Kezich per «diffamazione»

ROMA — Dire che le sale cinematografiche in Italia sono un disastro e un reato? Secondo l'ANEC, Associazione Nazionale Esecutori Cinematografici, sì, e il danno per la categoria va risarcito con la bella cifra di 100 milioni. Ecco, infatti, quanto l'ANEC chiede oggi, attraverso il giudice civile, a Tullio Kezich, critico di «Repubblica» e di «Panorama», «colpevole d'aver espresso questo giudizio con un articolo su «Panorama» e nel corso di un'intervista sul-

l'«Espresso». Kezich citò la «visione confusa, i mascherini che tagliano piedi e mani, i microfoni gracchianti, le copie stampate male e logorate dall'uso, gli impianti di proiezione obsoletti, le sfocature, i sonori distorsi, gli schermi non immacolati ecc...». Giudizi che, secondo l'ANEC, sono una vera e propria diffamazione per la categoria, in specie il suo legale Augusto Fragola che per quegli esecutori che hanno già speso fior di milioni per rimediare le loro sale.

Immediato è stato l'appoggio espresso al critico dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici. In un comunicato l'SNCCI esprime «stupore e indignazione per una pratica che mette in discussione la libertà di opinione e rappresenta al contempo il primo tenta-

tivo di parte di rendere funzionale la recente sentenza della Corte di Cassazione (quella che ha dato nuove leggi alla materia di «etica giornalistica, ndr); deplora un comportamento che riduce a questione giudiziaria il libero scambio di opinioni e giudizi; esprime la propria solidarietà con il socio Tullio Kezich, impegnandosi ad assistere con ogni mezzo sindacale e pubblicitario». Incontro l'ANEC nella prossima assemblea, a metà dicembre, inviterà gli iscritti a sottoscrivere pubblicamente quanto detto dal critico, poi avvertirà la stesura di un dossier sulle sale. L'ANEC invita alla solidarietà le categorie del cinema, i critici d'altre arti e la FNSI su «un caso che solleva gravissime questioni di principio».

Il film «Delude un po' «Prova di innocenza» di Desmond Davis

E Agatha diventò sanguinaria



Sarah Miles e Donald Sutherland in una scena di «Prova di innocenza» di Desmond Davis tratto da Agatha Christie

PROVA DI INNOCENZA — Regia: Desmond Davis. Sceneggiatura: Alexander Stewart. Interpreti: Donald Sutherland, Christopher Plummer, Sarah Miles, Faye Dunaway, Diana Quick. Fotografia: Billy Williams. Musica: Dave Brubeck. USA, 1981.

Doveva aprire, nel giugno scorso, il MysterFest tutto dedicato ad Agatha Christie questo film di Desmond Davis, di ispirazione british (anche se di produzione statunitense) firmato dall'eclettico regista Desmond Davis, già vincitore a Catolice '83 con *Il segno del quattro*, ispirato al Sherlock Holmes di Conan Doyle. E invece, all'ultimo momento, la pellicola venne a mancare: pare che, a montaggio completato, il film non funzionasse, e la soluzione del caso arrivasse spenta e sottotono, quasi preannunciata da una sceneggiatura non proprio impeccabile. Risultato: Desmond Davis ci rimise le mani, tagliò due e ritardò di un mese l'anteprima.

Ora che *Prova di innocenza* è uscito nelle sale normali (con lusinghiero successo di pubblico: altro che genere in via di estinzione!) si può dire che lo scrupoloso lavoro di rifinitura fatto da Desmond Davis non abbia giovato granché al film. Intendiamoci: siamo parecchie spanne più in alto rispetto allo standard medio dei gialli tratti dai romanzi della Christie. Ma, forse perché così concludiamo, la durata dei 90 minuti, il film finisce con il lasciare numerose domande in sospeso, sconvolgendo su passaggi logici fondamentali e prendendosi qualche libertà di troppo. Un esempio? Come si fa a inguadrare, a un quarto d'ora dalla conclusione, il colpevole che getta nella stanza un coltello di legno, un coltello per stemmiere metà famiglia Argie? E perché il giovane Jack Argie, impiccato ingiustamente sotto l'accusa di aver ucciso a colpi di attizzatoio la madre, non rivelò in extremis la verità?

Tratto dal bel romanzo *Ordeal by Innocence* (1958), ribattezzato qui da noi *Le due verità* di Desmond Davis, si svolge subito in un'atmosfera livida,

da sospettosa, amata, abbastanza suggestiva: non c'è Miss Marple a fare luce in questa sordida storia familiare che tutti, compresa la polizia, hanno messo da anni sotto accusa, ma lo stupefatto paleontologo Arthur Calgary (Donald Sutherland), tornato in Inghilterra, dopo lunghi studi in Lapponia Nord con una prova d'innocenza che potrebbe scagionare e riabilitare il ragazzo impiccato. Si tratta di un'indagine che nella stessa ora del delitto, Jack Argie aveva dimenticato nell'auto di Calgary. Un alibi di ferro, dunque, che il poliziottoologo (sentendosi chissà perché in colpa) esibisce ai poliziotti e ai parenti dello scomparso nella speranza di riaprire il caso. Un caso, però, che nessuna vuole riaprire, giacché tutti, in famiglia (dai cinque figli adottati al gelido signor Leo, dalla invadente segretaria di casa, dalla cameriera) odiano la defunta. Tradimenti, gelosie, promesse d'amore e di matrimonio non mantenute, repressioni sessuali e strane ossessioni: ecco la realtà «sommersa» che si squadrava via via davanti agli occhi dolenti dell'investigatore. Qualcuno stava dietro la morte della signora Argie? E Jack era davvero quel giovanile e simpatico giovanotto che sembrava a Calgary?

Smaltito dalla bella fotografia (tinte tinte grigie e verdastre) di Billy Williams, è un film bardato dal cool jazz di Dave Brubeck, *Prova di innocenza* è uno di quei film pieni di star che aggiornano, rielaborano e stravolgono le pagine scritte nell'ansia di differenziarsi e di prendere le distanze dalla vena sado-umoristica della Christie. Ne esce fuori un giallo dai toni tinte che si regge più sull'accurata ambientazione stile anni Cinquanta che sullo studio psicologico dei personaggi, spesso intrappolati in una caratterizzazione flosca e «cattivissima» che ha poco a che fare con lo stile del romanzo; ma questo è un altro discorso. Tra cinque visioni di morte e spiritosi riferimenti cinemati (in un cinema dannato *Mo'rambo* con Clark Gable e un film con Brigitte Bardot), lo stordito detective Calgary scoglie infine l'imbroglio enigma e svolge in sottofilo il suo teorema per poi congedarsi amaramente con l'innocente cacciato. In fondo è lui ad aver riacciato, con la sua «prova di innocenza», tanti rancori sopiti, provocando così un putiferio. Dignitosamente intonata all'indagine vicenda la compagnia degli interpreti (tutti sospettati di allusività, eccettuato il genere), anche se francamente bisogna fare qualche sforzo di fantasia per accettare la stagione Sarah Miles come figlioccia di Agatha Christie, madre terribile che appare solo in due flash back virati in seppia.

Michele Anselmi
● Ai cinema Holiday, Quirinale e Paris di Roma

Canale 5, ore 20,25

W le donne: tutte le armi della seduzione

La Lombardia e quattro delle sue rappresentanti più belle saranno protagoniste di *W le donne* il varietà di Andrea Giordana e Amanda Lear in onda alle 20,25. Le quattro fanciulle in passerella che saranno votate dal pubblico in sala per la più bella sono: Fabiola del '80, 21enne, studentessa, Paola Rivolta, 18 anni, studentessa, Emanuela Poliero, 20 anni, tutte di Milano e Monica Gresciani, 20 anni, ragioniera di Sesto. Per il gioco della seduzione, o «spilla segreta», diretto da Alessandro Ippolito, Eleonora Nigretti, 23 anni di Milano e Michela Barbieri, 22 di Bologna, cercheranno rispettivamente di «rubare» sotto gli occhi del malcapitato la sua commedia (la scena è girata in un noto service milanese) e convincere un uomo per strada a gonfiare un palloncino. L'argomento di conversazione per Navi Castelli, 42 anni e Kromara Martinez, una sudamericana che vive a Monaco (che si misureranno nella «parola alle donne», sarà la possibilità per una donna di essere moglie, madre e nello stesso tempo donna in carriera. Infine una sfilata di moda di Milla Schon

Retequattro, 20,25

E Nichetti aspetta Michael Jackson

Questa sera su Retequattro alle 20,25 appuntamento con *Quo vadis? Lo show di Maurizio Nichetti* giunto alla quinta puntata. Continuano le difficoltà per il povero Nichetti sempre minacciato di licenziamento da Luca Barbareschi, l'uomo del presidente». Reduce dall'essere pugnolato come Gianni Gnanini da copioniisti e Moggi, Maurizio deve correre forsennamente in ascensore e i suoi percorsi in ascensore sono ormai tristemente noti, perché gliene succedono di tutti i colori! Questa volta ne esce con gli abiti a brandelli simili a quelli di Luca Barbareschi. Ospite d'onore Massimo Boldi nella veste insolita del minotauro. Sydney Rome è una domatrice di circo con due scimmie un po' riluttanti ma dolci, Don Lurio passeggeria di notte tra le stelle con tanti cani... di pezzi che alitano a suon di musica. Mentre si attende l'arrivo di Giannini Jackson, la segretaria Angela Bagni, di cui si parla solo meno, i passeggeri in aeroporto fanno in tempo ad inceppare tra uno scopero l'altro e i Gatti di Vicolo Miracoli fanno in tempo a fare due sketch.

Raidue, ore 18,50

«Italia sera»: in attesa del derby di Torino



Italia sera di Piero Badaloni, nuovo conduttore (al fianco di Enrico Bonaccorti) del rotocalco quotidiano di Raidue, è iniziato a gonfie vele, e dopo poco più di una settimana di trasmissioni (nonostante l'orario di messa in onda sia stato anticipato alle 18,50) conta già sulle mille di pubblico della passata edizione. «Non sono ancora in grado, però, di fare bilanci — confida Badaloni — il fatto è che questa è davvero un'avventura nella quale si oscilla sempre tra l'angoscia e l'entusiasmo. Per ora vivo le mie giornate in redazione, cercando di portare il massimo contributo possibile sul piano dell'esperienza giornalistica». In effetti Badaloni (nella foto), reduce dall'esperienza di *Droga, che fare?*, sembra essere perfettamente a suo agio nel lungo intrattenimento in diretta col pubblico. Ma già nei telex con i telespettatori un linguaggio assai colloquiale nel dare le notizie, più da commensale che da «mezzobusto». Questa settimana, dopo aver affrontato temi come il handicap cerebrale e le comunità di ex tossicomani, *Italia sera* affronta la vigilia del derby calcistico di Torino, nuotando «all'estra» delle due squadre.

Raidue, ore 20,30

Aboccaperta: ma il denaro può fare la felicità?



Aboccaperta, la trasmissione condotta da Gianfranco Funari su Raidue si è stabilizzata su un ascolto di sei milioni di telespettatori, presenta stasera il faccia a faccia tra due schermanti di pubblico su «Ma i soldi fanno la felicità?». L'imperatore Vespasiano aveva già lo stesso problema, per la tassa sui vespaiani, e disse la celebre frase «Pecunia non olet». E Sartre: «I soldi non fanno la felicità, ma ne creano un'imitazione così perfetta che nessuno si accorge della differenza».

Programmi TV

- Raiuno**
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFAELLA? - Con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.05 PRONTO... RAFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 IL MONDO DI QUARK - L'uomo e la terra
 - 15.00 PRIMISSIMA
 - 15.30 DSE VITA DEGLI ANIMALI
 - 16.00 JACKSON FIVE
 - 16.25 PER FAVORO, NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 IL SEGRETO DI TUTANKHAMEN - Con Eva Marie Saint
 - 18.20 SPAZIOBERGO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.40 AUBREY - Cartone animato
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.15 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 FILM DOSSIER: THE DAY AFTER - Film di Nicholas Meyer
 - 21.15 THE DAY AFTER - Film 2° tempo. Dossier sul film
 - 23.55 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 00.05 DSE STORIE FAMILIARI SEGRETE
- Raidue**
 - 12.00 CHE FAI MANGI?
 - 12.05 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - LAVORO DOVE
 - 13.30 CAPITOL
 - 14.05 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Attualità, giochi elettronici
 - 16.05 ROMA: GOLF - Coppa del mondo
 - 16.25 DSE - FÜR MICHA, FÜR DICH, FÜR ALLE
 - 16.55 DUE E SIMPATIA - Marco Visconti
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.40 MOSTRI IN CONCERTO - Un cartone tra l'altro
 - 17.45 SPORTELTA
 - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 L'ESPRESSO
 - 20.30 ABOCCAPERTA
 - 21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
 - 22.40 TG2 - STASERA
 - 23.50 YOU AUSTRALIA
 - 23.55 TUTTOCAVALLI
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
 - 00.05 GINNASTICA RITMICA - Campionati europei individuali
- Raitre**
 - 14.00 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
 - 14.30 TRAVIS: TENNIS
 - 16.10 DSE: CRESCERE DANZANDO
 - 17.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
 - 17.15 DADAURIA
 - 18.15 L'ORECCHIOCCIO
 - 18.20 TG3 - 19-10-10 speciale 19-10-19 regione per regione
 - 19.35 SULLE ORME DEGLI ANENATI - Settimanale di archeologia
- 20.05 DSE: MOHENJO-DHARO**
- 20.30 TUTTO SHAKESPEARE: COME VI PIACE** - Con Helen Mirren e Richard Pasco
- 23.05 INTERVALLO CON: Una cartolina musicale della cineteca Rai**
- 23.35 L'UTOPIA URBANA**
- Canale 5**
 - 8.30 «La casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Mi svegliai signora»; 11.30 «Tutti in famiglia» gioco a quiz; 12.10 Bis; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Senterio», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere» sceneggiato; 16.30 «Spazio 1999»; telefilm; 17.30 «Rifugi», gioco a quiz; 18.30 «Rifugi», gioco a quiz; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.25 W le donne; 22.25 Super Record; 23 Sport; Box; 24 Film «Tirate sul pianista».
- Retequattro**
 - 10.15 «Alice», telefilm; 10.45 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Samba d'amore», telefilm; 11.50 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Ficce selvaggio», telefilm; 14.50 «Il caso Lawrence», telefilm; 15.50 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 16.30 Cartoni animati; 17.50 «Febbre d'amore», telefilm; 18.40 «Samba d'amore», telefilm; 19.25 «Mama non mi ama», gioco a quiz; 20.30 Quo Vadis; 22 Film «Il dormiglione»; 23.50 Film «Amore sotto coperta»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero».
- Italia 1**
 - 11.30 «Giorno per giorno», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Burdador», telefilm; 15.30 «Giorno per giorno», telefilm; 16 «Bum Bum Barn», cartoni animati; 17.40 «Wonder Woman», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «Il Puffi»; 20.25 Film «Il bestione»; 22.30 Film «I barbari di Sicilia»; 23.30 Film «Contratto per uccidere»; 1.15 «Alors...» telefilm.
- Montecarlo**
 - 17.00 «L'orecchioccio»; 17.30 «Animals», documentario; 18 «Spazio 1999»; telefilm; 18.30 Shopping; 19.30 «All'ultimo minuto», telefilm; 19.50 «Inchiesta»; 20.25 «Le stagioni di San Francisco», telefilm; 21.25 Sport; Calcio Internazionale; 22.15 Clip n° Roll.
- Euro Tivv**
 - 12 «Incredibile Hulk», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mancia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama»; telefilm; 15 Cartoni animati; 16.30 Speciale spettacolo; 19.40 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «Primo amore»; 23.10 «Mordillo», fumetti; 23.15 Tuttocinema; 23.30 Sport.
- Rete A**
 - 8.30 «Accendi un'amica», giochi, spettacolo, rubriche; 13.15 «Accendi un'amica speciale»; 14 «Marina», il diritto di nascere; telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «L'ombra del nazismo», con Peter Evals e Werner Pochath; di Patrick O'Neal; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana», il diritto di nascere; telefilm; 21.30 «Ciao Eva», dall'Italia con amore.

Scegli il tuo film

IL BESTIONE (Italia 1, ore 20,25)

Un lombardo e un siciliano sullo stesso camion: può essere uno scontro esplosivo, e all'inizio i rapporti fra l'anziano Sandro e il giovane Nino non sono propriamente idilliaci. Ma col tempo nasce un'amicizia. Giancarlo Giannini e Sergio Costantini sono i protagonisti del film diretto (1974) da Michel Combes. Compare anche Delia Balfino per due secoli, tale Mirko Monroe si risveglia nel 2173 e si trova di fronte a una serie di belle sorprese. Il mondo è irrisconoscibile: un misterioso Leader lo governa, i robot lavorano, gli uomini e le donne sembrano aver completamente dimenticato i piaceri della carne. Ma qualche sicurezza è rimasta, come un Volkswagen che (dopo 200 anni) parte al primo colpo, o come la ragazza che, dopo qualche incertezza, si innamora del nostro eroe. Che ha, non scordiamolo, le fattezze di Woody Allen, anche regista di questo film datato 1973. Sua partner l'affezionata Diane Keaton.

CONTRATTO PER UCCIDERE (Italia 1, ore 23,30)

Due killer ricevono da un riccone l'incarico di eliminare un certo Johnny North. La missione viene felicemente compiuta, ma i due sicari scoprono che North era l'autore (in incognito) di una colossale rapina, e pensano bene di mettersi in proprio alla caccia del malloppo. Ben diretto da Don Siegel, Contratto per uccidere (1964) è un buon giallo il cui ottimo cast (Lee Marvin, John Cassavetes, Angie Dickinson) è rovinato dalla presenza di Ronald Reagan.

TIRATE SUL PIANISTA (Canale 5, ore 24)

Anche le tv private omaggiano Truffaut, anche se relegando i suoi film in orari impossibili forse perché non attirano «audience», come dicono loro. Girato nel 1960, Tirate sul pianista è uno dei primissimi film del grande regista francese. Edouard, pianista di un modesto dancing di periferia, è perseguitato dal ricordo della moglie morta suicida. Diventa amico di Lena, una ragazza che lavora nello stesso locale: ma il padrone è pure innamorato della ragazza e Edouard finirà per scontrarsi con lui. Tra i motivi d'interesse del film, un inedito Charles Aznavour in vesti di attore.

PRIMO AMORE (Euro Tv, ore 21,20)

Ugo Cremonesi in arte Picchio, ex-artista del varietà ormai disoccupato, si rifugia in una casa di riposo. Qui intreccia un patetico idillio con la cameriera Renata, che dura finché dura il suo piccolo gruzzolo. Passata la festa... Ornella Muti e Ugo Tognazzi fanno coppia come in *Romanzo popolare*, ma stavolta la regia è di Dino Risì, lanciato in una rievocazione amarognola degli anni folli della rivista.

AMORE SOTTO COPERTA (Retequattro, ore 23,50)

Aventure e litigi per due sposini un po' «elettrici»: si amano alla follia ma sono altrettanto follemente gelosi. Sono Don de Fore e Dora. Da, diretti, nel 1313; di Michael Curtiz.

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 25; Onda Verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19.30, 21.57, 6 GR1 Torino; 6, 12 Onda Verde; 6.48 fm al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 9 Radio anche; 10.30 Carzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto per tutti; 16 il grande amore; 11.31 il garage dei ricordi; 12.03 Via Asago tonda; 13.20 Onda Verde week-end; 13.30 La digesta; 13.36 Master; 13.59 Onda verde Europa; 14.30 DSE: Sport in casa; 15 GR1 Business; 15.03 Radiouno per tutti; 16 il Fagione; 17.30 Radiouno Europa; 18.30 Varietà; 18.30 Musica sera; 19.30 Tascano; 19.15 GR1 Sport; 19.30 «L'ora di musica»; 19.35 «L'ora di musica»; 20.00 Uomo, bestie e divinità della foresta; 20.27 Un decennio nell'antica Roma; 21.03 Statione di musica.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19, 20.30, 21.30; 6.30-11.30: 6.05 i titoli del GR2; 7 Bollettino del mare; 8 DSE: Infanzia, come e perché...; 8.45 Un vero paradosso; 9 Disoccupati; 10.30 Radiouno; 11.31; 12-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 15 L. Ferretti «La vendetta del cane»; 15.30 GR2 economia; 15.42 Onda Verde; 17.32 «La cavalcata»; 19.57 Le ore della musica; 19.52 Speciale cultura; 21 Radiouno; 22.20; 23.30 L.30 Radiouno; 23.13 notte; 23.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15, 15, 18.45, 20.45; 6 Preudio: 6.55-8.30-11 il concerto del mattino; 7.30 Panna gagna; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 un certo discorso; 17 Suono tra; 18 Concerto d'autunno; 20.30 «Come vi piace»; di W Shakespeare; 23.10 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.



Una scena di «Na sera e Maggio» presentato a Parigi dai fratelli Maggio

Teatro Trionfano al Festival parigino Pupella, Beniamino e Rosalia Maggio diretti da Calenda: ma tutta la città sembra invasa da attori e registi italiani

I Maggio «d'automne»

Nostro servizio

PARIGI — Non c'è troppo da stare allegri, di questi tempi, da queste parti. Le prime pagine dei giornali sono un catalogo di orrori: nove anziane donne assassinate, nei modi più feroci, e nel giro di un mese, qui nella capitale, mentre altrove si segnalano cruenti episodi di furore razzista. La cronaca nera si converte rapidamente in politica: la stampa vicina all'opposizione di centro-destra muove attacchi di una violenza inaudita al governo e allo stesso presidente della Repubblica, accusati di non garantire la sicurezza della cittadinanza (mentre i sondaggi indicano Mitterrand al più basso indice di popolarità). In circostanze del genere, i teatri possono apparire come precarie oasi di tranquillità, luoghi remoti dal tumulto della storia, brandelli di sereno in un cielo carico di nubi minacciose. Eppure, le risate che esplodono, scroscianti e conti-

nue, nella sala dove si dà lo spettacolo dei fratelli Maggio (Pupella, Beniamino, Rosalia) sembrano, almeno per un po', rompere il cerchio della paura, del sospetto, dell'odio, allargarsi come un messaggio di gioia e fraternità nelle vie vicine, forse meno frequentate del solito (siamo sulla riva destra, non molto lontano dai quartieri nei quali si sono consumati la maggior parte dei delitti di cui tutta Parigi parla). C'è, a ogni modo, un «momento magico» della scena e della creatività nostrane, oggi nella metropoli francese. All'Odéon, si replica trionfalmente *L'Illusion* di Corneille, che Giorgio Strehler e i suoi collaboratori (Ezio Frigerio, Luisa Spinatelli, Fiorenzo Carpi) hanno allestito nell'edizione originale per il Teatro d'Europa. È un critico di qui giunge a scrivere che una compagnia italiana, meglio di quella parigina che interpreta

benissimo, comunque) il testo cornelliano, avrebbe saputo esprimere in piena misura la ricchezza dei propositi del regista. Patrioti per definizione, i nostri cugini d'oltralpe (come si diceva una volta) possono talora eccedere nel senso contrario. Sono terminate da poco, al Centro Pompidou, le rappresentazioni di *I cecchi* e *Uccellini*, che il Collettivo di Parma ha tratto dalla sceneggiatura del film di Pier Paolo Pasolini; e noi ci rammentiamo ancora di quando, parecchi anni or sono, al Festival di Cannes, i nostri colleghi di Francia scoprirono, attraverso Pasolini, Totò, e ci rimproverarono quasi di non averli informati prima dell'esistenza di quel grande comico. Il nome di Totò ci riporta a Napoli, e alla stagione napoletana che si vive qui, al Théâtre de Paris, nel quadro del Festival d'automne (che accoglie anche, in altra sede, le manifestazioni per Pasolini: è pro-

ssima la «prima», sempre al Centre Pompidou, di *Orgia*, con Mario Missiroli, regista e Laura Betti protagonista). Il Théâtre de Paris, dunque, è stato tenuto per quattro settimane da Peppe e Concetta Barra (con Peppe e Barra, appunto, con il nuovissimo *Senza mani e senza piedi* e con Zeza, che vede Peppe nelle vesti di Pulcinella). E adesso (fino a domenica) è la volta di «*Na sera e Maggio*», che riunisce, come ormai è a tutti noto, tre esponenti di primissimo piano della ribalta partenopea, tre fratelli e figli d'arte — Pupella, Beniamino, Rosalia — dalle personalità così spiccate e prepotenti, che metterli insieme è stato, per Antonio Calenda regista e ideatore dello spettacolo, una vera impresa. Un'impresa che si avvicina a toccare, ormai, i due anni di vita: l'esordio fu infatti a Caserta; nel febbraio 1983 e sino alla fine di gennaio del 1985 le

città italiane, grandi e piccole, non ancora incluse in una pur già assai ampia serie di tournée, aspettano i Maggio. A cominciare da Milano, dove Pupella, Beniamino e Rosalia approderanno, al Carcano, martedì 20 novembre, direttamente da Parigi. Del successo qui, abbiamo fatto un cenno all'inizio: una risposta di pubblico stropiziosa, travolgente, meritissima certo, ma perfino inattesa, se si considera che, alla «prima», gli italiani di Parigi costituivano, in platea, una ristretta minoranza; e che le citazioni «colte» comprese nel copione (Di Giacomo e Viviani, ad esempio) sono in un napoletano stupendo, ma di ardua comunicativa. S'intende che regista e attori hanno accentuato, nell'evenienza, le componenti mimiche e gestuali dello spettacolo, e che Rosalia, in particolare, nei suoi soggetti, è riuscita a stabilire una corrente di simpatia tale da superare ogni barriera linguistica.

Quanto a Beniamino, la sua comicità naturalmente surreale, concentrata in un viso che è, di per sé, una maschera formidabile, ha incantato ed esilarato gli spettatori sin dal suo primo ingresso in scena. In questa fenomenale antologia di forme «basse» e «alte», elementari e sofisticatissime, dell'espressività teatrale di Napoli (cioè dell'Italia, cioè del mondo), che è «*Na sera e Maggio*», e nella quale si sublima un'esperienza storico-esistenziale che unisce il destino di una famiglia e quello di una città, Pupella ha inserito (prima del collaudatissimo pezzo forte che è il *Pascariello portacoste* di Petito) un altro numero d'eccezione: *Donna Agnese*, ritratto in versi, tragicomico così come è la verità della vita, di una vedova povera e sola, in disperata ricerca di solidarietà, di compagnia. D'un tratto nella «macchietta» tenera e crudele, sorridente e impietosa, abbiamo visto balenare i riflessi di quell'autentico dramma della miseria, della vecchiaia, dell'abbandono, che i terribili casi parigini di questo scorcio d'autunno hanno svelato solo nei suoi termini estremi. E che non avrà fine, per tanta gente dimenticata, oscura, inaffida, neppure quando e se uno o più assassini saranno stati posti nell'impossibilità di nuocere. Tutto si lega, come dicono i francesi.

Aggeo Savio

Lirica Maag e la Plisetskaja in cartellone a Roma per il 1985

L'Opera con tre soldi

ROMA — Con una piccola festa al Grand Hotel, il Teatro dell'Opera ha annunciato il cartellone 1984-85. La stagione si inaugura il 27 novembre col *Don Giovanni* di Mozart, diretto da Peter Maag. La regia è di Jerom Savary, apprezzato lo scorso anno nelle invenzioni per *La Périchole* di Offenbach, che, peraltro, ritorna in cartellone nel prossimo febbraio, diretta da Pierluigi Urbini. Ereditata dalla precedente gestione artistica, il cartellone viene legato dal sovrintendente Anigiani ad un cosiddetto «anno di transizione». Chiuso in se stesso (ma la sortita al Grand Hotel può essere una intenzione di uscire dal «getto», per cui occorrerà riaprire il teatro alla gente, alle prove generali pubbliche), il Teatro dell'Opera presenta pochi (il *Traviata* di Verdi (si spera che non sia quella con Violetta che muore in ospedale), diretta ancora da Maag; *Adriano Lecocqueur* di Cilea (Giuseppe Patané sul podio, Mauro Bolognini regista, Raina Kabaivanska nel ruolo protagonista); *Don Pasquale* di Donizetti, in un nuovo allestimento. Quale omaggio per il tricentenario della nascita, sarà rappresentata l'opera di Haendel, *Giulio Cesare*, diretta da Gabriele Ferro. Concluderà la stagione lirica il *Tannhäuser* di Wagner in un allestimento svizzero (Teatro di Berna). Si tratta di sette spettacoli, compresa in essi *La Périchole* che propende all'operetta. Tra essi si inserisce una presenza ballettistica, ancora lontana dalla ricchezza e vivacità che era lecito aspettarsi. Tre sono gli spettacoli di balletto e tutti, in un modo o nell'altro, gravitanti nell'orbita (certo luminosa) di Maja Plisetskaja, direttrice del corpo di ballo del Teatro dell'Opera. Il primo, portato dalla Befana il 6 gennaio, è *Il cavallino gobbo*, su musica di Scuderi (di fiaba di un simpliciotto che la spunta persino sull'imperatore), che Maja Plisetskaja interpretò per la prima volta a Mosca, nel 1960, con Vladimir Vassiliev. Segue nel mese di marzo il primo di due *Trittici*, comprendente *Le quattro stagioni* di Vivaldi, *Isadora* (una coreografia inventata da Béjart, a suo tempo, per la Plisetskaja) e *Carmen Suite*, an-

cora su musica di Scedrin arrangiata dalla Carmen di Bizet. La Plisetskaja sarà la protagonista dello spettacolo. Il secondo *Trittico* (si vedrà nel mese di maggio) comprende *Petruska* di Stravinski, *Les Biches* di Poulenc e *Phèdre* su musica di Auric, che darà ancora l'occasione di ammirare la famosa ballerina e coreografa sovietica. Occorrerà superare questa fase per dare alla danza lo spazio e il prestigio che essa merita nella capitale. Il riferimento al prestigio culturale di Roma è stato ribadito dal consulente artistico, Gian Luigi Gelmetti, che darà molto al Teatro dell'Opera e all'orchestra, ma che, coerentemente, si è tenuto lontano dal podio. Ha annunciato, in aggiunta al cartellone, un concerto straordinario (gennaio) del famoso tenore José Carreras e due concerti dell'Orchestra filarmonica di Vienna, diretti da Lorin Mazel. Alla ristrettezza del cartellone corrisponde un allargamento dello staff direttivo. Gianni Quaranta è il nuovo responsabile degli allestimenti scenici, il sovrintendente sarà assistito da Francesco Reggiani, mentre Vincenzo De Vivo e Giovanni Piazza assumono, rispettivamente, il ruolo di segretario artistico e di consulente per i progetti speciali. Paolo Terni e Aldo Canale risultano impegnati nella ristrutturazione dell'Ufficio Stampa. Ines Meisters è la nuova direttrice del coro. Un futuro non lontano — è nei voli — dovrà puntare sul recupero del grande repertorio, trasformare la stagione di Caracalla in un «Festival estivo». Impegnare il teatro in una attività autunnale, dedicata alla musica contemporanea. Sono altresì previsti un teatro barocco, un «teatro sperimentale» e la costituzione di un «operastudio» per la formazione di giovani cantanti. E, insomma, nel futuro che si proietta il rilancio del Teatro dell'Opera ora costretto ad un periodo di transizione. Ma ci sono di mezzo i disavanzi, gli accresciuti interessi passivi, i ritardi nelle sovvenzioni, l'aumento dei costi, le minacce che vengono dal progetto Lagorio. L'anno di «transizione» sarà duro. Deve passare la notata, direbbe Eduardo.

Erasmus Valente

PROXOS/ITALIA



Abbiamo aiutato Spartacus a decollare.

La storia che vogliamo raccontarvi è ambientata a Napoli e dintorni, dove si è sviluppato un polo aeronautico che non ha uguali in Europa. In quest'area si conducono ricerche avanzate, si svolgono attività di formazione professionale, ma soprattutto si produce, molto e bene: velivoli per aviazione generale e per trasporto, radar, carrelli, motori. Protagonista principale di questa importante realtà è il gruppo Aerialia, che con la società Partenavia svolge un ruolo di primo piano nell'aviazione generale. La Fime, nata per promuovere lo sviluppo industriale nel sud, decide di dare un ulteriore impulso alla crescita del polo aeronautico meridionale.

Acquista quindi, nel 1981, una partecipazione azionaria nella Partenavia, rafforzandone la struttura finanziaria. I risultati non tardano: dall'81 Partenavia può destinare risorse crescenti alla ricerca, finché nel 1983 nasce Spartacus, simbolo e orgoglio del nuovo polo aeronautico: un turbopropulsore molto avanzato, economico, versatile, punto di forza di Partenavia per i prossimi anni. Il decollo di Spartacus è rapido e sicuro: il mercato privato USA, difficile ed esigente, ne ha già decretato il successo; è in Italia, la Pubblica Amministrazione è molto interessata al recentissimo modello RG a carrello retrattile, che potrebbe soddisfare molteplici esigenze di impiego.

Morale della favola: non esistono porte chiuse per il sud che vuole crescere. E il nostro fortunato rapporto con Partenavia non è che un esempio delle oltre 70 partecipazioni in cui si è impegnata la Fime: grandi nomi (come Fiat, Pirelli, Agip) insieme a piccoli e medi imprenditori, con un comune denominatore: la fiducia in se stessi. E in noi. Portare in alto i nostri partners è un mestiere che facciamo da dieci anni, con eccellenti risultati.

Fime I fatti parlano da soli.
FINANZIARIA MERIDIONALE

LA TERZA DONNA



il nuovo romanzo di
GIORGIO MONTEFOSCHI

320 pagine, 18.000 lire

GARZANTI

Federazioni contrapposte a Roma

Ora il PSDI è diviso in due: ci sarà un nuovo congresso?

Gli scissionisti: siamo noi la maggioranza
Gli altri: ai nostri amici sono saltati i nervi

ROMA — La notizia ha fatto in un lampo il giro degli ambienti politici capitolini. È di quelle che fanno rimanere stupefatti: il PSDI si divide in due. Una soluzione davvero inattesa dopo il lungo «limbo» (sin dal congresso dello scorso aprile il PSDI era senza segretario) contrassegnato, in verità, da divisioni sempre più profonde. Una svolta che può anche portare a conseguenze clamorose: il gruppo «dissidente», che afferma di essere maggioritario (il 67%), chiede con forza la convocazione di un nuovo congresso prima delle elezioni.

Proprio negli ultimi giorni sembrava si stesse giungendo ad una mediazione in grado di riavvicinare due linee che apparivano molto distanti. Invece il colpo di scena. Nella sede del circolo culturale Di Giesi è nata una federazione provinciale con segretario Martini, il presidente del collegio nazionale dei provvisti. Vicepresidenti l'assessore Pala e Mancini (membro della direzione nazionale). Con loro anche l'assessore Tortosa e il segretario regionale Riccardo.

L'altra federazione — non si sa se definita ufficiale — ha eletto alla sua guida Gilberto Zavaroni, segretario uscente al congresso. Vice segretario Rubino Costi. Con loro l'assessore regionale Pulci e Pietrosanti. E, ancora, Mastroianni, Tappi, Barilla. Questi gli «organismi contrapposti». Ma da dove nasce la frattura e, soprattutto, cosa può cambiare nel futuro immediato della vita capitolina?

«Non era possibile rinviare questa scelta di fronte al rifiuto netto ad incontrarsi e a discutere», afferma deciso il segretario regionale Riccardo. «C'è un disappunto nel partito per le posizioni di Zavaroni e del suo gruppo — aggiunge — e un trauma può far bene: non potevamo aspettare altro tempo». Il

punto di maggiore frizione appare, senza dubbio, il giudizio sulla giunta di sinistra in Campidoglio. «Nella riunione congressuale Zavaroni ha insistito sulla necessità di sostenere la giunta di sinistra. Ora lo ritiriammo a favore di un partito di crisi in Campidoglio. Se lo avesse detto prima non l'avremmo appoggiato. Allora ci siamo detti: bisogna uscire dai dibattiti catacombali, riprendere l'iniziativa sui problemi sociali (presentiamo tre progetti di legge di iniziativa popolare) e riaffermare l'autonomia del PSDI dai due partiti maggiori. Cedere fin da ora alle pressioni democristiane è inaccettabile. D'altra parte Zavaroni non rappresenta il PSDI romano né ideologicamente, né numericamente. Si convoca un nuovo congresso e questa verità risulterà chiara».

«Evidentemente l'imbarbarimento politico ha sfiorato anche il nostro partito. Sono saltati i nervi a qualcuno», ribatte altrettanto deciso Zavaroni. «Si richiede un altro congresso? Non siamo certo contrari: proseguiamo ma quale partito serio potrebbe fissare una scadenza simile a ridosso delle elezioni? Non neghiamo l'esigenza di venire a capo anche se mi pare una proposta non ancora convincente: il congresso di aprile è stato corretto, perché toglierlo credito?».

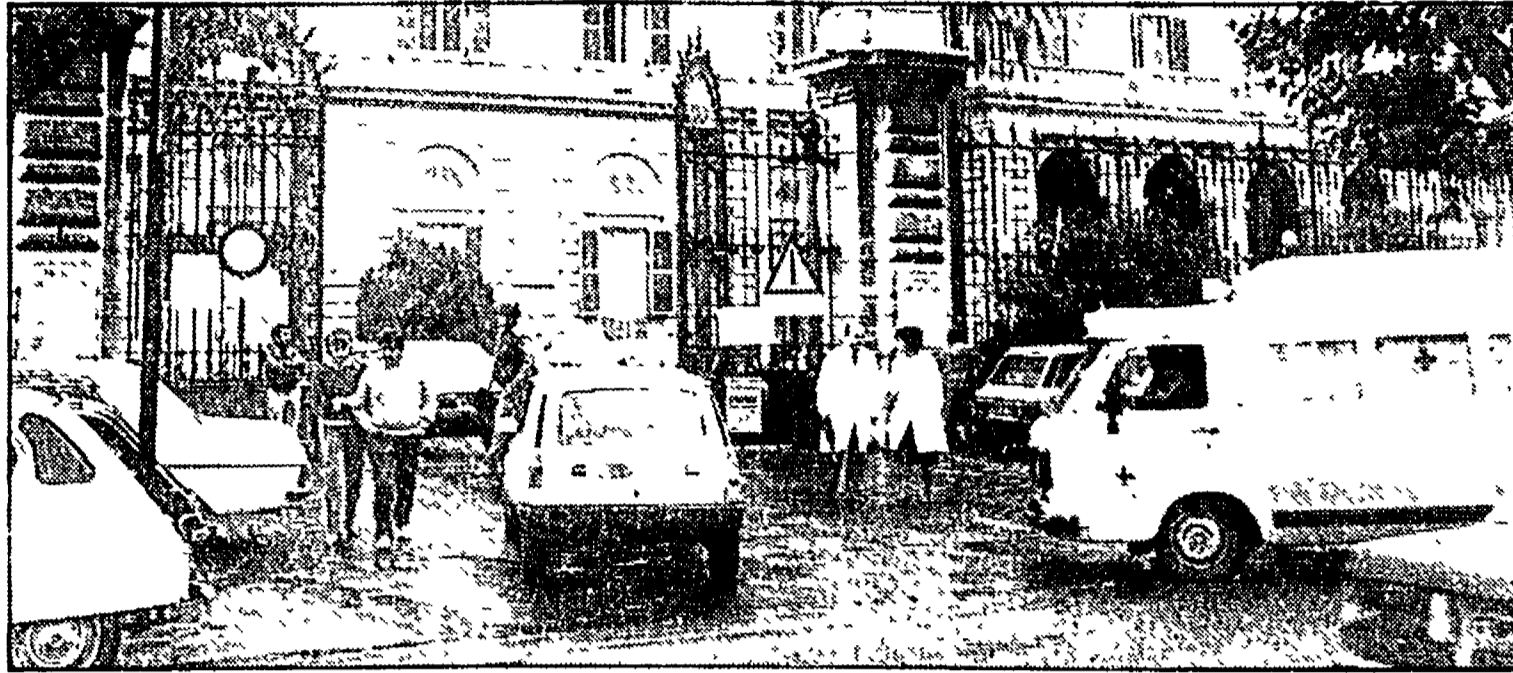
Ci sono divisioni politiche profonde, ci viene rivolta l'accusa di essere «crisi» e di adottare posizioni di larga apertura alla formula di governo nazionale. Cosa accadrà?

«Non si può confermare sin d'ora la giunta capitolina — afferma Zavaroni — ma non vogliamo affrettarsi a prendere le decisioni di qualsiasi genere: attendiamo le decisioni dell'elettorato. Comunque ripeto: guardiamo al pentagono come ad una linea strategica efficace, da non trasferire meccanicamente nelle amministrazioni ma che non può essere negato come un tumore».

Lo scontro, dunque, è aperto. «Avvicinarsi ad elezioni crea ancora più nervosismo. Lo ammette lo stesso Zavaroni: «Non siamo il partito della crisi ma, è innegabile, con le elezioni ogni partito deve esaltare le proprie diversità».

Angelo Melone

Policlinico, guerra delle cifre



Posti letto gonfiati e infermieri «fantasma»

Non coincidono i dati in mano ai pretori, quelli della USL e quelli dell'Università - I medici chiedono il trasferimento

La USL sospende tre medici dell'astanteria

L'inchiesta della magistratura sulla misteriosa morte di Stefania Bocchi, una ragazza di 25 anni, avvenuta durante la notte del 20 ottobre scorso al Policlinico è ancora in corso. Nel frattempo, però, il comitato di gestione della USL RM 3 ha sospeso cautelativamente i tre medici in servizio che si presero cura della ragazza. La decisione contro due medici dell'accettazione e un assistente sociale è stata presa dopo che il comitato di gestione ha esaminato i risultati di una inchiesta amministrativa ordinata subito dopo la morte della ragazza per stabilire se ci fossero eventuali responsabilità da parte del personale sanitario. La morte della ragazza in un primo tempo era stata attribuita alle conseguenze di un aborto clandestino. Successivamente venne stabilito che la ragazza era illibata. Misteriosa rimane la morte, mentre non esauriente è stata giudicata dal comitato di gestione della USL la relazione della commissione d'inchiesta interna. Dopo aver quindi deciso il provvedimento di sospensione cautelativa nei confronti dei tre medici il comitato di gestione ha stabilito di dare incarico ad una seconda commissione, questa volta esterna e composta da sanitari della USL RM 9, di svolgere un'indagine integrativa in modo di fare piena luce sul misterioso episodio.

Alle tante guerre che quotidianamente si combattono al Policlinico Umberto I se ne sta aggiungendo un'altra, quella delle cifre. Da una parte i pretori Amendola, Fiascaro e Cappelli che sulla base di indagini e ricerche fanno capire di aver scoperto truffe e disfunzioni che riguarderebbero le cliniche universitarie. Dall'altra il Comitato di gestione della USL RM 3 che squalderna i dati a sua disposizione fotografando la difficile situazione attuale del grande ospedale romano. In posizione difensiva i responsabili universitari, che però direttamente in causa dai tre magistrati. Sullo sfondo la convenzione ospedale-università che si sta realizzando in questi mesi.

Secondo i dati in mano ai giudici ci sarebbero al Policlinico 470/500 infermieri «fantasma», assunti dalle cliniche dell'Università e utilizzati in funzioni e in compiti impropri. Non è chiaro se a loro vadano indennità riservate a chi realmente svolge mansioni di assistenza. Dalle facoltà universitarie, nessuno, finora, ha mai chiarito questa stranezza.

La risposta del Comitato di gestione della USL fornirà ieri mattina in una conferenza stampa al Policlinico è invece

Situazione abbastanza simile anche per quel che riguarda i posti letto. L'Università gestisce i suoi posti letto e le sue esigenze e con i suoi criteri e spesso i reparti rimangono mezzi vuoti; l'ospedale intanto deve subire una pressione quotidiana che non ce la fa soddisfare. Secondo quanto risulta ai tre pretori «sanitari» i posti letto a disposizione delle cliniche universitarie non sarebbero affatto quattro come sarebbe stato dichiarato dalle stesse autorità accademiche. Da qui l'ipotesi di truffa nei confronti della Regione. Dai dati forniti ieri mattina dal Comitato di gestione della USL risulta che nel primo semestre di quest'anno i posti letto mediamente occupati sono stati 1.532 nelle cliniche e 580 nei reparti ospedalieri (l'anno prima erano stati rispettivamente 1.530 e 635).

La difficile convivenza tra cliniche universitarie e reparti ospedalieri dovrebbe essere regolamentata da una convenzione Policlinico-Università. Circola una bozza firmata dal rettore e dall'assessore regionale Cigli, ma nessuno degli aderenti alla convenzione ha potuto chiedere il trasferimento. I medici hanno optato per la richiesta di trasferimento in Policlinico?

«L'esca a questa richiesta clamorosa l'ha data la situazione ormai ingovernabile del reparto di astanteria. I medici avevano segnalato già mesi fa la gravità della situazione arrivando a declinare ogni responsabilità per i problemi organizzativi del reparto». Il Comitato di gestione aveva risposto che declinare la responsabilità era possibile ma solo se si dimettevano. In alternativa avrebbero potuto chiedere il trasferimento. I medici hanno optato per la richiesta di trasferimento in Policlinico?

Significativa decisione dell'azienda di Pomezia

Contingenza, alla Litton saranno pagati i 2 punti

La Litton Italia di Pomezia, una fabbrica metalmeccanica, pagherà i due punti di contingenza, anche se il secondo con riserva. Così il fronte padronale di inaspettata è stato spezzato da una decisione che certamente farà molto rumore.

«Le scelte della Litton, sempre, sono scelte politiche — afferma il segretario della Camera del Lavoro di Pomezia Romano Cattini — perché è la più grossa fabbrica metalmeccanica della zona».

A questo positivo risultato si è arrivati a seguito di un impegno costante. Le contenzioni, infatti, hanno dato mano libera a decidere la fabbrica di intervenire presso tutte le aziende per strappare il secondo punto. La Litton è stata la prima nel territorio laziale a decidere di pagarli. «Si è verificato

Tramontato Nicoletti, l'Università tratta in fretta con Villa Irma, di Giuseppe Ciarrapico

Un altro «affare» per Tor Vergata

La clinica sulla Casilina offre le sue strutture per il 2° Policlinico - Con un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità i consiglieri del PCI denunciano questa nuova iniziativa in sordina - Cancrini: «Ci vuole una discussione pubblica, basta con le manovre»

La doppia fila legalizzata



Il «parking» di via Volturmo

Anche qui, in via Volturmo, contare le auto parcheggiate in doppia fila è tempo perso, ce ne sono ovunque, dall'inizio alla fine della strada. Che è, come testimonia la presenza della corsia preferenziale, un'arteria di scorrimento. E chi non trova posto in doppia fila si accomoda in terza. La foto mostra un'auto (la «500» scura) costretta a sconfinare contromano. Ed è così ogni giorno.

Per quattro giorni sciopero dei vigili

Sciopero per quattro giorni di seguito dei vigili urbani. L'agitazione indetta dalla Fiel-Cgil-Cisl-Uil prenderà il via martedì e si concluderà venerdì prossimo articolandosi in quattro ore di astensione dal lavoro così distribuite: due nel primo turno (dalle 7 alle 9) e altrettante nel secondo turno (18-20).

Preparata da un dibattito capillare (più di venticinque assemblee nei gruppi circoscrizionali), l'agitazione, la prima di un pacchetto di ventiquattro ore da attuare nel mese di novembre, scatta ora dopo un negativo incontro con l'assessore alla polizia urbana Mario De Bartolo.

I vigili intendono così sostenere le loro rivendicazioni sul salario accessorio, sulla riorganizzazione dei servizi e sull'aggiornamento professionale. Non solo. I sindacati vogliono intervenire e dire la loro anche sul «piano» traffico natalizio discusso in questi giorni dalla giunta, sulla questione delle rimozioni e dei carri attrezzi («l'autogru — dicono — spesso viene usata come surrogato di una corretta pianificazione della viabilità») e sul problema più generale del traffico e della vigilanza. Tutti temi che saranno affrontati lunedì prossimo in una conferenza stampa. L'incontro è fissato per le 10,30 nella sala del Carroccio in Campidoglio.

Con la seconda università alle strette dopo l'affare Nicoletti si presenta l'alternativa di un'operazione «brutto» per le strutture del nuovo Policlinico. Con curioso tempismo vanno infatti avanti le pratiche per avviare una convenzione tra il secondo ateneo di Tor Vergata e la clinica «Villa Irma» di proprietà dell'Ente Fiuggi. Presentata a settembre, in tempi «non sospetti» (Nicoletti sarebbe stato costretto da lì a pochi giorni), l'offerta delle strutture della clinica sulla Casilina è stata vagliata dieci giorni fa da una apposita commissione presieduta dalla Facoltà di Medicina. Il tutto — scrivono ora i consiglieri regionali del PCI Cancrini e Cacciotti in un'interrogazione all'assessore regionale — all'interno della Regione stessa, e con l'intervento della USL RM 9.

A questo punto gli interrogativi sono due: i proprietari della clinica, che semplicemente approfittano della forzata interruzione dei rapporti tra Nicoletti e l'Università? Oppure il «gioco» era già concertato, e l'affare Tor Vergata è semplicemente il frutto di una «guerra» per ottenere i soldi pubblici destinati al nuovo Policlinico? Secondo i consiglieri regionali del PCI queste «situazioni non dei tutti limpide» devono restare fuori dagli interessi dell'università e degli studenti, ed auspicano per la giunta regionale un «cambiamento di rotta» totale di concerto con il Comune. «L'assessore regionale e il presidente della giunta — sostiene Cancrini — devono muoversi subito per riportare la situazione delle convenzioni private al rispetto delle norme. E per Tor Vergata è necessario un incontro pubblico per affrontare i problemi alle luci del sole».

Ma vale comunque la pena di registrare le varie posizioni venute fuori in queste settimane di aspre polemiche intorno al «caso Tor Vergata». Cominciando dalle accuse lanciate dai familiari di Nicoletti contro i proprietari di «Villa Irma», accusati di aver addirittura minacciato il costruttore per fargli sgombrare il campo dall'affare del nuovo Policlinico. Da noi interpellato, il presidente dell'Ente Fiuggi

Giuseppe Ciarrapico, titolare dal giugno scorso di «Villa Irma», ha negato di aver avuto mai rapporti con la famiglia Nicoletti. «Confermo però di aver avviato tutte le pratiche per far scattare la convenzione della clinica con l'università — ha detto Ciarrapico —. Attualmente siamo convenzionati come «fasce B» con la Regione, e per passare nella «fasce A» abbiamo avviato molti lavori di ammodernamento degli impianti tecnici a nostra spese. Certo, se l'università riterrà idonea «Villa Irma», potremmo avere le sovvenzioni pubbliche per i laboratori e le aule. Ma l'importante per noi è passare nella fascia superiore, ed alzare le quote dei rimborsi regionali, con o senza convenzione universitaria».

Fin qui le intenzioni dell'industriale. Ma secondo i comunisti della Regione la clinica di Ciarrapico sarebbe già «fuori legge», con l'utilizzo di un numero di posti letto fuori dalla quota di convenzione e con l'avvio di lavori «non autorizzati».

Reimondo Butrini

Punti di contingenza: ricorsi alla Magistratura?

Fisco e contratti, la FLM rilancia lotte unitarie

La FLM del Lazio ha annunciato che è disposta a fare anche massicci ricorsi alla magistratura nel caso la Confindustria, come ha già preannunciato, dovesse rifiutarsi di pagare ai lavoratori il punto o i punti di contingenza al centro dello scontro politico e sindacale di questi giorni. È questa una delle prime iniziative, sulle quali il sindacato dei metalmeccanici si muoverà unitariamente dopo la frattura consumatasi in seno alla FLM laziale nell'ottobre scorso. La rottura ha riportato al ritorno della vecchia e tradizionale divisione del sindacato dei metalmeccanici nelle tre organizzazioni Fiom, Fim e Uilm e di conseguenza al tesseraamento «differenziato».

Manifestazione degli edili oggi al Cinema Brancaccio

Si ritroveranno questo pomeriggio, alle 14, nel cinema Brancaccio lavoratori edili venuti da tutta Italia per lo sciopero nazionale del settore delle costruzioni indetto dalla FLC. La manifestazione al Brancaccio sarà conclusa da Gianni Vinaj, segretario nazionale della FLC.

Comune: Pompei (dc) aggredisce il compagno Piero Rossetti

L'ex federale Ennio Pompei, che ora siede sui banchi dc in consiglio comunale, ha compiuto la sua prima «bravata». Nel corso di una riunione della commissione ambientale ha cercato di colpire con una sedia il compagno Piero Rossetti. I suoi compagni di partito, Mensurati e Durastante, sono riusciti a scavalcare il banchetto e nel frattempo la sedia brandita da Pompei ha colpito lievemente il dc Mensurati e il dc Rossetti. «È stata una gravissima provocazione — ha dichiarato subito il segretario del Pci Salvagni — chiedremo l'applicazione del regolamento». La presidente della commissione, Vittoria Calzolari, ha scritto sull'episodio una lettera al sindaco.

Sospensione cautelativa dal PCI per Dante Padòan

La presidenza della Commissione federale di controllo della federazione del Pci di Roma ha deciso, in base all'articolo 55 dello Statuto, la sospensione cautelativa dal partito di Dante Padòan. Il provvedimento è stato preso in attesa dei risultati dell'inchiesta della magistratura in merito agli arresti operati in questi giorni nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta banda dell'«Arancia meccanica».

rosati LANCIA

L'usato con tre stelle

- fino a £2.500.000 in 12 mesi senza interessi senza anticipo vetture contraddistinte con la stella rossa
- fino a £4.000.000 le vetture contraddistinte con la stella gialla avranno diritto ad una riduzione del 40% degli interessi fino a 24 mesi
- assicurazione per un anno le vetture contraddistinte con la stella blu avranno diritto ad una polizza R.C. per 12 mesi

consegnate la scheda... avrete un gradito omaggio!

scheda del sig. _____ indirizzo _____

vetture possedute _____ che desidera acquistare _____

eur-piazza caduti della montagna 30 - 5404341 v. trionfale 7996 - 3370042 v.le XXI aprile 19 - 8322713

Prosas e Rivista

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24)
Dal lunedì al venerdì. Per un nuovo modo di fare Teatro Laboratorio. Diretto da Cristiano Censi e Isabella Del Bianco. Informazioni: Tel. 5750827.

Alte 21.15. Tartufo di Molere. Interpreti e regia di Sergio Ammirata. Con Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas.

ARGO STUDIO TEATRO (Via Natale Del Grande 27 - Tel. 5898111)
Alte 21.15. La Compagnia Stravagante Teatro presenta *Mr. Bloom* e *A.L.P. A.E. J. Joyce* con F. Mazzi, M. Mazzarangi, V. Accardi. Regia di Enrico Fratraroli.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alte 21.15. Il valore del defunto signor Clabasso con Giusy Raspanti, Silvio Spaccas, G. Villa. Musica di B. Canfora. T. Ventura.

AVANGUARDI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 451181)
Alte 21.15. La compagnia degli Avanguardisti presenta *T'amo o più Udo* di Alfred Jarry. Scenografia di Paolo Latrofa. Regia di Marcello Laurenti.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11-A)
Alte 21.30. La Compagnia Italiana di Prosas presenta *Le nubi bianche* di F. Dostoevskij. Con Luigi Latrofa ed Elena Urtili. Riduzione e regia di Luigi Sportelli. È aperta la campagna abbonamenti 1985 per la rassegna *Erotica*.

CENTRO SPERIMENTALE TEATRO (Via Luciana Monara, 10 Scala B int. 7 - Tel. 5817301)
Dal 12 novembre laboratorio teatrale diretto dal Living Theatre. Lavoro fisico sul movimento e presenza dell'attore. Lavoro sulla voce, lavoro sulla mise-en-scène. Seminario sulla voce diretto da Ilse Strazza: ricerca dei suoni, sentire, contare.

DALLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alte 21.15. Mario Chiosso presenta *Adolfo Celli*, *Orazio Orlando*, *Gino Pernice*, *Margherita Guzzanti* in *Le armi e la guerra* di G. Shaw. Regia di Adolfo Celli.

ETIQUETTA (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alte 20.45. *Urno TS/1*. Paolo Stoppa in *Il berretto a sonagli* di Luigi Prandelli. Regia di Luigi Squariccia.

ETIQUETTA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753)
Alte 21.15. (2° turno speciale). Luigi De Filippo presenta *Non avaro mai* e *Il erede* di Pappino De Filippo con Annamaria Ackermann. Regia di Luigi De Filippo.

ETIQUETTA VALLE (Via del Teatro Valle 23-a)
Alte 21.15. La Compagnia Il Gruppo della Rocca presenta *Il maestro e Margherita* dal romanzo di M. Bulgakov. Regia di Guido De Monticelli.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 582350)
Alte 21.15. Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri. Con Ugo Pagliaro e Paola Fieroni.

HOLIDAY ON ICE (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 571889)
Alte 16.15 e 21.15. *Holiday On Ice* la rivista americana sul ghiaccio. Prenotazioni al 571889. Prevendita ORBIS tel. 4751403.

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alte 21.15. La Compagnia Gork diretta da Oliviero Costantini presenta *Il tagliando all'Anonimo*, scritto e diretto da Livio Galassi.

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6794540)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi in italiano e inglese di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Ilza Prestinari per l'anno 1984-85 con orario 19.00-21.00. Per informazioni telefonare 6548540-6852755.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732727)
Alte 21.30. *Tribuna Colonna*. Due tempi di Pietro De Siano con Pietro De Siano, Patrizia Lerici, Roberto Puddu. Musica di P. Pavia.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656424)
Iscrizioni seminari per l'anno 1984-85. Dacia Maraini. Informazioni e prenotazioni: lunedì, mercoledì, venerdì ore 17.30-20.30. Tel. 656424.

LA PALLETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Sala A: ripeto. Sala B: Alte 20.30. G.N.T. presenta *Molto rumore per nulla*. Di W. Shakespeare. Musica di G. Strauss. Regia di D. Camerini.

SALTA C. Riposo
MONGIOLINO (Via G. Genocchi, 15)
Alte 20.30. La Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta *Recita per Garcia Lorca* di *New York* e *Lamento per Ignacio Sanabria* di *New York*. Con G. Mengolito, O. Gardi. Musica di M. Donatone, T. Walker, L. Armstrong. Al piano M. Donatone.

PAROLA (Via G. Rossi 20)
Alte 20.45. *Primo Tempo*. C'era una volta il mondo commedia con musica di Amendola, Boccoli, Corbucci. Regia di Luciano Salce. Con Antonella Sisti e la Gray Gang. Scena e costumi di Giorgio Argeno. Musica di Nello Ciangherotti.

POLITICO SALA A (Via G.B. Tiepolo, 13-a - Tel. 361951)
Alte 21.30. *Infelicità senza desiderio* di P. Handke; con Marilù Prati. Regia di Angela Bandini.

ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 6542710)
Alte 17.30 (Am.). Anita Durante, Leila Duca e Enzo Liberti presentano: *Don Niccolò* fra il figlio di Alfredo Vannini. Regia di Enzo Liberti. Con G. Mengolito, O. Gardi. Musica di M. Donatone, T. Walker, L. Armstrong. Al piano M. Donatone.

SALA TECNICHE SPETTACOLO (Via Passiello 39 - Tel. 857879)
Alte 18. Aperte le iscrizioni ai corsi per attori e registi e prove di ammissione presso la Scuola di tecniche dello spettacolo di Clelia Carotenuto.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 17 - Tel. 654601/2/3)
Alte 20.30. *Le due commedie in commedia* di G.B. Andreini. Regia di Luca Ronconi; con V. Monaco, P. Micci, W. Bontevagna.

TEATRO DEI COCHI (Via Galvani, 51)
Alte 17.30. La Compagnia «La Grande Opera» presenta *Nostra Signora Melanconia* di M. Troian; con Laura Fascio, Francesca Caccia e Massimiliano Troian.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)
Alte 21. Roberto Stazza *Le leggi dell'ospitalità* di Klossowski; di Silvio Bonedetti e Aldo Girardin. Solo prenotazioni. (Info limitate).

TEATRO CLUB ARCAR (Via Francesco Paolo Totoli, 16-E)
Alte 21.15. *Il piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri. Con Ugo Pagliaro e Paola Fieroni.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alte 21.30. La Compagnia *Il gioco delle parti* presenta *Quarrelle de Brant de Jean Genet*. Regia di Giuseppe Rossi Bolognesi.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6549735)
SALA CAFFÈ TEATRO: Alte 20.30. La Compagnia Dario D'Ambrasi presenta *Tokoro*. Testo e regia di Dario D'Ambrasi. Con Oreste Grassi, Rudi D'Ambrasi. Scene di Ben Moonhyun. Musica di Alan Curran.

SALA GRANDE: Alte 21.15. La Coop. I.T. presenta *Arriva l'ispettore*, musical di Mario Moretti, da Gogol. Regia e musiche originali di Stefano Maruccu. Avvisi e soci.

SALA ORFEO: Riposo

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Nasce il teatro delle manifestazioni didattiche della Coop. V. Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: «L'orgoglio del movimento fisico»; la possibilità espressiva e comunicativa del corpo e della voce, l'arte dell'attore. Insegnamento specializzato teatrale: «Trampoli», spettacolarizzazione della musica. Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 11/18, oppure telefonare ai numeri 6920614-5911067.

TEATRO DUE (Vicolo Due Micelli, 37)
Alte 21.15. La Cooperativa «Contemporanea 83» presenta *Duilio Del Prete* in *Chansonnier*. Regia di Lorenzo Salvetti.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alte 20.15. La Compagnia Teatro Eliseo presenta *Gabriele Lavia* in *Amleto* di Shakespeare; con Monica Guentoro, Valentina Fortunato, Umberto Ceiani. Regia di Gabriele Lavia. Scene di Agostinotti. Costumi di Viotto. Musica di G. Carnini. (Ultimi 3 giorni)

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alte 21.15. La Compagnia Attori e Tecnici presenta *Rumori fuori scena* di M. Frayne. Regia di Attilio Corsari.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)
SALA A: Alte 21.30. *L'Arcitraliano* (Commedia) di Ivano Moscati. Regia di A. Zucchi. Compagnia Teatro Civile. Sala B: Riposo.

TEATRO OLIMPIO (Piazza G. da Fabriano)
Vedi «Musica e Balletto»

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alte 20.45. Teatro e Teatranti presenta la Compagnia *Antigone* di Sofocle. Interpreti: Riccardo Di Girolamo, Regia di Carlo Cecchi. Continua la campagna abbonamenti 1984-85.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alte 21. Franco Fontana presenta *Oba Oba 84*. Il Brasile in rivista con la partecipazione di Javier Rodriguez.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 582350)
«Diderot: Filosofia della rappresentazione». Stage trimestrale sulle procedure del sistema espressivo con la partecipazione di Maurizio Ciampa e Gianfranco Venetio.

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
Alte 21. *Antigone* di Sofocle. Traduzione di Roberto Lerici. Regia di Rita Tamburri; con Almerica Schiavo e Alberto Di Stasio. Roberto Tesconi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
Film in 16 mm. Riposo

AFRICA (Via Gallia e Sidma) L. 6000
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - C. 4.000

AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193)
Amaral un po' di C. Vanzina - C. 1.000

ALCIONE (Via L. di Lesina, 9 - Tel. 8380930)
Una donna alle spicchio, con S. Sandrelli - DR (VM 18) L. 5000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti L. 5000

AMBADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 589891)
Uno scudolo perbene con B. Gazzara - DR (16-22-30) L. 5000

AMERICA (Via N. del Galone, 6) - Tel. 581668
Film in 16 mm. Riposo

AMERICA (Via N. del Galone, 6) - Tel. 581668
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C. 4.000

ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 352320)
Sotto il vulcano di J. Huston DR L. 6000

ARISTON II (Galleria Colonna, Tel. 6793267)
Top Secret di J. Abraham - C. L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7160566)
L'allenatore nel pallone con L. Banfi - C. 4.000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Il diavolo fascino del peccato di R. Altomador - DR (16-22-30) L. 4000

BARBERINI (Piazza Barberini)
C'era una volta in America di S. Leone - DR (16-22-30) L. 0000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti L. 5000

BOLOGNA (Via Stama, 5 - Tel. 426778)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C. 4.000

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
A tu per tu con J. Dorelli, P. Villaggio - C. L. 6000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill (16-22) L. 4000

CAPITOL (Via G. Sacconi, Tel. 393280)
Collegio di Castellano e Pipolo - C. L. 5000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
La signora in rosso, con G. Wilder - C. L. 6000

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796977)
Una commedia in compagna con S. Azéma - S (16-22-30) L. 6000

CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
Cherwelli pure con I. Ferrari - S (16-22-30) L. 5000

COLA DI RENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350584)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C. L. 6000

DIAMANTI (Via Pretestina, 232-b - Tel. 295608)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C. L. 5000

COLA DI RENZO (Via Cola di Renzo, 74 - Tel. 380189)
Così parlò Bellavista di L. De Crescenzo - C. L. 6000

EMPIRE (Via R. Strozzi, 7 - Tel. 870245)
La signora in rosso con G. Wilder - C. L. 7000

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Ritorno una signora e Margherita di R. Howard - C. (16-22-30) L. 6000

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giullo; H: Horror; M: Musical; SA: Satiro; SM: Storico-Mitologico

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Amaral un po' di C. Vanzina - C. (16-22-30) L. 6000

ETIOLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6795566)
Uno scudolo per bene con B. Gazzara - DR (16-22-30) L. 6000

EURCINE (Via Lizi, 32 - Tel. 5910986)
La signora in rosso di G. Wilder - C. (16-22-30) L. 6000

EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868)
Metropolis di Lang Moller - FA (16-22-30) L. 6000

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: Così parlò Bellavista di L. De Crescenzo - C. (16-22-30) L. 6000

SALA B: Don Chisciotte (prima) (16-22-30) L. 7000

GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
Vedi «Musica e Balletto»

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8094946)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C. L. 5000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)
Film in 16 mm. Riposo

GIOLIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C. L. 5000

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596502)
Scuola di polizia di H. Wilson - C. L. 5000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
A tu per tu con J. Dorelli, P. Villaggio - C. L. 6000

HOLIDAY (Via M. Marcello, 2 - Tel. 854326)
Prova d'innocenza con D. Sutherland - G. L. 6000

INDINO (Via G. Induno - Tel. 8319541)
Greyhound - La leggenda di Tarzan di M. Hudson - A (16-22-30) L. 5000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 582495)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (16-22-30) L. 5000

MADISON (Via Chiabrera - Tel. 5126926)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C. L. 4000

MAESTRO (Via Appia, 416 - Tel. 786088)
Così parlò Bellavista di L. De Crescenzo - C. (16-22-30) L. 5000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 10 - Tel. 6794908)
La nuova nel bicchiere (prima) (16-22-30) L. 4000

MARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595668)
Prova d'innocenza con D. Sutherland - G. L. 6000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 10 - Tel. 6794908)
La nuova nel bicchiere (prima) (16-22-30) L. 4000

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (16-22-30) L. 5000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6092423)
Maria e Isabella con N. Kinski - DR (VM 14) (16-22-30) L. 3500

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti L. 7000

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti L. 4000

NEW YORK (Via Cavei - Tel. 7810271)
Domani mi sposo (prima) (16-22-30) L. 5000

NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Così parlò Bellavista di L. De Crescenzo - C. (16-22-30) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595668)
Prova d'innocenza con D. Sutherland - G. L. 6000

PIRELLA (Via Fontane, 4 - Tel. 4743119)
Grano rosso sangue di S. King - H (16-22-30) L. 6000

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Prova d'innocenza con D. Sutherland - G. L. 6000

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Prova d'innocenza con D. Sutherland - G. L. 6000

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Fenomeni paranormali incontrollabili (prima) (16-22-30) L. 6000

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
L'allenatore allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM 18) L. 4000

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
L'allenatore nel pallone con L. Banfi - C. L. 6000

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
Il migliore con R. Redford - DR (16-22-30) 7000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C. (16-22-30) L. 6000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Carmen di F. Rosi - M (16-22-30) L. 5000

SUPERCINEMA (Via Viminale, Tel. 485498)
Fenomeni paranormali incontrollabili (prima) (16-22-30) L. 5000

TIRANO (Via De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti L. 4500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
L'allenatore nel pallone con L. Banfi - C. L. 6000

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Greyhound, la leggenda di Tarzan di M. Hudson - A (16-22-30) L. 4500

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Festival cinema animazione di Lucca

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alte 21.30. Discoteca Pino De Lucia e il suo pianoforte. Tutti i giovedì bello isolo.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alte 21.30. Due maestri Del Villaggio: il blues di Dave van Ronk e la nuova canzone di Tom Ionioni di passaggio a Roma in concerto. (16-22-30) L. 6000

IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/A - Tel. 4754123)
Alte 21.30. Discoteca Uccio e moderno sino a notte inoltrata. Domenica e festivi (16-22-30) L. 6000

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 6895236)
Alte 22.30. Musica sud americana.

MANIA (Vicolo dei Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Alte 22.30. Ritorno alla musica brasiliana con Gin Porto. (16-22-30) L. 6000

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alte 21.30. Concerto di «Lungomano» con Giancarlo (sax), Bolito (T.R.), Sabatini (piano), Di Castro (basso), Gatto (batteria). Arrivo a socio. (16-22-30) L. 6000

OKAPI UNO CLUB (Via Cassia, 871)
Alte 22.30. Musicali e musica latina americana cantata da Nives. Revival anni 60. Prenotazioni tel. 8130625.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6549595)
Alte 16. Iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alte 21.15. Marcello Rossi ed Enzo Scoppa in concerto. (16-22-30) L. 5000

PUB TAVERNA FASSI (Corso d'Italia, 45)
Alte 20. Ritorno a musica fino a notte inoltrata.

SANT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745776)
Clara Muratori quartetto.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 453641)
La conferma degli abbonamenti potrà aver luogo dal 14 al 18 novembre con orario: 9.30-13 e 16-19. Il 21 e il 22 novembre verranno effettuati nuovi abbonamenti a sventuali posti restati disponibili.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 119 - Tel. 3601752)
Maria e Isabella con N. Kinski. Balletto dell'Arca di Verona con i balletti «Gesteira», «Prelude à l'après-midi d'un faune», «L'Oiseau de feu» su coreografia di Margherita Carbone. Biglietti alla Filarmónica, via Flaminia 119, tel. 3601752.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790383)
Alte 20.45. Concerto per il 17.30 (turno A), lunedì 19 novembre alle 21 (turno B), martedì 20 novembre alle 19.30 (turno C) all'Auditorium di via del Gesù. Concerto di musica sinfonica con il Concerto di Santa Cecilia, in abbinamento con l'Accademia di Santa Cecilia, in abbinamento con il Concerto di Santa Cecilia, in abbinamento con il Concerto di Santa Cecilia.

ASSOCIAZIONE VINCINI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.30. Conferenza del circolo musicale «Vincini» con la partecipazione della pianista Gloria Lani. Bartok: favola e realtà nel suono del microcosmo.

ASSOCIAZIONE VINCINI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.30. Conferenza del circolo musicale «Vincini» con la partecipazione della pianista Gloria Lani. Bartok: favola e realtà nel suono del microcosmo.

ASSOCIAZIONE VINCINI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.30. Conferenza del circolo musicale «Vincini» con la partecipazione della pianista Gloria Lani. Bartok: favola e realtà nel suono del microcosmo.

ASSOCIAZIONE VINCINI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.30. Conferenza del circolo musicale «Vincini» con la partecipazione della pianista Gloria Lani. Bartok: favola e realtà nel suono del microcosmo.

ASSOCIAZIONE VINCINI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.30. Conferenza del circolo musicale «Vincini» con la partecipazione della pianista Gloria Lani. Bartok: favola e realtà nel suono del microcosmo.

ASSOCIAZIONE VINCINI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.30. Conferenza del circolo musicale «Vincini» con la partecipazione della pianista Gloria Lani. Bartok: favola e realtà nel suono del microcosmo.

ASSOCIAZIONE VINCINI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.30. Conferenza del circolo musicale «Vincini» con la partecipazione della pianista Gloria Lani. Bartok: favola e realtà nel suono del microcosmo.

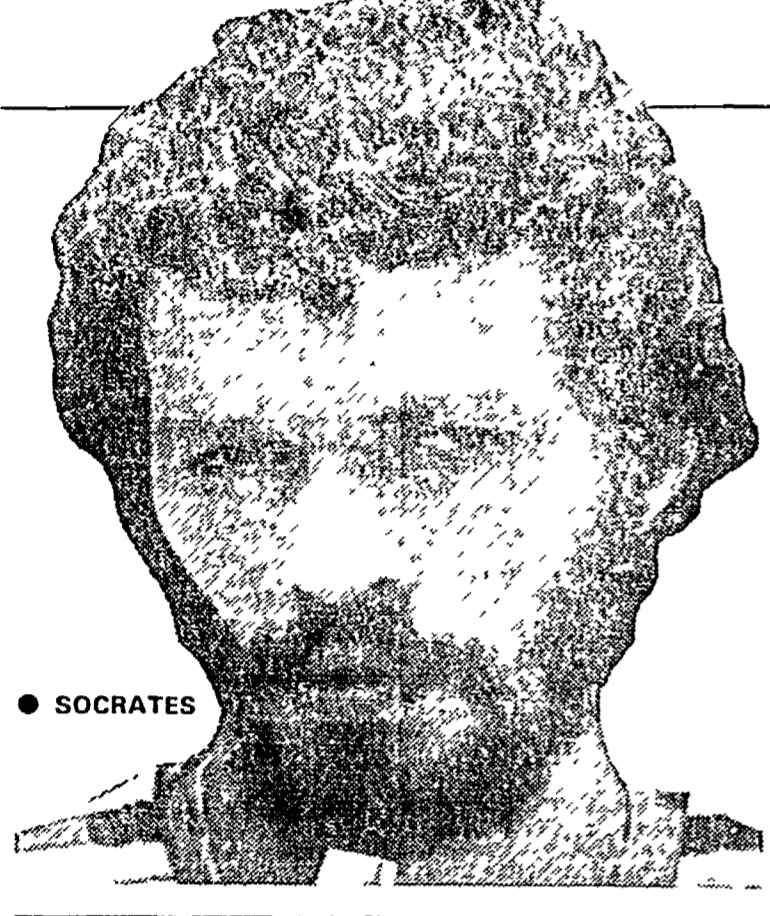
ASSOCIAZIONE VINCINI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.30. Conferenza del circolo musicale «Vincini» con la partecipazione della pianista Gloria Lani. Bartok: favola e realtà nel suono del microcosmo.

ASSOCIAZIONE VINCINI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Domani alle 17.3

Montecarlo senza rally e F.1

Se salta New York è già pronta Roma

Una battaglia nata per i diritti televisivi delle corse monegasche - Il calendario ufficiale solo il 1° dicembre - Ancora incognite sulle date



Italia-Camerun: querelati dalla Federcalcio «Epoca», «l'Espresso» e «Tuttosport»

ROMA - L'avv. Corso Bovio di Milano, in esecuzione del mandato conferitogli dalla presidenza della FIGC l'11 ottobre, ha depositato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano querela per diffamazione aggravata contro i settimanali «Epoca» e «l'Espresso» per la serie di articoli riguardanti il presunto caso Italia-Camerun...

Conferenza-dibattito con Socràtes su «Il giocatore, l'uomo e la società»

Quando lo stadio diventa teatro «Il calciatore, né idolo né santo»

Il brasiliano: «Quello del calcio è il più forte, il più grande raggruppamento sociale del mondo e non è utilizzato per le sue possibilità» - «Per me il calciatore è mezzo artista e mezzo operaio, lavora tutta la settimana per fare bene un giorno solo»

Calcio

FIRENZE - Per la cronaca era vestito di beige in varie tonalità della più scura della giacca di pelle alla più chiara, color sabbia, dei pantaloni e delle scarpe di camoscio. Sempre per la cronaca, visto da vicino sembra più giovane, ha l'aria da ragazzo, più dolce e morbido nei lineamenti, un'impressione comune quando ci si imbatte in un calciatore fuori dal campo in abiti civili: lo stadio, si sa, ingigantisce tutto e di tutto fa epica. Così Socràtes (si pronuncia Socràtes) si è presentato, mercoledì alle nove, puntualmente, nella Casa del Popolo Vie Nuove di Firenze...

Corsi che ha ricordato un'intervista dello scorso anno di Italo Alodi che sulla «Gazzetta dello Sport» consigliava l'acquisto, per fare una grande Fiorentina, dell'ora «ripudiatore» Socràtes. I timori si sono dunque dimostrati infondati e Folco Portinari, al quale toccava l'onore e il peso della prima palla, fraseggiava deliziosamente senza uscire dallo schema (memore certo dei suoi trascorsi calcistici in prima persona a fianco, anche, di Mazzola padre nel Torino d'oro). «L'uomo è un bipede - ha detto Portinari - che naturalmente corre e si muove soddisfatto così alla doppia funzione di stare bene e di divertirsi. Questo dalla più tenera età. Poi col passare degli anni le cose si complicano e l'uomo adulto corre e si muove per un piacere regressivo: una sorta di revival o viaggio a ritroso nel tempo. Nell'atletica (cioè in chi fa uso professionale delle proprie qualità fisiche) subentrano, inoltre, altre motivazioni (spesso imposte). Si perdono quei connotati di divertimento e di libertà ai quali si sostituiscono le ragioni dell'agonismo e dello spettacolo».



BALESTRE

Premi cedono i diritti tutti televisivi alla Fisa. L'ordine era stato impartito anche a Montecarlo che, invece, aveva rinnovato l'accordo con le reti televisive Usa. Da qui la presa di posizione della Fisa che avrebbe escluso le corse monegasche dal calendario della Federazione se l'Automobile Club di Monaco non avesse disdetto il contratto dei diritti televisivi. Montecarlo non l'ha fatto, e Balestre, appoggiato da tutti gli organizzatori e dai costruttori di formula 1, ha messo in atto la minaccia. Lasciando, comunque, un altro margine per la trattativa. È stato, infatti, prorogato

al 1° dicembre il termine per la domanda del Gran Premio. Insieme a Montecarlo, anche Dallas e New York stabiliranno se organizzare corse di formula 1 e le date preferite. Balestre ha riferito ai giornalisti presenti a Parigi di essere scettico che il Gran Premio di New York possa aver luogo. In questo caso, la gara americana verrà sostituita dal Gran Premio di Roma. La capitale italiana, secondo la prima bozza del calendario, dovrebbe ospitare la corsa di formula 1 il 22 settembre. La data andrebbe benissimo agli organizzatori romani. Se invece la data dovesse essere anticipata a

marzo, il Gran Premio di Roma salterebbe perché mancherebbe il tempo necessario per preparare il tracciato all'Eur. Il percorso si snoda sulla via Colonna tra piazza Marconi e via Oceano Atlantico. I box e le tribune principali sono disposte sul piazzale del Palasport. Il costo complessivo dovrebbe essere di sei miliardi. Ma, ripetiamo, l'ultima decisione verrà emessa il primo dicembre quando tutti gli organizzatori avranno presentato la domanda alla Fisa. Solo allora sapremo se si correrà ancora a Montecarlo e se le vetture di formula 1 sfrecceranno per la prima volta per le vie di Roma.

Inghilterra, Danimarca un passo avanti verso il Messico

Lentamente, senza grosse sorprese si stanno delineando i volti dei vari gironi di Qualificazione per i mondiali di Città del Messico. Mercoledì scorso c'è stata un'altra sbalzata e qualcosa s'incamina a vedere, come il passo spedito dell'Inghilterra, la conferma della Danimarca, diventata ormai una realtà del calcio europeo. I problemi della Spagna e dell'Olanda, sempre più avviate a tornare nell'anonimato, dopo gli splendori e di qualche anno fa. Tornando ai risultati, fa un certo scalpore il successo a suon di gol dell'Inghilterra in Turchi. Non sorprende la sua vittoria, che rientra benissimo nella casistica. Sorprende il numero dei gol e naturalmente la perentorietà della sua vittoria. Ad Istanbul è finita otto a zero. Una vittoria record, conquistata senza il centravanti Hately operato ieri di menisco. Ora l'Inghilterra guida la classifica del suo girone a punteggio pieno. Segno di una supremazia in Messico, che non dovrebbe mai essere in discussione. Le altre, Irlanda del N., Finlandia e Romania dovranno litigarsi il secondo posto.

Con stati d'animo opposti bianconeri e granata attendono il derby

Vignola: «Vedrete che Juve!» Ma al Toro non ci credono

Trapattoni continua a fare appello all'orgoglio dei suoi - Favero: «La sconfitta a San Siro è un episodio» - Danova: «Noi tranquilli mentre per loro è una gara disperata»

Calcio

TORINO - «La rabbia della Juve ci fa paura». Il libero granata, Roberto Galbati, riassume con una battuta il 18° derby della Mole. Una «stracittadina» che si profila alla vigilia con colori e sfumature diverse rispetto al passato. Gli angoli di osservazione sono mutati: la gerarchia tra le due squadre si è invertita, le cifre della classifica parlano chiaro. Il «derby» libera un «pathos» inusuale anche tra le opposte tifoserie, con le schiere bianconere che temono di perdere prima della gara la sfida sul fronte fotoloristico per la mancanza di striscioni ed emblemi: i colori bianchi si trapporrebbero agli eterni rivali in

rino abbiamo l'occasione di far emergere il nostro carattere, ora occorre rimboccarsi le maniche e soffrire». Lo spalleggia Favero, per lui intimorito dai processi aperti e pendenti sulla difesa bianconera. «La sconfitta con l'Inter è un episodio, un triste capitolo da dimenticare al più presto. Le critiche sono eccessive - aggiunge il difensore - ed ignorano quanto di buono abbiamo fatto in Coppa di Campioni».

più al valore della squadra, né autorizzerebbe discorsi sulla corsa allo scudetto. «All'opposto - osserva Danova - liquiderebbe, salvo miracoli, le «chances» della Juventus. Il «bomber» Sereina, che accusa una lieve contrattura muscolare, si affida alla cavala. «È il mio primo derby torinese. A Milano ne ho disputati quattro con la maglia dell'Inter vincendo tre volte e pareggiando una. Col Milan, nel «Mondialino», ho vinto lo scontro diretto, segnando anche un gol. Insomma, vi sono tutte le premesse per proseguire nella serie positiva».

Dal prof. Boni a Pavia



Mark Hateley operato ieri al menisco: tutto «okay»

L'intervento durato un'ora e un quarto Medici-Milan, la polemica resta aperta

PAVIA - Un'ora e un quarto di intervento in «endoscopia» e il menisco rotto del ginocchio destro di Mark Hateley è stato rimosso. Occorrerà invece molto più tempo per eliminare il contenzioso che per quel menisco si è aperto tra il Milan e il prof. Mario Boni responsabile dell'equipe medica dell'ospedale San Matteo di Pavia. L'intervento, come ha spiegato lo stesso chirurgo, è tecnicamente riuscito perfettamente e probabilmente già domenica prossima il calciatore inglese potrà tornare a casa a Castelfranco. Parlando di tempi di recupero il prof. Boni ha voluto sottolineare quanto già detto nei giorni scorsi mentre i dirigenti del Milan portavano da una clinica all'altra il loro giocatore sperando di trovare chi gli dicesse risonanze fulminee, riscontrando che non si possono in questi casi fare sconti a nessuno perché tutto è legato a tempi tecnici ormai verificati nel corso di innumerevoli interventi simili. Tutto il resto dipende da fattori non programmatici legati al singolo atleta.

Seconda «proposta» dei socialisti

Rinvio alla Camera l'esame delle proposte di legge sullo sport

ROMA - La commissione Interni della Camera non ha iniziato mercoledì l'esame delle proposte di legge sullo sport. La giustificazione ufficiale parla di concomitanze, importanti lavori d'aula; quella ufficiale dell'attesa, ancora delusa, del progetto-Godot del Governo. Vedremo la prossima settimana.

Brevi

Basket Ecco i risultati della ottava giornata del campionato italiano di basket A/1: A Bologna: Granarolo batte Indesit 109-94; a Milano: Simac batte Canine Ruzza 84-77; a Torino: Barkon batte Entrapere 90-87; a Cantù: Jolly-Lombardi batte Stefanel 122-98; a Napoli: Mu Lat batte Mar Roma 83-75; a Udine: Caocem batte Ausrain 110-108; a Fabriano: Bancoroma batte Honky 86-78; a Pesaro: Scavolini batte Yoda 81-78 (giocata ieri).

De Leva: «Ho realizzato un sogno»

Del nostro inviato SALENNO - De Leva ha vinto soprattutto col cuore contro John Feeney. Dodici riprese, molte a tutta birra e poche al risparmio, un brutto colpo preso nel settimo round e l'onta del tappeto. Poi la riscossa. Uno, dieci, cento colpi sparati con ossessiva rabbia, molti al bersaglio e pochi a vuoto. Alla fine, stremato, sfinito, col volto segnato dall'aspra battaglia, ha atteso con trepidazione il verdetto. Poi l'urlo di gioia, l'abbraccio fraterno di Patrizio Oliva, l'esultanza di Agostino e del maestro Silvestri. Cancellate fatiche e stanchezza, ha ritrovato d'incanto una nuova freschezza. Arbitri e giudici gli avevano consegnato la corona continentale dei pesi gallo e lui, felice, piangeva. È accaduto l'altra notte, nell'ora dei fantasmi, sul ring innalzato sotto il tendone del circo Togni, a Salerno. Malmenato il freddo galles John Feeney, Ciro De Leva, taxi driver con l'hoobby dei pugni, era riuscito a realizzare il suo sogno proibito: diventare campione d'Europa. Ad aiutar-

Neve in montagna, Gattai esulta

SCI MILANO - «Sulle montagne è cominciata a cadere la neve. È una notizia di buon auspicio per la stagione che sta per aprirsi e che speriamo ci porti soddisfazioni anche maggiori di quelle ottenute lo scorso anno. Con queste parole Angelo Gattai, presidente della Fisi (Federazione italiana sport invernali), ha avviato la tradizionale conferenza stampa annuale. «World Series senza problemi a Sanicario a partire dal 24 novembre. L'appuntamento più importante è naturalmente il «Mondiale» in Valtellina dal quale ci

Proprio quando sono andati...

«Proprio quando sono andati al tappeto. L'aver recuperato subito mi ha fatto capire che fisicamente stavo veramente bene e quindi che avrei potuto farcela». Le difficoltà maggiori? «L'altezza e l'allungo dell'avversario. Feeney è un buon pugile e proprio a Salerno lo ha confermato. Io ho dovuto prendere dei rischi per accorciare le distanze, ma non avevo altra scelta». Cosa significa per te questo titolo? «La realizzazione di un sogno. Si tratta di una conquista che inciderà anche sulla mia vita privata». Ti riferisci all'aspetto economico, ovviamente... «Certo. Ho 25 anni, dieci di boxe alle spalle, tante soddisfazioni ma pochi soldi. Con questo incontro ho avuto una borsa di 15 milioni lordi, la più alta della carriera. Ora spero di far fruttare il titolo sotto il profilo economico. Un paio di difese per tentare almeno l'acquisto di una casa fuori città». Un pensiero al marito? «In questo punto potrei anche farlo. I campioni in carica sono fortissimi, ma se mi fosse offerta la chance, non mi tirerei certo indietro. Non fosse altro per soldi. Sono un professionista, e devo considerare anche questo aspetto...». Chiedete anche ai punti che, forse, si scandalizzeranno.

Marino Marquardt

